

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XII LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

118° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 1995

INDICE**Commissioni permanenti**

1ª - Affari costituzionali	Pag.	5
2ª - Giustizia	»	25
3ª - Affari esteri	»	27
4ª - Difesa	»	33
6ª - Finanze e tesoro	»	37
7ª - Istruzione	»	42
8ª - Lavori pubblici, comunicazioni	»	60
9ª - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	63
10ª - Industria	»	69
11ª - Lavoro	»	72
12ª - Igiene e sanità	»	75
13ª - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	82

Commissione di inchiesta

Sulle strutture sanitarie	Pag.	88
---------------------------------	------	----

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	Pag.	3
--	------	---

Organismi bicamerali

Mafia	Pag.	91
Sull'attuazione della politica di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo	»	99

Sottocommissioni permanenti

5ª - Bilancio - Pareri	Pag.	104
6ª - Finanze e tesoro - Pareri	»	119
12ª - Igiene e sanità - Pareri	»	120

CONVOCAZIONI	Pag.	121
--------------------	------	-----

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 1995

36ª Seduta

Presidenza del Presidente
PREIONI

La seduta inizia alle ore 18,20.

COMPOSIZIONE DELLA GIUNTA
(A008 000, C21ª, 0011ª)

Il PRESIDENTE informa che, con lettera in data odierna, il Presidente del Senato ha comunicato di aver accolto le dimissioni del senatore Rosso da componente della Giunta e di aver chiamato a far parte della Giunta stessa il senatore Brigandì, in sostituzione del senatore Rosso. Pertanto il senatore Brigandì assume l'incarico di relatore per la regione Sardegna, per quanto attiene alla verifica dei risultati elettorali.

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO
(A007 000, C21ª, 0011ª)

Su proposta del PRESIDENTE, la Giunta delibera di invertire la trattazione degli argomenti all'ordine del giorno, nel senso di procedere immediatamente all'esame della domanda di autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Adolfo Battaglia, nella sua qualità di Ministro dell'industria *pro tempore* (Doc. IV-bis, n. 14).

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

La Giunta esamina la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione:

Doc. IV-bis, n. 14, nei confronti del dottor Adolfo Battaglia, nella sua qualità di Ministro dell'industria pro tempore, per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, 110, 319-321 del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); 110, 81, capoverso, del codice penale, 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 e 7 della legge 2 maggio 1974,

n. 195 (violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici).
(R135 000, C21^a, 0015^o)

Il PRESIDENTE espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il dottor Adolfo Battaglia, che fornisce chiarimenti e deposita una memoria ai sensi dell'articolo 135-bis, comma 2, del Regolamento del Senato.

Gli pongono domande i senatori PELLEGRINO, BERTONI, LAFORGIA e il PRESIDENTE.

Congedato il dottor Battaglia, intervengono ripetutamente i senatori PELLEGRINO, RUSSO, LUBRANO DI RICCO, LAFORGIA, FABRIS e il PRESIDENTE.

La Giunta quindi delibera, all'unanimità, di proporre all'Assemblea la concessione dell'autorizzazione a procedere nei confronti del dottor Adolfo Battaglia, nella sua qualità di Ministro dell'industria *pro tempore*.

La Giunta infine incarica il senatore Russo di redigere la relazione per l'Assemblea.

La Giunta riprende l'esame, iniziato nella seduta del 15 febbraio 1995, della seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione:

Doc. IV-bis, n. 13, nei confronti del dottor Carlo Tognoli, nella sua qualità di Ministro del turismo e dello spettacolo *pro tempore*, per il reato di cui agli articoli 323, capoverso, e 81, capoverso, del codice penale (abuso d'ufficio).
(R135 000, C21^a, 0014^o)

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione, nel corso della quale prendono ripetutamente la parola i senatori LAFORGIA, RUSSO, PELLEGRINO, LUBRANO DI RICCO, DIANA, FABRIS, ed il PRESIDENTE.

La Giunta delibera, a maggioranza, di proporre all'Assemblea il diniego dell'autorizzazione a procedere nei confronti del dottor Carlo Tognoli, nella sua qualità di Ministro del turismo e dello spettacolo *pro tempore*.

La Giunta incarica infine il senatore Laforgia di redigere la relazione per l'Assemblea.

La seduta termina alle ore 20,10.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 1995

90^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
CORASANITI

Intervengono i sottosegretari di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali Bianco, per la giustizia Marra, per l'interno Rossi e per la difesa Silvestri.

La seduta inizia alle ore 9,50.

SU UNA LETTERA DEL PRESIDENTE DEL SENATO IN RELAZIONE AI PROVVEDIMENTI RIGUARDANTI RISPETTIVAMENTE LE ELEZIONI REGIONALI E IL CONFLITTO DI INTERESSI
(A007 000, C01^a, 0030^o)

Il presidente CORASANITI dà conto di una missiva del Presidente del Senato, nella quale si esprime apprezzamento per il contributo fornito dalla Commissione alla tempestiva e approfondita elaborazione dei disegni di legge di competenza. Si richiama l'attenzione, inoltre, sull'esigenza di svolgere sollecitamente l'esame del disegno di legge, approvato dalla Camera dei deputati, recante nuove norme in materia di elezioni regionali, nonché di concludere l'esame dei disegni di legge in tema di incompatibilità e di conflitto di interessi per i titolari di cariche di Governo.

In proposito, osserva che da alcune parti sono state formulate obiezioni circa la limitazione del testo elaborato in sede ristretta alle incompatibilità dei titolari di cariche di Governo, senza alcun riferimento a quelle dei parlamentari: nel precisare che la materia oggetto del disegno di legge non comprende le incompatibilità parlamentari, ritiene comunque che tale aspetto possa essere opportunamente regolato con una apposita disciplina, anche di tenore innovativo, nel prosieguo della legislatura.

La Commissione prende atto delle comunicazioni del Presidente.

IN SEDE REFERENTE

(1264-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1994, n. 717, recante misure urgenti per prevenire fenomeni di violenza in occasione di competizioni agonistiche, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Esame)

Il relatore ELLERO illustra le modifiche apportate dalla Camera dei deputati, con particolare riferimento alla soppressione della norma, introdotta dal Senato in prima lettura, recante un onere di partecipazione alle spese per la sicurezza in occasione di manifestazioni agonistiche, a carico delle società sportive. Tale scelta, discutibile nel contenuto e per il contesto nel quale è maturata, impone una considerazione critica, che il relatore si riserva di sviluppare ulteriormente nella discussione in Assemblea. Propone, tuttavia, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, di approvare le modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati.

Il senatore VILLONE condivide le osservazioni del relatore e annuncia il proprio voto favorevole.

Il senatore PERLINGIERI preannuncia la propria astensione.

La Commissione, nell'accogliere la proposta del relatore, gli conferisce l'incarico di riferire all'Assemblea per l'approvazione definitiva del disegno di legge, e di richiedere l'autorizzazione a svolgere una relazione orale.

IN SEDE CONSULTIVA

(1385) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 1994, n. 730, recante disposizioni per l'ulteriore impiego delle Forze armate in attività di controllo del territorio nazionale e per l'adeguamento di strutture e funzioni connesse alla lotta contro la criminalità organizzata, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 4^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: rinvio dell'esame)

Il presidente CORASANITI prospetta l'opportunità di rinviare alla seduta pomeridiana l'esame del disegno di legge in titolo, in considerazione della richiesta in tal senso avanzata da alcuni commissari che non possono partecipare alla seduta in corso.

Il sottosegretario SILVESTRI assicura la propria disponibilità anche per la seduta pomeridiana.

La Commissione, quindi, conviene di rinviare l'esame del disegno di legge alla seduta pomeridiana.

(1384) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1994, n. 727, recante norme per l'avvio degli interventi programmati in agricoltura e per il rientro della produzione lattiera nella quota comunitaria, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 9^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il senatore PERLINGIERI, in sostituzione del relatore designato Ballesi, illustra il provvedimento e propone di formulare un parere favorevole.

Il senatore VILLONE annuncia il voto favorevole del suo Gruppo.

La Commissione accoglie la proposta di parere avanzata dal relatore.

(1380) Conversione in legge del decreto-legge 7 gennaio 1995, n. 5, recante interventi straordinari per i lavori concernenti gli uffici giudiziari della città di Palermo, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 2^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Riferisce la senatrice BRICCARELLO, in sostituzione del relatore designato Magliozzi: dopo aver esposto il contenuto del decreto-legge, propone di esprimere un parere favorevole.

Il senatore VILLONE esprime il proprio consenso a tale proposta, che successivamente viene accolta dalla Commissione.

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SUL PROGRAMMA DEI LAVORI DELLA
COMMISSIONE IN MATERIA DI RIFORME COSTITUZIONALI
(A008 000, C01^a, 0006^o)**

Il presidente CORASANITI riferisce alla Commissione circa la richiesta di inserire nell'ordine del giorno l'esame del disegno di legge n. 1245, di iniziativa dei senatori Fierotti ed altri, recante la proposta di istituire un'Assemblea costituente. Tale organo dovrebbe elaborare ed approvare una nuova Costituzione, venendosi così a produrre non già una riforma della Costituzione, sia pure ampia e radicale, quanto piuttosto una frattura con l'ordinamento costituzionale. Il Presidente ritiene assai problematico, per la Commissione e per il Parlamento, pronunciarsi su una simile proposta, che non appare conforme al sistema di revisione costituzionale, ma postula un intervento estraneo al suo normale funzionamento e al suo stesso fondamento.

Interviene in proposito il senatore SALVI, che sottolinea la rilevanza della questione, condividendo l'opinione del Presidente. L'esigenza di elaborare nuove regole, anche di rango costituzionale, con particolare riguardo alla seconda parte della Costituzione, è peraltro da tempo oggetto di discussione, anche in riferimento al nuovo sistema elettorale, che determina problemi di equilibrio complessivo nell'assetto istituzio-

nale. Appare opportuno, pertanto, svolgere una discussione sul metodo di elaborazione e di approvazione, da parte del Parlamento, delle diverse proposte di riforma avanzate in materia.

Il senatore PERLINGIERI considera erronea nel contenuto e improponibile nel metodo la proposta sottesa al disegno di legge n. 1245: ogni intervento di revisione costituzionale, infatti, deve essere realizzato nell'ambito e nei limiti fissati dall'articolo 138. La forma repubblicana, infatti, costituisce l'insieme dei valori e dei principi fondamentali della Repubblica, così come posti e formulati nella Costituzione vigente. È quanto mai opportuno, peraltro, elaborare una riforma organica e coerente della seconda parte della Costituzione, senza sminuire la protezione dei valori fondamentali. Considera, al riguardo, che la proposta di realizzare un sistema federale deve essere valutata anche alla stregua della sua compatibilità con l'unità della Repubblica e con il principio di solidarietà, che coinvolge anche i rapporti tra le diverse parti del paese. Le riforme costituzionali, dunque, non possono stravolgere l'identità della filosofia politica della Costituzione vigente. Osserva, comunque, che la motivazione fondamentale del disegno di legge n. 1245 è quella di assicurare una rappresentatività effettiva, fondata sul principio elettorale proporzionale, all'organo cui è demandata la riforma delle norme costituzionali. Al riguardo, ritiene preferibile istituire un'apposita Commissione bicamerale, con poteri redigenti, che sia espressione della quota di parlamentari eletti, in entrambe le Camere, in ragione proporzionale. Ribadisce, infine, che il Gruppo del partito popolare italiano è fermamente contrario a modifiche parziali della Costituzione, che non rispondano a una logica di intervento organico e complessivo, limitato alla seconda parte della Costituzione.

La senatrice BRICCARELLO ritiene che la proposta contenuta nel disegno di legge n. 1245 contrasti con l'articolo 138 della Costituzione e con lo stesso fondamento delle istituzioni parlamentari.

Il senatore LA LOGGIA ritiene che il rispetto dell'articolo 138 costituisca un presupposto ineludibile per qualsiasi proposta di riforma costituzionale. Quanto ai possibili percorsi in tal senso, ritiene preferibile l'ipotesi di una Assemblea eletta in secondo grado dalle Camere del Parlamento, quale espressione dei parlamentari eletti in ragione proporzionale, in conformità a quanto sostenuto in proposito dal senatore Perlingieri. Dissente, peraltro, dalla proposta di istituire una Commissione bicamerale, considerate le esperienze più recenti.

Ritiene, comunque, che la Costituzione vigente sia intangibile quanto alla garanzia dei diritti civili e politici e al principio di solidarietà. Propone, infine, di approfondire i problemi di metodo delle riforme costituzionali, con un'apposita discussione da svolgere in Commissione.

Il senatore VILLONE osserva che quella contenuta nel disegno di legge n. 1245 è una delle opzioni discusse nel dibattito politico. Sottolinea, in proposito, che il potere di revisione è un potere costituito e non costituente e che, in ordine ai limiti di contenuto della revisione, sono da condividere le osservazioni formulate dianzi. Ritiene opportuno, per-

tanto, discutere in Commissione e anche nell'Assemblea del Senato sul metodo da seguire per le riforme costituzionali, in modo che il Parlamento partecipi nella forma più solenne al dibattito in corso nel paese.

Il senatore FISICHELLA rileva che il disegno di legge n. 1245 evoca importanti questioni, connesse al profondo disagio istituzionale che si avverte da qualche tempo. Le forze politiche, d'altra parte, appaiono determinate nel senso di proporre interventi positivi, al fine di favorire il compimento del processo democratico. Non si tratta, pertanto, di scardinare l'assetto costituzionale vigente, ma di individuare un complesso di norme che realizzino forme organizzative adeguate, nel rispetto dei principi.

Il presidente CORASANITI prende atto della sostanziale e unanime convergenza della Commissione circa l'opportunità di trattare preliminarmente le questioni di metodo inerenti alle riforme costituzionali: in proposito propone di seguire la procedura prevista dall'articolo 50, comma 1, del Regolamento, affinché fin dalla prossima settimana la Commissione discuta del problema ed elabori un'apposita relazione per l'Assemblea.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 10,40.

91^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
CORASANITI

Intervengono il ministro per le riforme istituzionali Motzo e i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Cardia e per l'interno Rossi.

La seduta inizia alle ore 15,50.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A008 000, C01^a, 0006^a)

Il senatore FIEROTTI, in riferimento alle comunicazioni rese dal Presidente nella seduta antimeridiana sul programma dei lavori della Commissione in materia di riforme istituzionali, precisa che la proposta di cui al disegno di legge n. 1245 corrisponde a una scelta politica pienamente legittima e ampiamente discussa nell'attuale fase del dibattito istituzionale. L'iniziativa, peraltro, è stata da lui assunta a titolo perso-

nale e non coinvolge la responsabilità del Gruppo di Forza Italia, nel quale comunque suscita ampi consensi. Prende atto, quindi, della decisione assunta dalla Commissione in esito alle predette comunicazioni del Presidente, e al conseguente dibattito, concernente l'attivazione della procedura di cui all'articolo 50, comma 1, del Regolamento.

IN SEDE CONSULTIVA

(1385) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 1994, n. 730, recante disposizioni per l'ulteriore impiego delle Forze armate in attività di controllo del territorio nazionale e per l'adeguamento di strutture e funzioni connesse alla lotta contro la criminalità organizzata, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 4^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: in parte favorevole, in parte contrario)

Il relatore FIEROTTI illustra il contenuto del provvedimento, proponendo di esprimere un parere favorevole in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità ed urgenza e dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente.

Il presidente CORASANITI rappresenta una riserva a lui comunicata dal senatore Mensorio, che non può intervenire alla seduta, inerente alla disposizione di cui all'articolo 3, comma 2, che recherebbe una grave lesione alla stessa dignità professionale dei prefetti.

Il senatore FONTANINI censura la riproposizione, nel decreto in esame, delle misure di utilizzazione dell'esercito per il controllo dei valichi di frontiera con la Repubblica di Slovenia, del tutto ingiustificate e foriere di possibili contrasti con il paese confinante.

Il senatore VILLONE esprime apprezzamento per la disposizione introdotta dalla Camera dei deputati con il comma 2-bis dell'articolo 1. Preannuncia, quindi, il voto favorevole della sua parte politica.

Il senatore MARCHETTI motiva il voto contrario del Gruppo di Rifondazione comunista.

Il senatore PIERONI propone un parere parzialmente contrario, relativamente all'ultima parte del comma 2 dell'articolo 1, attinente l'impiego dell'esercito per il controllo dei valichi di frontiera in Friuli-Venezia Giulia.

Il senatore BATTAGLIA considera indispensabile il provvedimento in esame, soprattutto per le regioni meridionali, nelle quali la presenza dell'esercito per il controllo del territorio, particolarmente in Sicilia, è stato vivamente apprezzato dalle popolazioni locali.

Il senatore MAGLIOZZI preannuncia il voto favorevole del Gruppo di Alleanza nazionale.

Il senatore MANCINO esprime perplessità in ordine alla disposizione di cui all'articolo 3, comma 2, che conferisce una potestà discre-

zionale in ordine all'utilizzazione dei prefetti ultrasessantacinquenni. Propone, in proposito, di formulare un parere contrario.

Il sottosegretario ROSSI conferma l'opportunità di assicurare il controllo ai valichi di frontiera con la Slovenia, anche utilizzando l'esercito. Quanto alla disposizione di cui all'articolo 3, comma 2, si rimette alla valutazione della Commissione.

Il senatore LA LOGGIA auspica una più razionale distribuzione delle forze dell'ordine nel territorio nazionale, al fine di sopperire alle esigenze di tutela dell'ordine pubblico nelle regioni maggiormente colpite dal fenomeno della criminalità organizzata.

Il sottosegretario ROSSI, a tale riguardo, osserva che la disposizione di cui all'articolo 1, comma 2-bis, introdotta dalla Camera dei deputati, consente un graduale intervento di riordino.

Il senatore PIERONI motiva il proprio voto favorevole alla proposta di parere contrario sull'articolo 1, comma 2, ultima parte, concernente la regione Friuli-Venezia Giulia: *al riguardo, infatti, non è possibile neanche la graduale sostituzione dei reparti militari, ai sensi del comma 2-bis del medesimo articolo.*

Il senatore FISICHELLA dissente dalla proposta di parere contrario concernente l'ultima parte dell'articolo 1, poichè alcuni fenomeni di criminalità interna sono direttamente connessi ai flussi migratori provenienti dai paesi dell'Est europeo.

Il relatore FIEROTTI auspica un parere complessivamente favorevole, considerato che il decreto, indubbiamente necessario ed urgente, potrebbe decadere ove non convertito in breve volgere di tempo. Invita, pertanto, i proponenti dei pareri parzialmente contrari a ritirare tali proposte, presentando eventualmente appositi ordini del giorno per la discussione di merito in Assemblea.

Si procede alla votazione sulla proposta di parere contrario attinente l'articolo 1, comma 2, ultima parte: tale proposta non risulta accolta.

Quanto alla proposta di parere contrario sul comma 2 dell'articolo 3, essa viene accolta a maggioranza.

La Commissione, quindi, si esprime favorevolmente sulla restante parte del provvedimento.

IN SEDE REFERENTE

(1396) Deputato MASI - *Nuove norme per l'elezione dei consigli delle regioni a statuto ordinario*, approvato dalla Camera dei deputati

(986) CARPENEDO - *Modifiche alla legge 17 febbraio 1968, n. 108, concernente la legge elettorale per le regioni a statuto ordinario*

(1088) PERLINGIERI ed altri - *Nuove norme per l'elezione dei consigli regionali*

(1136) CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA - *Nuove norme per le elezioni dei Consigli regionali delle regioni a statuto ordinario*

(Esame congiunto e rinvio)

Riferisce il senatore VILLONE, che ricorda i presupposti della discussione sul nuovo sistema per l'elezione dei consigli regionali, con

particolare riguardo alle proposte di modificare le norme costituzionali che regolano la materia. Nell'impossibilità di pervenire a modifiche costituzionali tempestive per l'imminenza delle prossime elezioni regionali, presso la Camera dei deputati è stata adottata una soluzione conforme alla disciplina costituzionale vigente, tale da introdurre significative innovazioni nel sistema regolato dalla legge n. 108 del 1968. In particolare, conservando lo schema delle elezioni su base provinciale con l'attribuzione dei seggi in ragione proporzionale, è stata esclusa l'ipotesi di ridefinire tale meccanismo con l'adozione di collegi uninominali, per evidenti ragioni di tempo. Il testo approvato dalla Camera dei deputati disciplina in particolare il sistema di elezione della quota di consiglieri eletti in ragione maggioritaria, in base a liste regionali concorrenti, con meccanismi di collegamento tra candidati e liste. Sottolinea, quindi, l'importanza assunta dal capolista nella lista regionale, che sostanzialmente rappresenta il candidato alla guida del governo regionale. Quanto all'articolo 3, si tratta del meccanismo di trasformazione dei voti in seggi, con particolare riguardo al cosiddetto premio di maggioranza, che si realizza secondo una pluralità di esiti possibili. L'articolo 5 disciplina la campagna elettorale per le elezioni regionali, con particolare riferimento alla lista regionale. Quanto all'articolo 7, si tratta di introdurre una soglia minima di consensi per l'accesso ai consigli regionali.

L'articolo 8, infine, prevede un sistema di riduzione della durata della legislatura regionale, in ragione dell'eventuale venir meno del rapporto di fiducia tra il consiglio e l'esecutivo regionale.

Il relatore, quindi, pur ritenendo che il testo sia perfezionabile sotto diversi aspetti, auspica la sua approvazione definitiva, in modo che la nuova disciplina sia vigente già per le prossime elezioni, ormai imminenti. Quanto ai disegni di legge connessi a quello già approvato dalla Camera dei deputati, ne propone l'assorbimento.

Si apre la discussione generale.

Il senatore MARCHETTI giudica positivamente il progetto approvato dalla Camera dei deputati e, malgrado i tempi necessitati di esame, lo reputa rispettoso delle esigenze di rappresentatività dei consigli regionali.

Il senatore LA LOGGIA lamenta preliminarmente la limitatezza dei tempi disponibili e ravvisa una contraddizione tra i contenuti del disegno di legge n. 1396 e l'esito del referendum del 1993 in favore del sistema maggioritario, esito invece recepito nella legge elettorale nazionale. A suo avviso la disciplina proposta incide poi sul testo costituzionale. Una proroga della data limite delle elezioni avrebbe certamente favorito un esame più approfondito, che poteva essere svolto sulla stessa base del testo in discussione. Si sofferma quindi sull'articolo 2, nella parte in cui prevede il voto di preferenza, evidenziando i pericoli che sussistono, particolarmente in alcune regioni, di corrompimento della vita politica in connessione con l'applicazione di questo istituto. Sostiene inoltre che l'articolo 8 del disegno di legge viola in modo sostanziale l'articolo 126 della Costituzione, il quale elenca presupposti determinati per lo scioglimento dei consigli regionali. Con la disposizione si è inteso privilegiare la stabilità dei governi, ma essa diventa difficilmente

applicabile per le situazioni di crisi insorte successivamente ai due anni. Segnala altresì il rischio che per effetto dei premi di maggioranza una minoranza consegua la maggior parte dei seggi, mentre era più coerente compiere una scelta a favore del sistema maggioritario, secondo un criterio che doveva essere ricalcato sulla base della legge elettorale per i comuni. A suo avviso l'introduzione di un nuovo sistema elettorale, diverso da questo ed anche da quello applicabile per l'elezione della Camera e del Senato, porrà in difficoltà gli stessi elettori. Conclude invitando a svolgere una riflessione e ad emendare in alcuni punti il disegno di legge n. 1396.

Il senatore FISICHELLA, premessa anch'egli una netta preferenza in favore del sistema maggioritario, nota però che l'approvazione di una disciplina così impostata implica la disponibilità di tempi maggiori per la definizione dei relativi collegi uninominali. Critica inoltre il voto di preferenza per i rischi indicati dal senatore La Loggia, ma altri e maggiori erano racchiusi in un sistema imperniato sul voto bloccato. La disciplina in discussione favorisce senza dubbio la governabilità lungo una linea di tendenza bipolare ed in ogni caso era da scongiurare l'eventualità che il rinnovo dei consigli regionali avvenisse in applicazione della disciplina vigente. Superato il prossimo traguardo elettorale ed intervenuto l'auspicabile chiarimento politico generale si avrà agio di ritornare sulla legge elettorale regionale. Esclude comunque che la sua parte politica sia favorevole ad un ritorno del proporzionalismo.

Il senatore PIERONI preannuncia un voto complessivamente favorevole al disegno di legge n. 1396, anche se non condivide tutte le considerazioni esposte dal relatore. In ogni caso la richiesta di rinvio delle elezioni dei consigli regionali non appare coerente con la pressione esercitata da alcune forze politiche perchè si voti al più presto per nuove Camere. Il sistema prefigurato è proporzionale, ma esso ha un esito maggioritario, per cui nei consigli, da un lato saranno rappresentate le minoranze, dall'altro saranno assicurate condizioni di governabilità. D'altronde, l'applicazione del sistema maggioritario a rappresentanze di poche decine di consiglieri, poteva avere effetti di schiacciamento sulle minoranze. Manifesta invece perplessità sull'articolo 8 del disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore PASQUINO dichiara la propria sorpresa per certe esaltazioni che vengono compiute del *referendum* in favore dell'introduzione del sistema maggioritario e che gli risultano sospette in questa occasione. La preferenza unica è preferibile alla lista bloccata, ed essa rappresenta una soluzione pressochè obbligata a causa dei ritardi accumulati presso l'altro ramo del Parlamento nell'esame del progetto in discussione. Non reputa poi necessaria nè opportuna l'adozione di un sistema elettorale uniforme per l'elezione dei diversi livelli di rappresentanza. Si dice anzi convinto che gli elettori siano in grado di comprendere il funzionamento del nuovo sistema elettorale, se adeguatamente informati. L'imperativo è quello di superare la legge elettorale vigente, anche se era possibile mettere capo ad una disciplina migliore di quella in esame. Si potrebbe, ad esempio, migliorare il collegamento tra le liste ed il governo regionale, rendendo più diretta la scelta dell'elettore. La mancata

previsione di un doppio turno fa sì poi che non sia l'elettore ad attribuire consapevolmente il premio di maggioranza, ma piuttosto la casualità del risultato complessivo. In linea teorica il premio di maggioranza serve per lo più a trasformare una minoranza consistente in una maggioranza di Governo, mentre è solo secondaria la sua funzione di incrementare i seggi ottenuti dalla maggioranza stessa. Esso tuttavia non costituisce una remora alla frammentazione delle liste, perpetuando anzi il potere di ricatto delle formazioni minori. In merito all'articolo 8, sul quale è fondato un dubbio di costituzionalità, esprime alcune perplessità relative alla formulazione della norma; più efficace sarebbe risultata una clausola di sfiducia costruttiva ovvero la previsione di un ritorno alle elezioni. Stigmatizza infine la limitatezza dei tempi disponibili per l'esame che deve compiere il Senato, auspicando la possibilità di introdurre alcuni emendamenti.

Il senatore MANCINO sostiene che il Governo in base alla disciplina vigente, dispone di uno scarso margine nella fissazione della data delle elezioni regionali ed il ritardo, intervenuto nell'esame del disegno di legge n. 1396 da parte dell'altro ramo del Parlamento, rende obbligata la soluzione prescelta. Essa appare comunque migliore del sistema vigente ed è in ogni caso da apprezzare la sensibilità che va maturando in favore della stabilità degli esecutivi. Il progetto in esame in più punti segue inoltre l'indirizzo proprio della cosiddetta «legge truffa» e, più recentemente, di un progetto presentato dal compianto senatore Ruffilli, perchè, a suo avviso, occorre introdurre meccanismi che favoriscano un'aggregazione delle formazioni politiche. La previsione del voto di preferenza presenta aspetti di criticità, non solo per le ragioni espresse dal senatore La Loggia, ma anche perchè essa favorisce tendenze di carattere plebiscitario, sebbene valga come forte richiamo al senso di responsabilità dei partiti. Ravvisando inoltre qualche traccia di uno strisciante presidenzialismo, avanza qualche dubbio sulla costituzionalità dell'articolo 8 e si augura un successivo intervento correttivo da parte del legislatore. Rivolge infine al ministro Motzo un quesito circa l'interpretazione più corretta da fornire alle norme che prevedono la rappresentanza femminile.

Il senatore PASSIGLI ritiene che, malgrado la ristrettezza dei tempi, siano individuabili alcune anomalie nella disciplina in esame, le quali potrebbero essere corrette senza determinare eccessivi ritardi nello svolgimento della prossima consultazione. Il disegno di legge n. 1396 favorisce complessivamente la governabilità, però è da dubitare dell'opportunità di far coesistere nel paese tre leggi elettorali diverse, a causa degli incerti effetti che esse possono avere sulla strutturazione dei partiti. Tra i punti meritevoli di un rinnovato intervento legislativo egli si sofferma sulla soglia di sbarramento, facilmente aggirabile e non in grado di ridurre la frammentazione delle formazioni politiche; critica inoltre la formulazione dell'articolo 8, che non gli pare suscettibile di favorire la stabilità; più efficace appare la previsione della decadenza di coloro che sono risultati eletti in virtù del premio di maggioranza. Notando inoltre che il sistema prescelto, peraltro contrastante con l'affermazione generale del sistema maggioritario, finisce con il favorire quei partiti che trovano difficoltà nella loro collocazione, sostiene che la mancata previ-

sione di un *quorum* per l'applicazione del premio di maggioranza rende concreto il rischio che in prospettiva la formazione maggioritaria acquisisca la totalità dei seggi disponibili, almeno in certe regioni. Segnala da ultimo l'opportunità di sopprimere la facoltà per l'elettore di votare liste regionali diverse da quelle provinciali.

Il senatore FIEROTTI considera il testo in esame come il risultato di compromessi e di eccessiva premura, disponendo un sistema elettorale indefinibile alla stregua dei modelli più consueti. La sua parte politica, viceversa, è favorevole a un sistema elettorale regionale conforme all'esito del *referendum* celebrato in materia nel 1993, che postula la scelta del criterio uninominale maggioritario. L'articolato approvato dalla Camera dei deputati è fortemente accentuato nel senso della rappresentanza proporzionale e congegnato in base a convenienze di parte piuttosto che a principi di ordine generale. Quanto alle specifiche disposizioni, osserva che il cosiddetto premio di maggioranza viene conferito in modo pressochè casuale rispetto alle scelte degli elettori, mentre le disposizioni in tema di quote di riserva per candidati eletti, uomini e donne, si presta a notevoli dubbi interpretativi. L'articolo 8, inoltre, è palesemente incostituzionale e su tale aspetto ritiene che la Commissione non possa abdicare al proprio ruolo fondamentale.

Il ministro MOTZO, in un breve intervento, fornisce precisazioni in ordine all'interpretazione dell'articolo 1, commi 5 e 6.

Il senatore SALVI condivide l'impostazione del problema sotteso alla riforma della legge elettorale regionale, contenuta negli interventi dei senatori Fisichella e Mancino. Ritiene opportuno, pertanto, approvare definitivamente il testo in esame. In materia elettorale, infatti, le opinioni sono quanto mai diversificate e le intese in sede politica e parlamentare sono necessarie e auspicabili, in continuo sforzo di positiva composizione. È sicuramente preminente, d'altra parte, l'esigenza di rispettare la scadenza prevista dalla legge vigente per le prossime elezioni regionali, alle quali non si potrebbe comunque pervenire con il sistema elettorale attuale. Il testo in esame, in ogni caso, contiene forti tendenze a un sostanziale bipolarismo, in un faticoso equilibrio che potrebbe essere compromesso da eventuali emendamenti del Senato. Quanto all'articolo 8, la sua ritenuta illegittimità costituzionale non è affatto certa e neppure sufficientemente fondata, poichè si riferisce alla durata dei consigli regionali, demandata alla legislazione ordinaria, e non già alle cause di scioglimento, regolate in modo tassativo dalla Costituzione. Circa il rapporto fiduciario di cui si tratta, esso corrisponde a una nozione tecnica ben determinata in astratto e determinabile in concreto. Ribadisce, quindi, l'esigenza di adottare il nuovo sistema elettorale, anche per consentire alle regioni di partecipare con governi stabili e direttamente legittimati dal corpo elettorale al processo di riforme istituzionali, ormai maturo nel dibattito politico e nella prossima elaborazione parlamentare.

Il senatore SPERONI considera inaccettabile la costrizione dell'esame del Senato in tempi e limiti angusti, laddove la Camera dei deputati potrebbe esaminare tempestivamente e sollecitamente eventuali

modificazioni. Quanto al contenuto del testo, ritiene facilmente eludibili alcuni vincoli, come quello della cosiddetta soglia di sbarramento. L'articolo 8, inoltre, contiene una formulazione tecnica assai impropria ed è viziato da una sostanziale contraddizione, che non potrebbe risolvere i problemi ai quali intende corrispondere.

Il senatore CONTESTABILE osserva che il sistema elettorale proposto è prevalentemente proporzionale, in contrasto con l'esito del *referendum* celebrato nel 1993. Esprime perplessità sulle disposizioni di cui all'articolo 1, commi 5 e 6 e sull'articolo 8, ispirato a motivazioni etiche piuttosto che politiche. Considera molto discutibile, inoltre, la conservazione del voto di preferenza, foriero di degenerazioni note e diffuse.

Il senatore MENSORIO ricorda che al sistema elettorale proporzionale è stata associata la principale causa di degenerazione dei partiti politici. Il testo in esame rimane inserito nella stessa logica, favorendo coalizioni eterogenee realizzate in base a meri calcoli di convenienza. Sarebbe preferibile, pertanto, procedere alle nuove elezioni con il sistema elettorale vigente, provvedendo nel frattempo a una riforma più ponderata che sia conforme all'esito del *referendum* del 1993. Si dichiara contrario, pertanto, all'approvazione del disegno di legge.

Il senatore BELLONI si sofferma sulla riduzione della rappresentanza di alcune province, come quella di Rieti, che in base al nuovo sistema avrebbero un solo consigliere regionale. Si dichiara perplesso, comunque, per la conservazione del sistema proporzionale e del voto di preferenza, nonché sulle disposizioni di cui ai commi 5 e 6 dell'articolo 1.

Il PRESIDENTE dichiara conclusa la discussione generale e dà la parola, per le repliche, al relatore e al rappresentante del Governo.

Il relatore VILLONE, in sede di replica, dichiara di condividere il disagio manifestato in diversi interventi per la costrizione della discussione in Senato in tempi e limiti effettivi molto ridotti. Prevalde, peraltro, la consapevolezza che la elaborazione di un sistema fondato su collegi uninominali avrebbe richiesto tempi tecnici impossibili da rispettare per le prossime elezioni, che comunque è opportuno celebrare alla scadenza prevista e con un sistema innovativo e migliorativo di quello vigente. In tal senso il relatore ritiene che si sia manifestata l'opinione prevalente nella Commissione. Quanto alle questioni specifiche, osserva che il sistema uninominale è solo una delle possibili forme dei sistemi elettorali maggioritari. Il testo in esame assicura in ogni caso la garanzia di una maggioranza di governo. L'articolo 8, inoltre, è fondato sulla crisi del rapporto fiduciario, che ha natura tipica anche se multiforme, ed il conseguente decreto presidenziale ha un'indole meramente dichiarativa.

Conferma, infine, la proposta di approvare definitivamente il disegno di legge in esame.

Il ministro MOTZO, in sede di replica, sottolinea che il Governo intende come proprio dovere un indirizzo di sostanziale rispetto delle prerogative parlamentari in materia di riforme elettorali. Ricorda, quindi,

che per i consigli regionali non è previsto l'istituto della *prorogatio* e che ragioni di urgenza ben note impongono l'adozione di una normativa che modifichi tempestivamente il sistema elettorale, prevenendo l'inopportuna celebrazione delle prossime elezioni regionali in applicazione della legge elettorale vigente. Il Governo, pertanto, apprezza il positivo sforzo di innovazione elaborato dal Parlamento, che il Presidente del Consiglio sostiene con particolare convinzione, anche come segnale di coerenza agli impegni presi all'atto del proprio insediamento.

Il presidente CORASANITI, nel ringraziare il relatore, il rappresentante del Governo e tutti gli intervenuti, si associa alle opinioni manifestate a proposito dell'esigenza di salvaguardare le prerogative del Senato nell'approvazione di ciascuna legge.

Dispone, quindi, che le proposte di modifica al testo in esame siano presentate entro le ore 9,30 di domani, mercoledì 22 febbraio.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(1082) Disciplina in materia di conflitto di interessi

(278) PASQUINO ed altri - Norme sul conflitto di interessi

(758) PASSIGLI - Norme in materia di conflitto di interesse

(1330) TABLADINI ed altri - Norme sui conflitti di interesse in incarichi di Governo e parlamentari

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta del 14 febbraio scorso.

Il relatore CASADEI MONTI presenta una proposta di testo unificato, da lui elaborata tenendo conto della discussione svolta in sede ristretta.

Sulla procedura di esame del testo presentato dal relatore, segue un dibattito nel quale intervengono i senatori FIEROTTI, SALVI, LA LOGGIA, PIERONI e il presidente CORASANITI.

Si conviene, quindi, di assumere come testo base, per il seguito dell'esame, l'articolato proposto dal relatore, rinviandone l'illustrazione e la discussione.

Il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo viene pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 19,25.

**TESTO UNIFICATO PREDISPOSTO DAL RELATORE
PER I DISEGNI DI LEGGE NN. 1082, 278, 758 e 1330**

**Disciplina in materia di incompatibilità e di conflitto di interessi
per i titolari di cariche di Governo**

Art. 1.

(Ambito di applicazione)

1. Agli effetti della presente legge per titolari delle cariche di Governo si intendono il Presidente del Consiglio dei ministri, i Ministri, i Sottosegretari di Stato, nonché i Commissari straordinari del Governo di cui all'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400.

Art. 2.

(Incompatibilità con funzioni pubbliche, rapporti di lavoro dipendente, attività professionali e incarichi direttivi in enti pubblici e imprese)

1. È incompatibile con le cariche di Governo ogni impiego pubblico o privato nonché l'esercizio di altre funzioni pubbliche non elettive e di attività professionali.

2. I dipendenti pubblici e privati che assumono cariche di Governo sono collocati in aspettativa con decorrenza dal giorno del giuramento, senza pregiudizio della propria posizione professionale e di carriera. Si applicano le disposizioni concernenti l'aspettativa per mandato parlamentare vigenti nei rispettivi ordinamenti. Gli iscritti negli albi ed elenchi professionali ne sono sospesi, esclusivamente agli effetti dell'esercizio dell'attività professionale, dal giorno del giuramento a quello di cessazione dalla carica.

3. I titolari delle cariche di Governo non possono esercitare, in enti pubblici e in imprese, funzioni di presidente, amministratore, liquidatore, sindaco o revisore, direttore generale o centrale, nè analoghe funzioni di responsabilità comunque denominate, ovvero assumere, per tali enti ed imprese, incarichi di consulenza con prestazioni di carattere continuativo. Essi cessano dai predetti incarichi a decorrere dal giorno del giuramento e non possono, per la durata della carica di Governo, percepire alcuna forma di retribuzione nè fruire di alcun vantaggio che vi sono connessi. Le stesse attività non possono essere esercitate se non dopo che sia decorso un anno dalla cessazione delle funzioni governative.

4. In caso di inottemperanza alle disposizioni di cui al comma 3, vi provvede d'ufficio la Corte d'Appello competente per territorio in ragione della sede dell'ente o dell'impresa. Si applicano, in quanto compatibili, gli articoli 737 e seguenti del codice di procedura civile, in materia di procedimenti in camera di consiglio.

Art. 3.

(Controllo di imprese rilevanti per i mercati nazionali)

1. Le disposizioni di cui all'articolo 6 si applicano alle imprese, controllate anche per interposta persona da titolari di cariche di Governo, che possono influenzare in modo determinante l'andamento del mercato nazionale, o di una sua parte rilevante, nei seguenti settori:

- a) difesa, energia, telecomunicazioni e informatica;
- b) editoria di giornali quotidiani, di periodici e di agenzie di stampa;
- c) servizi erogati in regime di concessione;
- d) credito, finanza e assicurazioni;
- e) opere pubbliche e lavori pubblici.

2. Sono comunque soggette all'applicazione dell'articolo 6 le imprese che installano o esercitano, su concessione, impianti di radiodiffusione sonora e televisiva privata e le imprese concessionarie della riscossione di imposte statali, o che esercitano comunque tale attività.

3. L'Autorità garante della concorrenza e del mercato, istituita con la legge 10 ottobre 1990, n. 287, sentiti, per i settori di rispettiva competenza, la Banca d'Italia, la CONSOB, il Garante per la radiodiffusione e l'editoria e l'ISVAP, compila ed aggiorna ogni sei mesi l'elenco delle categorie di imprese, rilevanti ai sensi del comma 1, secondo i seguenti criteri:

- a) struttura e situazione competitiva dei mercati di riferimento;
- b) andamento della domanda e dell'offerta dei prodotti o servizi in questione;
- c) possibilità di scelta, da parte delle imprese interessate, dei fornitori e degli utilizzatori;
- d) esistenza di barriere all'entrata sul mercato di imprese concorrenti;
- e) consistenza del fatturato e dell'attivo dello stato patrimoniale dell'impresa e, per le compagnie di assicurazione, del valore dei premi incassati;
- f) tiratura, vendite, abbonamenti, diffusione territoriale e raccolta pubblicitaria, per le imprese di cui alla legge 5 agosto 1981, n. 416.

4. L'elenco di cui al comma 3 è pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana e le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura ne assicurano la diffusione. I ricorsi avverso l'inclusione nell'elenco devono essere proposti davanti al Tribunale amministrativo regionale del Lazio in sede di giurisdizione esclusiva.

5. Ai sensi del comma 1 non si considerano appartenenti al titolare di cariche di Governo, neanche per interposta persona, le quote societarie e i valori mobiliari acquistati dal coniuge e dai parenti fino al terzo grado in data antecedente all'anno che precede le elezioni politiche, se il titolare della carica di Governo è parlamentare, oppure in data antecedente ai trenta giorni che precedono la nomina, se non è parlamentare.

6. Ai sensi del comma 1, si ha controllo di una impresa quando sussistono le condizioni di cui all'articolo 2359 del codice civile e all'articolo 7 della legge 10 ottobre 1990, n. 287.

7. Sono nulli ad ogni effetto i contratti e gli altri atti, realizzati dopo la data del giuramento, che determinano, in favore dei titolari delle cariche di Governo, le condizioni di cui all'articolo 7 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, in riferimento alle imprese di cui al presente articolo.

Art. 4.

(Dichiarazione degli incarichi e del patrimonio)

1. Il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dichiarano al Presidente della Repubblica, prima della nomina, le funzioni, gli impieghi, le cariche e le attività esercitati, di cui all'articolo 2. La stessa dichiarazione è resa al Presidente del Consiglio dei ministri, nel medesimo termine, da parte dei Sottosegretari di Stato e dei Commissari straordinari di cui all'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400.

2. Entro quaranta giorni dal giuramento, i titolari di cariche di Governo dichiarano, ai sensi del comma 1, nonchè all'Autorità garante della concorrenza e del mercato e alla CONSOB, le attività imprenditoriali controllate ai sensi dell'articolo 3. Dichiarano inoltre i valori mobiliari posseduti, di cui all'articolo 5, fornendone dettagliata descrizione, indicando le società alle quali hanno affidato l'amministrazione ai sensi medesimo articolo 5 e depositando copia del contratto di mandato.

3. Per le situazioni di cui agli articoli 2 e 3 che si realizzano dopo la nomina alla carica di Governo, i termini di cui ai commi 1 e 2 decorrono dal momento in cui si verificano le situazioni medesime.

Art. 5.

(Amministrazione fiduciaria di valori mobiliari)

1. Entro trenta giorni dal giuramento, i titolari delle cariche di Governo conferiscono in amministrazione a società fiduciarie autorizzate ai sensi della legge 23 novembre 1939, n. 1966, le liquidità e i valori mobiliari quotati in qualsiasi mercato, per la parte che complessivamente eccede la somma di lire cinque miliardi che essi possiedono anche per interposta persona. I valori non quotati sono sottoposti alla medesima disciplina, previa quotazione nei mercati finanziari nazionali, anche in deroga alle vigenti disposizioni in materia. Il fiduciario può avvalersi delle società iscritte nell'albo tenuto dalla CONSOB, a norma dell'articolo 3 della legge 2 gennaio 1991, n. 1, per le operazioni a queste riservate dalla legislazione vigente. La durata del mandato fiduciario è pari a quella dell'incarico di Governo e il costo è a carico del patrimonio amministrato. Durante il mandato, il fiduciario ha piena discrezionalità di gestione, con l'obbligo di comportarsi con diligenza e correttezza, nell'interesse del patrimonio amministrato, e fornisce al collegio dei garanti di cui all'articolo 7 il rendiconto trimestrale del suo operato. Non può comunicare al mandante la natura degli investimenti e dei disinvestimenti effettuati, stipulare contratti con le pubbliche amministrazioni,

acquisire il controllo di imprese di cui all'articolo 3, nè riacquistare i valori alienati ai sensi dell'articolo 6. Con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sono adottati i modelli contrattuali conformi alla disciplina recata nel presente articolo.

2. I titolari delle cariche di Governo non possono avere alcun contatto con il fiduciario, se non per il tramite del collegio dei garanti di cui all'articolo 7, ai quali è vietato di comunicare loro la natura e l'entità degli investimenti e dei disinvestimenti operati dal fiduciario. I predetti titolari hanno tuttavia diritto di conoscere dai garanti, ogni novanta giorni, il risultato economico complessivo della amministrazione fiduciaria, ricevendo il reddito del loro patrimonio, e possono revocare per giusta causa il mandato di amministrazione, con l'assenso del collegio dei garanti, affidandolo contestualmente ad altra società fiduciaria. Essi possono ricevere in denaro quote del capitale conferito in misura non superiore a lire un miliardo annuo. Possono disporre del capitale conferito esclusivamente per atti di liberalità e per investimenti non mobiliari.

3. Le somme e i valori indicati nei commi 1 e 2 sono incrementati ogni anno di un ammontare equivalente all'aumento dell'indice del deflatore dei prezzi del prodotto interno lordo.

4. Se il titolare della carica di Governo non conferisce il mandato entro il termine di cui al comma 1, vi provvede d'ufficio il collegio dei garanti di cui all'articolo 7.

5. Il fiduciario e i garanti sono immediatamente revocati se informano il titolare della carica di Governo, anche per interposta persona, sulla natura degli investimenti e disinvestimenti operati. La CONSOB adotta i provvedimenti di revoca e applica loro una sanzione amministrativa pecuniaria di importo compreso tra il 10 e il 30 per cento del valore delle operazioni illecitamente rivelate.

6. Il collegio dei garanti di cui all'articolo 7, in caso di altre violazioni degli obblighi assunti dal fiduciario, lo diffida a desistere e a rimuoverne gli effetti, disponendo la revoca del mandato in caso di violazioni gravi o reiterate.

7. I contratti e gli altri atti compiuti dal fiduciario in violazione delle disposizioni di cui ai commi 1 e 2, sono nulli a ogni effetto.

Art. 6.

IPOTESI A)

(Alienazione di valori mobiliari)

1. I titolari delle cariche di Governo devono alienare i valori mobiliari che possiedono, anche per interposta persona, nelle imprese di cui all'articolo 3, per la parte eccedente il cinque per cento del capitale sociale.

2. Per il tempo necessario a concludere l'alienazione, i valori di cui al comma 1 sono conferiti in amministrazione fiduciaria ai sensi dell'articolo 5.

3. L'Autorità garante della concorrenza e del mercato stabilisce, comunicandolo alla CONSOB, il termine entro il quale i titolari delle cariche di Governo devono provvedere all'alienazione ai sensi del comma 1, depositando copia dei relativi contratti presso la medesima Autorità e la CONSOB.

4. L'alienazione dei valori di cui al comma 1 è realizzata secondo la seguente procedura:

a) entro trenta giorni dal termine fissato dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai sensi del comma 3, la CONSOB incarica tre banche o istituzioni finanziarie, di cui almeno una straniera, di stimare i valori oggetto dell'alienazione;

b) entro centoventi giorni dall'accettazione, gli incaricati provvedono a formulare un'offerta pubblica di vendita dei valori, tale da realizzare proventi non inferiori alla stima di cui alla lettera a), eventualmente organizzando un consorzio di garanzia;

c) i proventi della vendita, al netto delle commissioni dovute per la procedura di cui alle lettere a) e b), sono amministrati secondo il disposto dell'articolo 5, per gli importi complessivamente eccedenti i cinque miliardi di lire;

d) su richiesta delle banche o istituzioni finanziarie di cui alla lettera a), la CONSOB può prorogare, per non più di sessanta giorni, il termine di cui alla lettera b).

5. I valori che non risultano venduti al termine della procedura di cui al comma 4, rimangono in amministrazione fiduciaria, disposta ai sensi del comma 2.

Art. 6.

IPOTESI B)

(Devoluzione di profitti al pubblico erario)

1. Gli incrementi di valore dei titoli mobiliari, di cui all'articolo 5, comma 1, relativi alle imprese di cui all'articolo 3, realizzati nel periodo di durata della carica di Governo, per la parte eccedente la misura del corrispondente incremento medio annuo nell'ultimo quinquennio, sono devoluti, entro sessanta giorni dalla cessazione della carica al fondo di ammortamento dei titoli di Stato di cui alla legge 27 ottobre 1993, n. 432. Si applicano le disposizioni vigenti in materia di pagamento dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche.

2. Per le imprese i cui titoli mobiliari non sono stati quotati nei mercati finanziari nel quinquennio precedente, la disposizione di cui al comma 1 si applica in riferimento agli incrementi di valore delle quote, determinati ai sensi delle norme vigenti in materia.

Art. 7.

(Collegi dei garanti)

1. Le funzioni di garanzia previste nell'articolo 5 sono svolte da collegi costituiti da tre garanti, di cui due nominati dalla CONSOB e uno dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato, avuto riguardo alla specificità del patrimonio dichiarato.

2. Nessuno può far parte di più di un collegio. La retribuzione dei garanti è a carico del bilancio dello Stato.

Art. 8.

(Poteri di vigilanza, indagine e accertamento)

1. La CONSOB e l'Autorità garante della concorrenza e del mercato esercitano la vigilanza sul corretto svolgimento del rapporto fiduciario di cui all'articolo 5 e dei compiti affidati ai collegi dei garanti di cui all'articolo 7.

2. Per l'esercizio delle rispettive competenze ai sensi della presente legge, la CONSOB e l'Autorità garante della concorrenza e del mercato si avvalgono dei poteri di indagine loro attribuiti dalla legislazione vigente. Le pubbliche amministrazioni forniscono le informazioni e la collaborazione richiesti dalle predette autorità.

3. L'Autorità garante della concorrenza e del mercato accerta la sussistenza di situazioni di incompatibilità o di conflitto di interessi non dichiarate ai sensi dell'articolo 4, e ne informa immediatamente l'interessato. Si applicano di conseguenza le disposizioni di cui agli articoli 2, 5 e 6.

4. Delle situazioni accertate ai sensi del comma 3, l'Autorità garante dà comunicazione:

a) alle Camere del Parlamento, se riguardano il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri;

b) al Presidente del Consiglio dei ministri, se riguardano i Sottosegretari di Stato e i Commissari straordinari di cui all'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400.

Art. 9.

(Obbligo di astensione)

1. I titolari delle cariche di Governo hanno l'obbligo di astenersi dal voto sulle deliberazioni del Consiglio dei ministri e dei Comitati di cui all'articolo 6 della legge 23 agosto 1988, n. 400, nonché dall'adottare gli atti di rispettiva competenza quando essi possono coinvolgere, direttamente o indirettamente, interessi propri. Lo stesso obbligo deve essere osservato in caso di interessi, noti al titolare della carica, propri dei parenti entro il quarto grado, dei conviventi e collaboratori nonché delle persone con le quali essi abbiano grave inimicizia o causa pendente o rapporti di credito o debito.

2. Con regolamento adottato dal Consiglio dei Ministri su proposta del Presidente, sono determinate le competenze in via sostitutiva di ciascun titolare delle cariche di Governo, in caso di applicazione dell'obbligo di astensione di cui al comma 1.

3. Sull'astensione del Presidente e del Vicepresidente del Consiglio dei ministri decide il Consiglio medesimo, su quella del Ministro e dei Commissari straordinari decide il Presidente del Consiglio dei ministri, sull'astensione del Sottosegretario decide il Ministro.

4. Gli atti amministrativi adottati senza osservare il dovere di astensione prescritto dal comma 1, sono impugnabili per violazione di legge.

Art. 10.

(Norma finanziaria)

1. All'onere derivante dall'articolo 7, comma 2, valutato in lire ... milioni per l'anno 1995 e in lire ... milioni per ciascuno degli anni 1996 e 1997, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1995-1997 al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del Tesoro per l'anno 1995, all'uopo utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri di cui alla tabella A allegata alla legge finanziaria 1995.

2. Il ministro del Tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 11.

(Disposizioni transitorie)

1. Per la durata della XII legislatura le disposizioni dell'articolo 6 non si applicano e i valori ivi considerati sono conferiti in amministrazione fiduciaria ai sensi dell'articolo 5.

2. Le disposizioni sui termini per le dichiarazioni di cui all'articolo 4 si applicano dal giorno successivo alla data di entrata in vigore della presente legge.

GIUSTIZIA (2^a)

MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 1995

55^a Seduta*Presidenza del Presidente*
GUARRA

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Marra.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE REFERENTE

(1380) Conversione in legge del decreto-legge 7 gennaio 1995, n. 5, recante interventi straordinari per i lavori concernenti gli uffici giudiziari della città di Palermo, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Il Presidente GUARRA comunica che in data odierna la Commissione Affari Costituzionali ha espresso avviso favorevole in ordine ai presupposti di costituzionalità. Dà quindi la parola al relatore.

Il senatore BUCCIERO illustra l'articolato, facendo presente che l'attuale decreto, già approvato dalla Camera dei Deputati, riproduce il testo dell'originario decreto come modificato dal Senato. Pertanto ne auspica l'approvazione in tempi brevi e senza modificazioni.

Si apre la discussione generale.

Il senatore FABRIS ribadisce la sua contrarietà - già esplicitata durante l'esame del precedente decreto - alle modalità di aggiudicazione dell'appalto e si dichiara contrario al ricorso alla trattativa privata. Pertanto, ipotizza la presentazione di un emendamento che conferirebbe l'incarico di svolgere i relativi lavori al Genio militare.

Il senatore TRIPODI contesta ogni resistenza all'approvazione del disegno di legge in titolo, giacchè potrebbe, pur involontariamente, indebolire gli sforzi dello Stato nella lotta alla mafia. Ritiene aggiuntivamente essere poco opportuno voler modificare un testo normativo già da tempo vigente; del resto, si deve ritenere che le opere

siato probabilmente in fase avanzata. Dissente infine dall'emendamento preannunciato dal senatore Fabris.

Il senatore IMPOSIMATO sottolinea la delicatezza di tutte le questioni relative alla sicurezza dei processi a Palermo; richiama poi in modo particolare all'attenzione dei commissari le difficoltà operative in cui versa l'Aula della Corte d'Assise, per cui ritiene deleterio ogni rinvio nell'approvazione del decreto in titolo. Reputa altresì essere immotivate le perplessità manifestate e difende la scelta eccezionale di derogare alle regole di contabilità generale dello Stato, giacchè in questo particolare caso non ci si espone a rischi intollerabili, considerate le garanzie contemplate nel decreto.

Il senatore RUSSO si mostra preoccupato per la citata deroga, ma in ragione della nota situazione emergenziale di Palermo si dichiara disponibile ad approvare senza modificazioni il decreto in titolo.

Dichiarata chiusa la discussione generale, replica il relatore BUCCHIERO che fa presente come la Camera dei deputati abbia recepito il testo già approvato dal questo ramo del Parlamento, per cui sarebbe arduo argomentare ogni eventuale modifica a quel testo. Ne auspica pertanto l'approvazione in tempi brevi.

Il Sottosegretario MARRA espone le ragioni per cui il Governo ha fatto ricorso allo strumento del decreto-legge e menziona l'avvenuta approvazione da parte della Camera dei deputati di un ordine del giorno che invita il Governo per il futuro ad una programmazione più oculata degli interventi in materia.

In conclusione, rende noto che le procedure d'appalto sono già state avviate.

Per dichiarazione di voto intervengono in senso favorevole i senatori CONTESTABILE, RUSSO, TRIPODI, LUBRANO DI RICCO - pur perplesso sul ricorso allo strumento del decreto -, DIANA e BELLONI, che si mostrano, comunque, perplessi sulla deroga alle norme generali di contabilità.

Per dichiarazione di voto contrario prende la parola il senatore FABRIS, richiamandosi alle argomentazioni precedentemente esposte.

Il seguito della seduta è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,15.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 1995

41^a Seduta*Presidenza del Presidente*

MIGONE

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri GARDINI.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

(998) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica d'Austria, con dichiarazione interpretativa, firmata a Vienna il 17 luglio 1991*, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Il relatore, senatore BRATINA, nell'illustrare le novità della disciplina tra Italia ed Austria volte a reprimere con maggiore efficacia le infrazioni doganali, ricorda che la presente *Convenzione*, già esaminata dalla Camera dei deputati, sostituisce un antico accordo doganale. L'attività prevista dalla *Convenzione* è circoscritta in campo amministrativo e prevede il potenziamento della sorveglianza sugli spostamenti di persone e di merci sospette, nonché scambi approfonditi di informazioni e notizie in proposito. Non potendosi che rilevare l'apporto positivo che con tale *Convenzione* deriverà alla lotta alle infrazioni doganali ne raccomanda pertanto l'approvazione.

Il sottosegretario GARDINI si associa al relatore rilevando che anche con l'ingresso dell'Austria nell'Unione europea non si potrà che essere favorevoli ad accordi come questo, che preparano il terreno all'integrazione tra i due paesi.

Il presidente MIGONE, in attesa della trasmissione del parere da parte della 1^a e della 5^a Commissione, propone di rinviare il seguito dell'esame.

Concorda la Commissione ed il seguito dell'esame è rinviato.

(592-B) Ratifica ed esecuzione del Protocollo alla Convenzione sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a lunga distanza concernente la lotta contro le emissioni di composti organici volatili o i loro flussi transfrontalieri, con allegati, fatto a Ginevra il 18 novembre 1991, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Il presidente MIGONE, rifacendosi alle considerazioni contenute nella relazione già svolta in prima lettura, sottolinea che la variazione introdotta dalla Camera dei deputati, resasi necessaria per il tempo intercorso, riguarda solamente gli oneri finanziari e gli anni di riferimento. Essendo in attesa della trasmissione del parere della 5ª Commissione, propone di rinviare il seguito dell'esame.

Concorda la Commissione ed il seguito dell'esame è rinviato.

(534) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Perù in materia di prevenzione, controllo e repressione dell'abuso e del traffico illecito di stupefacenti e sostanze psicotrope, fatto a Roma il 25 ottobre 1991

(Esame)

Il relatore BONANSEA, nell'illustrare il primo di un gruppo di trattati internazionali riguardanti la prevenzione e la repressione del traffico illecito di stupefacenti, sottolinea la rilevanza di questo Accordo con il Perù data la posizione geografica di questo paese, attraverso il quale transita una buona parte del traffico internazionale della droga. L'intesa prevede iniziative di scambi di informazioni e di personale qualificato per lo svolgimento delle indagini sulle fabbricazioni illecite soprattutto nel campo dell'evoluzione dei procedimenti chimici, che rendono sempre più difficile il compito delle forze di polizia. Premesso che il presente Accordo non comporta alcun onere finanziario, esso è anche da inquadrare nel ruolo conferito all'Italia dalla recente Conferenza mondiale sulla lotta alla criminalità tenutasi a Napoli, laddove si è incaricato il Governo italiano di costituire una *task force* specializzata con il compito di presentare in sede ONU il programma del costituendo centro anti-crimine mondiale.

In proposito sono stati trasmessi i pareri favorevoli della 1ª e della 5ª Commissione.

Il sottosegretario GARDINI, nell'associarsi alle considerazioni favorevoli esposte dal relatore, sottolinea come il presente gruppo di accordi rientri nel quadro generale dell'impegno a contrastare su scala mondiale il traffico illecito di stupefacenti e le attività criminali connesse.

La Commissione, all'unanimità, conferisce il mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

(717) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica argentina sulla cooperazione nella lotta contro il terrorismo, il traffico illecito internazionale di stupefacenti e la criminalità organizzata, fatto a Roma il 6 ottobre 1992

(Esame e rinvio)

Il relatore, senatore BONANSEA, illustra l'Accordo con la Repubblica argentina in materia di collaborazione nella lotta contro il traffico illecito di stupefacenti, rilevando che con esso si intende anche contrastare la criminalità organizzata nonché la minaccia terroristica. Data la difficoltà di avere banche-dati aggiornate in una materia così delicata e coperta da segreto istruttorio, in attesa della creazione del Centro mondiale di cui già si è parlato, accordi di questo tipo sono utilissimi per mettere a punto iniziative congiunte e costanti interscambi di notizie e dati tecnici per seguire le interrelazioni esistenti fra gruppi malavitosi e terroristi su scala mondiale. Non è da sottacere il significato particolare di un accordo con un paese come l'Argentina, visti i rapporti di amicizia e di affinità con l'Italia.

Il presidente MIGONE, in attesa della trasmissione del parere da parte della 1ª e della 5ª Commissione, propone di rinviare il seguito dell'esame.

Concorda la Commissione ed il seguito dell'esame è rinviato.

(718) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica del Cile nella lotta contro il terrorismo, la criminalità organizzata e il traffico della droga, fatto a Roma il 16 ottobre 1992

(Esame e rinvio)

Il relatore, senatore BONANSEA, ricorda che anche il presente Accordo con il Cile, come i due atti internazionali esaminati precedentemente, persegue lo scopo della collaborazione bilaterale nei settori della lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata e alla lotta al narcotraffico. Anche qui si prevede lo scambio di esperti delle rispettive forze di polizia e la predisposizione di iniziative volte a migliorare la circolazione di dati e informazioni.

Il sottosegretario GARDINI concorda con le conclusioni positive del relatore sia per questo che per il precedente disegno di legge.

Il presidente MIGONE, in attesa della trasmissione del parere da parte della 1ª e della 5ª Commissione, propone di rinviare il seguito dell'esame.

Concorda la Commissione ed il seguito dell'esame è rinviato.

(1259) Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adesione del Regno dei Paesi Bassi alla Convenzione del 16 dicembre 1988 per la costruzione e la gestione del laboratorio europeo di radiazione di sincrotrone, con addendum e allegato, fatto a Parigi il 9 dicembre 1991, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Il relatore, senatore BRATINA, ricorda che il Parlamento ha recentemente approvato la legge che autorizza la ratifica dell'adesione ita-

liana alla *Convenzione per la costruzione e la gestione del laboratorio europeo di radiazione di sincrotrone (ESRF)*, cui l'Italia contribuisce con il 14,5 per cento delle spese di costruzione e con il 15 per cento delle spese di gestione. Il Protocollo in esame reca l'adesione dei Paesi Bassi alla Convenzione del 1988, che fa seguito a una dichiarazione ufficiale con la quale il Belgio si impegnò a costituire con i Paesi Bassi un consorzio finalizzato alla partecipazione congiunta alla costruzione e gestione dell'ESRF. Concluso tale accordo nel novembre 1990, il Regno dei Paesi Bassi ha poi formalizzato la propria adesione alla Convenzione ESRF nel dicembre 1991.

In conclusione raccomanda l'approvazione del disegno di legge, che non comporterà alcun onere per la finanza pubblica.

Il sottosegretario GARDINI si associa al relatore e sollecita una rapida approvazione del disegno di legge.

Il presidente MIGONE, in attesa della trasmissione del parere da parte della 1^a e della 5^a Commissione, propone di rinviare il seguito dell'esame.

Concorda la Commissione ed il seguito dell'esame è rinviato.

(1269) *Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo all'assistenza finanziaria, economica e tecnica tra la Repubblica italiana e Malta, fatto a La Valletta il 28 marzo 1994*

(Esame e rinvio)

Il senatore BRATINA, che svolge funzioni di relatore, premette che il Protocollo in esame costituisce il quarto accordo di assistenza finanziaria, economica e tecnica concluso tra Italia e Malta, da quando il Governo italiano assunse l'onere di garantire la neutralità di Malta e di favorirne l'integrazione nell'economia europea. Il Protocollo fatto a La Valletta nello scorso marzo prevede tra il 1995 ed il 2000 aiuti italiani pari complessivamente a 250 miliardi di lire, di cui 130 miliardi saranno finalizzati all'acquisto di beni e prodotti primari italiani, secondo una lista da concordarsi annualmente, e i restanti 120 miliardi finanzieranno progetti di sviluppo che prevedano la fornitura di beni e servizi di origine italiana.

In tal modo l'Italia contribuirà allo sviluppo dell'isola e, contemporaneamente, consentirà all'economia maltese di sopportare il peso di un interscambio estremamente sfavorevole, dal momento che il disavanzo commerciale con l'Italia corrisponde grosso modo alla metà dell'intero *deficit* della bilancia commerciale.

Il relatore Bratina conclude osservando che la ratifica del Protocollo in esame è coerente con la politica mediterranea ed europea dell'Italia.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore CAPUTO si associa alle considerazioni del relatore, osservando peraltro che le sue considerazioni sull'interscambio commerciale dovrebbero essere integrate tenendo conto delle parti invisibili che concorrono a determinare la bilancia dei pagamenti. Rileva inoltre

che il Governo potrebbe favorire l'importazione dei pochi beni esportati da Malta con provvedimenti di carattere amministrativo; ad esempio, il Ministero della Sanità potrebbe accogliere la richiesta maltese di inviare il pesce esportato in Italia a Reggio Calabria anzichè a Gaeta. Infine auspica che il negoziato per l'adesione di Malta all'Unione europea, giustamente sostenuta dal Governo italiano, sia sganciato dall'analogo negoziato per l'adesione di Cipro, che è bloccata dall'opposizione del Governo greco.

Il senatore CORRAO chiede anzitutto al Governo informazioni sui risultati ottenuti da Malta in virtù dei precedenti accordi di assistenza. Sottolinea poi l'importanza per il Mezzogiorno d'Italia dei rapporti con i paesi mediterranei: non si vede, per esempio, perchè i prodotti ittici di Malta debbano essere sbarcati in un porto dell'Italia centrale anzichè in uno scalo della Sicilia, che è purtroppo priva di adeguate strutture veterinarie. Infine pone in risalto lo scarso apporto che l'Italia dà all'Università di Malta, ben nota per il suo alto livello accademico, e auspica l'intensificazione dei rapporti tra i due paesi anche in ambito universitario.

Il senatore ANDREOTTI ricorda le circostanze storiche in cui fu stipulato il primo Protocollo tra Italia e Malta, che peraltro fu concepito come un accordo cui avrebbero dovuto aderire altri paesi europei, ma per ragioni varie finì per essere un atto bilaterale tra i due paesi che avevano maggiori vincoli storici e geografici. In un momento in cui era viva la preoccupazione nei paesi occidentali per l'instaurarsi di rapporti tra Malta e Libia che potessero compromettere la neutralità dell'isola, l'impegno dell'Italia aiutò Malta - anzitutto sul piano politico - a integrarsi gradualmente nel continente europeo, stabilendo allo stesso tempo un corretto rapporto di buon vicinato con la Libia.

Quanto poi all'aspirazione di Malta a una piena adesione all'Unione europea, il senatore Andreotti ritiene inopportuno il collegamento con altri paesi - e in particolare con Cipro, la cui situazione è del tutto diversa - e auspica che l'Italia appoggi con convinzione la candidatura del Governo maltese.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Il sottosegretario GARDINI esprime la soddisfazione del Governo per l'avvio dell'iter parlamentare del disegno di legge - che auspica quanto mai breve - osservando che gli aiuti italiani hanno consentito all'economia maltese di crescere a tassi annui assai alti, tanto che si è distaccata dai paesi in via di sviluppo e può ora legittimamente candidarsi a far parte dell'Unione europea.

Il relatore BRATINA sottolinea il generale consenso intorno al Protocollo di assistenza a Malta e rileva che, per gli stessi motivi che inducono l'intera Commissione a sostenere la candidatura di Malta, si dovrebbe coerentemente appoggiare anche l'aspirazione della Slovenia a far parte dell'Unione europea.

Il presidente MIGONE, in attesa della trasmissione del parere da parte della 1^a e della 5^a Commissione, propone di rinviare il seguito dell'esame.

Concorda la Commissione ed il seguito dell'esame è rinviato.

*VARIAZIONE DELL'ORARIO DI CONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI
MERCOLEDÌ 22 FEBBRAIO*

Il PRESIDENTE avverte che la seduta già convocata per domani, mercoledì 22 febbraio 1995, alle ore 15,30, avrà inizio alle ore 15,15, con all'ordine del giorno il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 592-B, 717, 718, 998, 1259 e 1269, oltrechè le previste comunicazioni del Ministro degli affari esteri.

La seduta termina alle 16.

DIFESA (4^a)

MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 1995

59^a Seduta*Presidenza del Presidente*
BERTONI

Intervengono il sottosegretario per la difesa Silvestri e il sottosegretario per l'interno Rossi.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE REFERENTE

(1385) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 1994, n. 730, recante disposizioni per l'ulteriore impiego delle Forze armate in attività di controllo del territorio nazionale e per l'adeguamento di strutture e funzioni connesse alla lotta contro la criminalità organizzata, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Introduce l'esame, in sostituzione del relatore Petricca, assente per sopravvenuti e improrogabili impegni politici, il senatore DELFINO, il quale illustra dettagliatamente il contenuto del provvedimento in titolo, che proroga al 30 giugno 1995 il termine per l'utilizzazione di contingenti delle Forze armate nelle province della Sicilia, della Calabria e nella provincia e nel comune di Napoli e ne dispone l'impiego anche per il controllo dei valichi di frontiera della regione Friuli Venezia Giulia. Dopo essersi pronunciato in senso favorevole sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, il relatore si sofferma sul comma 1 dell'articolo 3, recante disposizioni di carattere ordinamentale che, a suo avviso, sarebbe stato preferibile inserire in un disegno di legge ordinario, anche se sono ampiamente condivisibili nel merito. In generale, vanno comunque sottolineati i positivi risultati nella lotta alla criminalità organizzata conseguiti anche grazie al concorso delle Forze armate nelle attività di controllo del territorio e di difesa di obiettivi possibili. Dopo aver dato conto della composizione del contingente militare impegnato nelle operazioni oggetto del provvedimento in titolo, il relatore propone alla Commissione di esprimersi in senso favorevole alla conversione in legge del decreto-legge n. 730.

Dopo che il PRESIDENTE ha dato conto del parere espresso dalla Commissione affari costituzionali sulla sussistenza dei presupposti di

necessità e urgenza del decreto-legge in titolo, favorevole ad eccezione del comma 2 dell'articolo 3, sul quale, pertanto, verrà chiamata a pronunciarsi l'Assemblea del Senato ai sensi del comma 3 dell'articolo 78 del Regolamento, si apre la discussione generale.

Il senatore CECCATO ritiene che l'utilizzazione di militari per il controllo dei valichi di frontiera nella regione Friuli Venezia Giulia sia inidoneo al conseguimento degli obiettivi di controllo del territorio e di repressione degli episodi di ingresso clandestino nel territorio nazionale. A suo avviso, pertanto, le relative disposizioni, recate dall'articolo 1, dovrebbero essere soppresse. Tuttavia, considerata anche l'imminente scadenza del termine costituzionale per la conversione in legge del provvedimento e tenuto conto della necessità che esso sia comunque convertito in legge, egli non intende presentare emendamenti e si riserva di formulare sulla questione un apposito ordine del giorno.

Il senatore CASILLO si esprime in senso favorevole alla conversione in legge del decreto-legge n. 730, ma condivide le osservazioni critiche del senatore Ceccato. A suo avviso, inoltre, sarebbe opportuno dedicare una particolare attenzione ad altre frontiere, e in particolare a quella pugliese, sulla quale si concentrano in modo preoccupante alcune gravi emergenze, relative non soltanto al traffico della droga e al contrabbando, ma anche, e in modo crescente, al fenomeno dell'immigrazione clandestina. Occorre pertanto invertire la tendenza che vede la Puglia agli ultimi posti tra le regioni italiane per quanto riguarda la presenza di forze dell'ordine sul proprio territorio: a tale proposito, si potrebbe pensare di localizzare in Puglia e non, come sembra, a Firenze, la scuola per la formazione dei sottufficiali dei carabinieri. Si riserva di presentare al riguardo uno specifico ordine del giorno.

Replicando agli intervenuti, il relatore DELFINO osserva che la discussione ha confermato una sostanziale convergenza sulla necessità di pervenire entro il termine costituzionale alla conversione in legge del decreto-legge n. 730. Ritiene peraltro condivisibili le osservazioni dei senatori Ceccato e Casillo, e auspica che il Governo voglia tenere conto di esse anche in occasione della presentazione al Parlamento del programma di graduale sostituzione delle Forze armate, previsto dal comma 2-bis dell'articolo 1.

Il sottosegretario SILVESTRI, dopo aver sottolineato la necessità di pervenire al più presto alla conversione in legge del provvedimento in titolo, fa presente che il Governo sta valutando con attenzione il rapporto tra i costi e i benefici derivanti dall'impiego delle Forze armate nel Friuli Venezia Giulia, impiego che, peraltro, si è rivelato efficace soprattutto in relazione a finalità di prevenzione più che di repressione. In tale materia è in ogni caso importante evitare di assumere misure intempestive che, creando falle improvvise nella rete di controllo dei valichi, possano destare allarme nelle popolazioni interessate. Il Governo è sensibile alle questioni segnalate dal senatore Casillo ed è consapevole della necessità di intervenire in modo incisivo, anche per quanto riguarda le attività di controllo del basso Adriatico, per far fronte alla pressione esercitata da un preoccupante flusso di immigrazione clandestina sulla Puglia.

Il sottosegretario ROSSI ribadisce la necessità di effettuare al più presto una verifica sulla opportunità dell'impiego delle Forze armate nel controllo dei valichi di frontiera del Friuli Venezia Giulia, ma ricorda che tale attività è comunque da ricondurre agli impegni assunti dall'Italia nell'ambito degli accordi di Schengen relativi alla circolazione delle persone nell'ambito dell'Unione europea.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà all'esame degli emendamenti presentati. Per assenza dei proponenti, dichiara quindi decaduti gli emendamenti 1.1, 3.1, 3.2, 3.3 e 3.4.

Propone quindi che, non essendo ancora pervenuti i pareri delle Commissioni 1^a e 5^a, il seguito dell'esame sia rinviato alla seduta già convocata per la mattinata di domani.

Conviene la Commissione e il seguito dell'esame è rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C04^a, 0017^a)

Il PRESIDENTE avverte che il 2 e 3 marzo prossimi sarà a Roma il Vice Segretario alla difesa per gli affari europei e NATO degli Stati Uniti, Kruzel, il quale ha espresso il desiderio di incontrare una delegazione della Commissione difesa per scambi di opinioni e di informazioni sui temi di attualità riguardanti la politica di sicurezza in Europa. Propone che tale incontro si svolga giovedì 2 marzo alle ore 15, e invita i senatori che intendano far parte della delegazione a darne notizia all'ufficio di segreteria della Commissione.

Conviene unanime la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1385

al testo del decreto-legge

Art. 1.

Al comma 2, dopo la parola: «organizzata» aggiungere le altre: «ed al traffico di stupefacenti».

1.1 MENSORIO, BELLONI

Art. 3.

Al termine del capoverso 2-bis aggiungere: «nonchè un prefetto o un altro dirigente generale dei ruoli della Amministrazione civile dell'Interno, di cui al comma 2».

3.1 MENSORIO, BELLONI

Sopprimere il comma 2.

3.2 MENSORIO, BELLONI

Al comma 2, dopo le parole: «possono essere collocati», aggiungere le altre: «solo a domanda».

3.3 MENSORIO, BELLONI

Al comma 2, dopo le parole: «particolari incarichi.» aggiungere le altre: «In tutti gli altri casi rimangono nella sede e nella funzione ricoperta».

3.4 MENSORIO, BELLONI

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 1995

57^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente
D'ALÌ**Interviene il Ministro delle finanze Fantozzi.**La seduta inizia alle ore 16.***SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**
(R033 004, C06^a, 0003^a)

Il presidente D'ALÌ fa presente che da parte di alcuni senatori è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4 del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ove la Commissione aderisca a tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Conviene la Commissione e conseguentemente la forma di pubblicità, di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento viene adottata per il prosieguo dei lavori.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO**Comunicazioni del ministro delle finanze, Fantozzi, sulle linee programmatiche del Governo in materia fiscale**
(R046 003, C06^a, 0002^a)

Il Ministro FANTOZZI, dopo aver ringraziato il Presidente per l'invito ricevuto, passa ad indicare le principali urgenze che il Governo si propone di perseguire in materia fiscale, nei tempi brevi che contraddistinguono il mandato ricevuto. Una priorità fondamentale è quella che riguarda la compiuta attuazione dell'istituto del concordato di massa. Informa, in proposito, che il relativo regolamento, di attuazione è stato già predisposto e sta per essere trasmesso al Consiglio di Stato per acquisirne il prescritto parere. Per quanto riguarda poi le stime del gettito che si presume di ottenere da tale strumento, conferma quelle già formulate dal precedente Governo, con una correzione in diminuzione

quantificabile in 500 miliardi, da collegare agli eventi alluvionali verificatisi alla fine del 1994.

Un'altra importante priorità è quella che riguarda la definizione di una manovra correttiva della finanza pubblica, della quale, senza analizzarne i dettagli, indica le linee generali. In particolare, essa sarà incentrata prevalentemente sull'imposizione indiretta, prevedendo una rimodulazione delle aliquote dell'imposta sul valore aggiunto, dalla quale non conseguirà tuttavia l'accorpamento in tre o addirittura in due aliquote, come previsto in altri Paesi dell'Unione europea. Si avrà pertanto la definizione di una quarta aliquota, che costituirà una sorta di «trafhetto» verso l'alto per i beni che a regime saranno soggetti all'aliquota più elevata, e verso il basso per i beni che, in definitiva, saranno assoggettati ad un'aliquota inferiore. La ridefinizione della imposizione sul valore aggiunto è stata studiata in modo tale - egli continua - da attenuare impatti rilevanti sul tasso d'inflazione e la formazione di eventuali crediti d'imposta. È quindi previsto un aumento delle accise sui prodotti petroliferi, che verrà peraltro graduato tenendo conto della diversa portata inquinante degli stessi. Altri interventi consisteranno in una «mini sanatoria» in materia di tasse automobilistiche ed in disposizioni antieusive, nonché in misure dirette a liberare i fondi in sospensione di imposta in modo da alimentare il gettito per l'erario.

Una terza urgenza è quella relativa alla compiuta attuazione degli studi di settore, che costituisce un adempimento preliminare al corretto funzionamento dell'imposizione sul reddito da lavoro autonomo e quindi del concordato di massa. Dopo aver fatto cenno alle diverse metodologie di «costruzione» degli studi di settore, il Ministro ricorda che essi non costituiscono uno strumento di imposizione fiscale (come la *minimum tax*), ma di semplice accertamento tributario. La situazione ereditata dal precedente Governo ha visto la realizzazione di un unico studio di settore, compiuto per il 60 per cento: si tratta pertanto di avviare un lavoro organico, che egli prevede possa portare entro la fine dell'anno alla realizzazione di almeno 20 studi a fronte dei 200 previsti.

Il ministro Fantozzi si sofferma quindi sullo stato dei controlli e delle verifiche da parte dell'Amministrazione finanziaria. A tal proposito, dopo aver fatto presente che i controlli «a tappeto» recentemente avviati per due categorie di contribuenti hanno fornito dati sufficienti per la costruzione di studi di settore, sottolinea che l'attività di verifica e controllo deve avere come obiettivi finali la deterrenza, il gettito ed inoltre l'acquisizione di dati per la predisposizione degli studi di settore.

A proposito della questione riguardante i rapporti tra SIS e SECIT, ritiene che i due organismi debbano essere distinti, dal momento che le rispettive funzioni, se rettamente intese e realizzate, sono rivolte a diversi obiettivi. Per quanto riguarda in particolare il SIS, preannuncia la presentazione di alcuni emendamenti governativi al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 8 del 1995, che il Parlamento sta esaminando.

Soffermandosi sull'annoso problema della riforma del contenzioso tributario (e più in generale di tutto il sistema tributario), fa presente che la relativa soluzione esula dalle possibilità operative di un Governo il cui mandato appare circostanziato nel tempo e negli obiettivi programmatici. Assicura peraltro che l'attuale Esecutivo intende adoperarsi

affinchè l'attività degli organi contenziosi esca dall'attuale fase di stallo, pur lasciando impregiudicata la scelta di fondo circa gli aspetti definitivi di sistema che saranno di competenza del futuro Governo.

In particolare, la riforma del contenzioso tributario dovrà tener conto della recente introduzione nel sistema di strumenti «concordati-zi». Per quanto riguarda poi le prospettive di riforma generale del sistema tributario, l'atteggiamento del Governo non è di indifferenza o di agnosticismo, ma di precisa consapevolezza dei limiti del mandato ricevuto. Tutto ciò non esime dall'indicare, quali obiettivi di una possibile riforma, la semplificazione, la razionalizzazione, l'attuazione di un federalismo fiscale imperniato sull'autonomia degli enti locali minori, l'armonizzazione con quanto previsto dal diritto comunitario.

Si apre il dibattito.

Il presidente D'ALÌ, dopo aver ringraziato il Ministro per il suo intervento, invita i commissari a formulare eventuali quesiti.

Il senatore PEDRIZZI, preso atto della volontà del Governo di proseguire nelle linee direttrici che hanno informato l'azione del precedente Esecutivo, chiede di conoscere se tale indirizzo sarà rispettato anche nella definizione dell'imminente manovra che il Governo si accinge a varare.

Il ministro FANTOZZI ritiene che la manovra in via di definizione, pur essendo incentrata principalmente su un aumento delle entrate, come è inevitabile per ogni manovra adottata in corso d'anno, comporterà altresì significative riduzioni della spesa, quantificabili in 5000-6000 miliardi di lire.

Il senatore CAVITELLI chiede se nell'ambito dell'istituzione del SIS permanga lo strumento di controllo costituito dall'anagrafe patrimoniale dei dipendenti.

Il ministro FANTOZZI conferma in tale materia gli indirizzi già contenuti nel decreto-legge n. 8 del 1995.

Il senatore GUGLIERI chiede di conoscere il contenuto dell'emendamento governativo alla legge di conversione del decreto-legge sul SIS, di cui il Ministro ha preannunciato la presentazione; inoltre chiede se il controllo del SIS sia ancora previsto per i giudici togati delle commissioni tributarie.

Il ministro FANTOZZI chiarisce che l'emendamento governativo non comporterà uno stravolgimento dell'istituto, ma avrà l'effetto di rendere operativo lo strumento, evitando traumi nell'Amministrazione finanziaria; circa il secondo quesito risponde affermativamente.

Il senatore VENTUCCI sottolinea l'importanza di affrontare il problema della carenza dei controlli sulle operazioni intracomunitarie.

Il ministro FANTOZZI concorda con la serietà del problema indicato dal senatore Ventucci, dal momento che esiste una effettiva ca-

renza di dati e di informazioni che dovrebbero affluire all'Amministrazione finanziaria. A tale proposito, preannuncia che sono in corso di definizione interventi diretti ad incentivare l'afflusso di dati da parte dei contribuenti.

Il senatore LONDEI sottolinea che in sede di riforma del contenzioso tributario fu più volte sottolineata l'opportunità di non procedere alla soppressione delle Commissioni tributarie costituite presso tribunali aventi sedi in città non capoluoghi di provincia; chiede quindi di conoscere l'orientamento del Ministro in proposito.

Il ministro FANTOZZI assicura che il Governo sta esaminando tale problema.

Il senatore PAINI, dopo aver formulato un augurio di buon lavoro a nome del Gruppo della Lega Nord, chiede di conoscere l'orientamento del Governo sui disegni di legge di iniziativa parlamentare tesi alla semplificazione del sistema tributario.

Anche la senatrice SARTORI chiede di conoscere la posizione del Governo sui provvedimenti di semplificazione; ricorda poi che esiste un problema concernente alcune detrazioni d'imposta dei lavoratori in mobilità, per i quali occorrerebbe trovare una soluzione prima della prossima dichiarazione dei redditi.

Il ministro FANTOZZI manifesta apprezzamento per le iniziative parlamentari in materia di semplificazione, che costituisce un obiettivo del Governo di importanza cruciale dopo la priorità dell'attuazione della manovra correttiva. Questa sarà imperniata su un decreto-legge che conterrà le misure prima preannunciate e su un disegno di legge che conterrà misure antielusive: entrambi daranno un respiro strutturale al complesso della manovra. Solo dopo tali priorità, il Governo potrà affrontare il problema della semplificazione e razionalizzazione del sistema tributario. Egli manifesta quindi la propria disponibilità a favorire l'iter dei disegni di legge sulla semplificazione tributaria, nell'ottica tuttavia dell'introduzione di semplificazioni «possibili». In merito poi al problema testè illustrato dalla senatrice Sartori, ritiene che esso possa essere risolto con una semplice circolare o con un atto amministrativo interno.

Il senatore CADDEO chiede di conoscere gli intendimenti del Governo in merito all'attuazione dell'ordine del giorno approvato in sede di manovra di bilancio per il 1995, che prevedeva la creazione di punti franchi in Sardegna.

Il ministro FANTOZZI assicura che il problema è già all'esame dei competenti uffici del Ministero.

Il presidente D'ALÌ ringrazia infine il Ministro Fantozzi per la disponibilità manifestata e per le informazioni fornite alla Commissione.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE D'ALÌ informa che la seduta della Commissione già convocata per domani mercoledì 22 febbraio, alle ore 9,30, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 16,50.

ISTRUZIONE (7^a)

MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 1995

63^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

BISCARDI

indi del Presidente

ZECCHINO

Intervengono il ministro della pubblica istruzione Lombardi, nonché i sottosegretari di Stato per lo stesso Dicastero Porzio Serravalle e Corradini e per i beni culturali e ambientali D'Addio.

La seduta inizia alle ore 16.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI(R033 004, C07^a, 0002^a)

Il presidente BISCARDI avverte che da parte di alcuni senatori è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo per la parte della seduta relativa alle comunicazioni del Ministro della pubblica istruzione e al successivo dibattito e avverte che, ove la Commissione aderisca a tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il suo assenso.

La Commissione aderisce alla richiesta e, conseguentemente, tale forma di pubblicità viene adottata per la suddetta parte della seduta.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO**Comunicazioni del Ministro della pubblica istruzione sullo stato di attuazione dei corsi integrativi nella scuola secondaria superiore**(R046 003, C07^a, 0008^a)

Il presidente BISCARDI, premesso che il presidente Zecchino si scusa di non poter essere presente all'inizio dei lavori della Commissione a causa di un sopravvenuto impegno, dà la parola al ministro Lombardi.

Il ministro LOMBARDI ricorda innanzitutto che già nel corso delle dichiarazioni rese nella seduta del 2 febbraio scorso aveva dichiarato di

non aver mai ritenuto prioritaria, ai fini di un sostanziale miglioramento delle condizioni della scuola italiana, l'abolizione degli esami di riparazione; inoltre a suo giudizio tale decisione è stata adottata in modo affrettato e non accompagnata dalla introduzione di adeguate misure di supporto. Tuttavia, occorre riconoscere che non si è trattato di una decisione del tutto estemporanea, dal momento che essa è stata comunque condivisa dal Senato, per lo meno quanto al suo obiettivo finale, e che gli esami di riparazione non esistono in molti altri Paesi europei.

Tutto ciò premesso, non può tuttavia essere sottaciuta la sostanziale pretestuosità del dibattito in corso nel Paese sull'argomento. Il sistema vigente prima della abolizione degli esami di riparazione non era infatti esente da critiche, come è dimostrato dalla altissima percentuale di studenti promossi a seguito degli esami di riparazione, pur essendo a tutti nota la scarsa utilità dello studio effettuato nel corso dei mesi estivi. Analogamente, se sono legittime le attuali lamentele in ordine alla difficoltà di individuare i ragazzi bisognosi di attività integrative al termine del primo quadrimestre, è altresì vero che dopo pochi mesi di attività scolastica è comunque difficile esprimere sugli studenti qualunque tipo di giudizio.

La buona riuscita dei corsi integrativi, così come peraltro quella della intera attività didattica, è rimessa pertanto per la massima parte alla responsabilità dei docenti e dei presidi, al cui giudizio discrezionale è sempre stata affidata la carriera scolastica degli studenti.

La percentuale di studenti su cui potrà influire, positivamente o negativamente, l'abolizione degli esami di riparazione resta comunque estremamente bassa, dal momento che circa il 95 per cento degli studenti è sempre stato promosso, secondo l'ordinamento previgente.

Quanto poi alle attività integrative poste in opera dai singoli istituti, i dati in possesso del Ministero sono percentualmente molto positivi, anche se si deve tenere conto di situazioni fortemente differenziate nelle diverse aree geografiche del Paese. Occorre d'altra parte tenere presente che quella dei corsi integrativi è un'ottima occasione per esercitare la tanto conclamata autonomia delle istituzioni scolastiche, considerati gli ampi margini di manovra rimessi ai presidi di istituto e ai docenti. A quanto gli consta, soprattutto nel Nord del Paese sono moltissimi gli insegnanti che hanno manifestato la propria disponibilità a tenere i corsi integrativi ed è proprio di questa disponibilità che occorrerà tenere conto in sede di rinnovi contrattuali.

Il Ministro informa poi che la commissione incaricata di studiare i nodi di maggiore rilievo determinati dalla abolizione degli esami di riparazione ha da poco concluso i propri lavori con la elaborazione di un testo e che il gruppo di studio coordinato dal sottosegretario Porzio Serravalle per rispondere ai quesiti rivolti dai singoli istituti è costantemente all'opera nel tentativo di fornire un servizio utile alla migliore realizzazione delle attività integrative. Egli dichiara poi di avere rivolto una pressante richiesta al Governo affinché siano aumentati i fondi disponibili per la retribuzione dei docenti impegnati nelle attività integrative, dal momento che i 205 miliardi stanziati con il decreto-legge 23 dicembre 1994, n. 729, risentono di una sottostima relativa agli studenti che non conseguiranno comunque la promozione. A tal fine egli ritiene possibile utilizzare fondi già stanziati nello stato di previsione del Dicastero

di sua competenza, che si prevede non potranno essere utilizzati nel 1995.

Dopo aver ribadito di non aver condiviso l'adozione del provvedimento di urgenza che ha abolito gli esami di riparazione, il Ministro conclude infine auspicando una sdrammatizzazione della questione, in considerazione dell'intervenuta approvazione del Senato da una parte e dell'inopportunità di revocare una decisione di tale portata dall'altra.

Il presidente BISCARDI dichiara aperto il dibattito, nel quale deve intendersi assorbito quello relativo alle comunicazioni rese dal Ministro nella seduta del 2 febbraio scorso.

Il senatore BEVILACQUA, pur concordando in linea di massima con le due esposizioni del Ministro, non conviene sul giudizio circa la pretestuosità del dibattito sui corsi integrativi: nel Centro-Sud, infatti, la situazione è ben diversa e senz'altro deteriore rispetto al Nord e la causa non è tanto imputabile ai presidi e ai professori - come mostra di ritenere il Ministro - ma piuttosto alle gravissime carenze dell'edilizia scolastica, al pendolarismo diffuso ovunque e alla generale inadeguatezza dei servizi e delle mense, cui si aggiunge la scarsità dei fondi stanziati.

Il Gruppo di Alleanza Nazionale condivide l'esigenza di prolungare l'obbligo scolastico, ma non mediante un biennio unico, dal momento che occorre consentire la frequenza di corsi di formazione professionale ai giovani che vogliono entrare subito nel mondo del lavoro. La formazione professionale, peraltro, dovrà essere qualcosa di diverso da quel canale di illeciti arricchimenti a danno dello Stato e dell'Unione Europea che troppe volte è stato finora.

La senatrice ALBERICI esprime apprezzamento non rituale per l'impostazione conferita dal Ministro al dibattito e si sofferma solo sulle questioni che, a suo avviso, possono essere utilmente affrontate nelle presenti circostanze politiche. Ella condivide, al riguardo, le priorità indicate dal Ministro, essendo da tempo convinta dell'importanza di offrire più qualità formativa al numero più elevato possibile di ragazzi. In tale prospettiva, occorre in primo luogo riformare il sistema di governo del sistema scolastico affrontando i nodi dell'autonomia per le scuole, della riforma del Ministero e della nuova ripartizione di funzioni fra Stato, regioni ed enti locali; allo Stato dovranno rimanere solo i compiti relativi alla definizione di obiettivi, di *standard* e alla elaborazione di indirizzi unitari. Non dovranno più ripetersi, quindi, vicende come quella della cosiddetta razionalizzazione della rete scolastica, nella quale una gestione burocratica e centralistica si è dimostrata incapace di respingere le pressioni particolaristiche e si è resa in definitiva colpevole di un grave deterioramento del sistema formativo.

Passando al tema dell'autonomia - in ordine al quale concorda con il Ministro che male fece il precedente Governo a non esercitare la delega conferitagli dal Parlamento nell'XI legislatura - la senatrice rileva che esso è strettamente legato alla riforma del Ministero e che pertanto i due argomenti devono essere affrontati contestualmente. Alla luce peraltro dei tempi prevedibilmente necessari per l'approvazione di una nuova legge di delega, chiede al Ministro se non potrebbe essere più op-

portuna la sollecita presentazione, da parte del Governo, di una legge di principi, che almeno uno dei due rami del Parlamento possa approvare in tempi rapidi.

Quanto infine al prolungamento dell'obbligo scolastico e alla riforma della scuola secondaria superiore, ella ricorda che la Commissione ha già avviato l'esame dei testi presentati dai vari Gruppi e di quello del precedente Governo; se il Ministro indicasse su quali punti le sue posizioni divergono da tale testo, si potrebbe procedere immediatamente alla costituzione del Comitato ristretto.

La senatrice ABRAMONTE, nel richiamare le vive attese suscitate in tanta parte delle famiglie e degli operatori scolastici dalla nomina del nuovo Ministro, ricorda che il Gruppo Progressisti-Verdi-La Rete votò a favore della conversione del decreto-legge sugli esami di riparazione solo per senso di responsabilità e per evitare ulteriore sconcerto nel Paese, ma senza dividerne nè il merito nè il contenuto e anzi deprecando l'abuso della decretazione d'urgenza e gli atteggiamenti populisti ostentati in ogni occasione dal precedente Ministro. Ora ella è lieta di rilevare la sintonia fra la sua parte politica e gli orientamenti espressi dal Ministro.

In particolare, ella condivide l'affermazione del Ministro contraria ad un ritorno ad una concezione elitaria della scuola, la quale all'opposto deve rappresentare una comunità educante, finalizzata alla crescita e alla formazione di tutti i cittadini. In tale ottica particolare rilievo rivestono una revisione del rapporto alunni-classi, un rinnovato impegno per l'aggiornamento dei docenti, la loro riqualificazione e la loro rivalutazione, nonché un riassetto delle competenze tra Amministrazione centrale e periferica.

Ella conclude auspicando che l'attuale compagine governativa possa fare tesoro del proficuo lavoro svolto in sede parlamentare nelle passate legislature sui temi di maggiore attualità, al fine di portare a termine una vera riforma che corrisponda al diritto dei giovani ad una formazione globale e di elevato livello qualitativo.

Il senatore BERGONZI rileva innanzitutto una contraddizione tra la provvisorietà dell'attuale Governo e l'esigenza di intraprendere riforme strutturali nel settore della pubblica istruzione, caratterizzata da uno storico ritardo rispetto ai sistemi formativi di molti altri Paesi europei.

Per quanto riguarda le dichiarazioni rese dal Ministro, egli dichiara di averne apprezzato la convinta adesione al principio delle pari opportunità per tutti gli studenti, contrariamente a chi auspica un ritorno ad una concezione elitaria della scuola. Tuttavia, non condivide affatto il giudizio di una esagerata mobilitazione degli studenti contro la privatizzazione della scuola che, a giudizio del Ministro, non sarebbe nelle intenzioni di alcuno. Al contrario, l'articolo 4 del provvedimento collegato alla manovra finanziaria dello scorso anno (legge n. 537 del 1993), sul quale la sua parte politica ha espresso un voto nettamente contrario, conteneva infatti insito il rischio di indebite interferenze da parte del mondo produttivo, soprattutto laddove - attribuendo autonomia finanziaria ai singoli istituti - introduceva la possibilità di finanziamenti da parte di associazioni e di privati.

Quanto poi alla questione dell'elevamento dell'obbligo scolastico, il senatore Bergonzi contesta l'affermazione del Ministro secondo cui il 50

per cento degli studenti si indirizzerebbe al mondo del lavoro al termine del biennio. Infatti, i dati attuali dimostrano che, al termine della scuola dell'obbligo, l'iscrizione alle scuole superiori è di oltre il 90 per cento degli studenti, solo il 20 per cento dei quali non porta a termine il biennio. La dispersione scolastica nella fascia tra i 14 e i 16 anni non supera pertanto il 30 per cento, il che fa ritenere più opportuna la previsione di un biennio comune anziché differenziato, come prospettato dal Ministro.

Il MINISTRO, in una breve interruzione, precisa che la cifra del 90 per cento riportata dal senatore Bergonzi non corrisponde alle iscrizioni alla scuola secondaria superiore, bensì genericamente alle strutture formative successive alla scuola dell'obbligo, tra cui anche i centri di formazione professionale.

Il senatore BERGONZI, riprendendo il proprio intervento, ribadisce che comunque la dispersione scolastica nel biennio della scuola secondaria superiore non raggiunge il 50 per cento e che pertanto non è condivisibile la prospettiva di discriminare gli studenti che successivamente al biennio si dirigono al mondo del lavoro da quelli che intendono proseguire negli studi. Ciò non è infatti coerente con il dichiarato obiettivo di elevare il livello culturale complessivo del Paese, ma al contrario parrebbe finalizzato a corrispondere agli interessi della produzione.

Quanto poi all'esigenza di reperire adeguate risorse per avviare i processi riformatori indispensabili al sistema formativo, egli si augura che possano essere a tal fine utilizzati i fondi derivanti dalla crescente riduzione del personale scolastico, pari - a suo giudizio - a circa 100.000 unità.

Il MINISTRO precisa che la cifra è purtroppo di gran lunga inferiore.

Il senatore BERGONZI auspica comunque un impegno del Governo ad utilizzare le risorse che si siano in tal modo rese disponibili per l'avvio della riforma.

Dopo essersi soffermato sull'opportunità che il rinnovo contrattuale del personale della scuola, di prossima stipulazione, non comporti il paradossale di mantenere inalterato il livello retributivo rispetto agli anni di mancato rinnovo, egli si sofferma quindi sulla questione della razionalizzazione della rete scolastica che, secondo l'ultimo rapporto CENSIS, ha ulteriormente penalizzato le zone più svantaggiate del Paese. A suo giudizio, la razionalizzazione non deve rappresentare solo o principalmente una riduzione del numero degli insegnanti, delle classi e delle sedi scolastiche, spesso operata attraverso burocratiche circolari ministeriali, ma al contrario un serio impegno finalizzato ad un miglioramento dei servizi scolastici.

Egli conclude lamentando la situazione di grave disagio determinata dal recente cambiamento delle classi di concorso della scuola secondaria superiore e affermando che la sua parte politica, pur essendo stata contraria alla conversione in legge del provvedimento recante l'abolizione degli esami di riparazione, concorda ormai con la esigenza di dare certezza al mondo della scuola; ritiene tuttavia indispensabili alcuni interventi correttivi, tra i quali cita la determinazione di un mi-

nimo di ore obbligatorio per i corsi integrativi, l'aumento dei fondi a ciò destinati, l'eventuale individuazione di periodi settimanali di sospensione delle attività curriculari per lo svolgimento dei corsi, la possibilità di effettuare i corsi stessi nei primi quindici giorni di settembre.

A giudizio del senatore DOPPIO, l'ottimismo manifestato dal Ministro per le condizioni in cui versa il sistema scolastico italiano non può essere condiviso, dal momento che la propria esperienza di parlamentare lo induce a dubitare della reale possibilità di intervenire con riforme strutturali sui molteplici nodi che necessiterebbero interventi urgenti. Nonostante lunghi mesi di grande impegno, il Parlamento non è stato infatti finora in grado di concludere l'esame di alcun provvedimento di rilievo con l'eccezione dell'approvazione, in Senato, di quelli relativi all'abolizione degli esami di riparazione, che peraltro potrebbero essere migliorati.

D'altronde, l'esigenza di avviare riforme strutturali è ormai ineludibile. A tale riguardo, egli concorda con le priorità indicate dal Ministro e pertanto auspica una sollecita conversione del decreto-legge recante l'abolizione degli esami di riparazione, al fine di dare finalmente certezza alla scuola.

Inoltre, a suo giudizio sarebbe essenziale introdurre un di coordinamento fra la scuola e la formazione professionale, nonchè affrontare il tema della scuola non statale, nell'ottica di garantire *standard* qualitativi uguali in tutte le istituzioni scolastiche.

Dopo aver auspicato una riforma del Ministero, dal quale attualmente dipende oltre un milione di dipendenti e che dedica circa il 97 per cento delle proprie risorse al pagamento delle retribuzioni, egli lamenta infine la fissazione al prossimo aprile della data per il rinnovo degli organi collegiali della scuola.

A tale ultima considerazione il MINISTRO replica informando la Commissione di aver deliberato il rinvio ad ottobre di tali elezioni.

La senatrice PAGANO concorda con il Ministro sul fatto che la abolizione degli esami di riparazione avrebbe dovuto rappresentare la fine e non il principio del processo di riforma della scuola secondaria superiore e anche sull'invito a sdrammatizzare la questione. D'altra parte, per realtà scolastiche come quella di Napoli, ove da tempo presidi e insegnanti fanno fronte con il loro impegno e la loro dedizione a gravissime difficoltà oggettive, non è possibile fare ancora appello al volontarismo, ma occorre fornire risposte ed indicazioni precise.

La condotta parlamentare del Gruppo Progressisti-Federativo di fronte al decreto-legge del ministro D'Onofrio, ella ricorda, fu ispirata al principio di contenere responsabilmente i danni. Ora è necessario definire quali azioni intraprendere, nella consapevolezza che il sistema scolastico italiano presenta una realtà a macchie di leopardo, con disagi strutturali che investono non aree marginali, bensì grandi masse studentesche. Fra i problemi che impediscono il funzionamento di corsi integrativi e che vanno affrontati, ella cita l'impossibilità di pagare gli straordinari al personale ausiliario, i doppi turni diffusi a Napoli e nella provincia, la mancanza di trasporti e di mense: queste ultime, ad esempio, a Napoli cominciano a funzionare solo nelle scuole materne.

La senatrice segnala quindi brevemente il problema degli organi collegiali e in particolare dei distretti, il nodo degli esami di maturità e della relativa distribuzione di fondi per retribuire i componenti delle commissioni e infine il tema - cui la Commissione è molto attenta - del contratto fra il Ministero e l'ITALSIEL: occorre risolvere la questione della revisione del contratto, e verificare seriamente quanto realizzato da di tale società informatica, che appare del tutto insoddisfacente.

Per la senatrice MANIERI l'incertezza e la precarietà che aleggiano sul dibattito politico influiscono necessariamente anche sui lavori della Commissione, che comunque non dovrebbe affrontare provvedimenti frammentari, al di fuori di un'organica strategia riformatrice. Al contrario, l'abolizione degli esami di riparazione chiaramente ispirata a meri fini di propaganda è stata effettuata prescindendo da ogni quadro di riferimento e, calandosi in un sistema fortemente rigido e burocratizzato come quello italiano, ha suscitato sconcerto nelle scuole. È poco realistico, infatti, ipotizzare i corsi integrativi in realtà come quelle tipiche di gran parte del Mezzogiorno, ove i trasporti sono gravemente inadeguati e le mense scolastiche mancano del tutto. Anche l'appello del Ministro alla responsabilità dei docenti, che pure ella condivide, rischia di apparire vano moralismo in mancanza di una serie riforma della carriera docente.

Ella è comunque pienamente d'accordo circa l'importanza dei docenti, che rappresentano la vera risorsa della scuola e il cui miglioramento qualitativo rappresenta un obiettivo strategico; stigmatizza al riguardo la completa inattuazione della legge n. 341 del 1990, nella quale il Parlamento aveva previsto la laurea per gli insegnanti elementari e la frequenza di appositi corsi di specializzazione post-laurea per gli altri docenti.

In conclusione, la senatrice ritiene che nel breve tempo disponibile il Ministro debba concentrare la propria attenzione sugli obiettivi che, in attuazione delle predette indicazioni già fornite dal Parlamento, possono essere attuati in via amministrativa; inoltre il prolungamento dell'obbligo scolastico, anche se approvato senza una riforma complessiva della scuola secondaria superiore, qualificherebbe in senso positivo la presente legislatura.

Il senatore BRIENZA, premesso che ancora una volta si ripete la rituale enunciazione di buoni propositi da parte del nuovo Ministro e l'altrettanto rituale manifestazione di ampio consenso da parte della Commissione, giudica singolare che tutti i problemi della scuola italiana sembrino oggi derivare dal decreto-legge sugli esami di riparazione. Le vere responsabilità, invece, risalgono ben addietro, poichè da almeno un quarantennio il Parlamento non esprime alcuna politica scolastica ma si limita a produrre una ferragginosa legislazione.

Dopo aver ricordato le carenze in campo di mense scolastiche e trasporti nel Mezzogiorno e il fatto che le strutture periferiche del Ministero sono costrette a dipendere, per il loro funzionamento, dagli enti locali, l'oratore giudica la vicenda della razionalizzazione della rete scolastica come una delle più grandi sciagure per la scuola italiana, poichè vi ha radicato una mentalità ragioneristica, ponendo in subordine la sua fondamentale funzione di promuovere la crescita sociale.

Passando al contratto con l'ITALSIEL, egli giudica indispensabile fare chiarezza: il Ministero ha sperperato centinaia di miliardi in un programma che non ha comportato nè risultati concreti nè miglioramenti nelle procedure amministrative.

Quanto infine all'autonomia delle scuole e alla riforma del Ministero, egli non ritiene che la delega rappresenti lo strumento più adatto; comunque invita il Ministro ad agire in fretta, dal momento che quella scolastica è l'ultima amministrazione statale che abbia mantenuto un impianto totalmente accentrato, del tutto superato rispetto alle necessità.

Il senatore PRESTI si dichiara in dissonanza con gli intervenuti finora nel dibattito, poichè egli giudicò positivamente l'emanazione del decreto-legge sugli esami di riparazione, quale opportuno stimolo al Parlamento affinché affrontasse la questione scolastica ed elemento di innovazione in un ordinamento al quale, finora, è sempre mancato un organico intervento riformatore. Non si può negare, poi, che i corsi integrativi offrano agli studenti un sostegno scolastico ben più significativo delle lezioni private che finora avevano gravato sulle famiglie.

Il Gruppo di Alleanza Nazionale è disponibile a sostenere le iniziative riformatrici e concorda con il Ministro sulla cruciale importanza della formazione degli insegnanti: al riguardo, egli sottolinea che finora per l'aggiornamento lo Stato ha speso troppo e male e che appare indispensabile un valido sistema di valutazione del servizio scolastico e dell'efficienza di quanti vi operano.

Un altro nodo sul quale occorrerebbe un meditato ed organico intervento riformatore è quello della scuola non statale, ove - accanto a tante esperienze di indiscutibile dignità culturale - si annidano livelli di corruzione gravissimi; al riguardo la sua parte politica ha presentato una iniziativa legislativa.

Il senatore SCAGLIOSO, premesso che le attuali richieste di riforma del sistema formativo scaturiscono sostanzialmente dalla esigenza di inquadrare il problema in un contesto europeo, dichiara che a suo giudizio abolire gli esami di riparazione con un decreto-legge è stato un errore pedagogico-didattico, cui il Senato ha tentato di far fronte attraverso l'elaborazione di un testo parallelo, che considerava organicamente l'intera questione. Molte delle difficoltà cui il decreto-legge tentava di dare una risposta avrebbero infatti potuto essere risolte molto più efficacemente mediante un diverso approccio sul piano della programmazione e della formazione degli insegnanti.

Quanto poi alla questione dell'innalzamento dell'obbligo «di istruzione», secondo un'accezione che egli ritiene preferibile, occorre evitare contrapposizioni tra il segmento del biennio e la formazione professionale, che rispondono ad esigenze diverse del sistema formativo.

Egli ricorda poi che Parlamento e Governo hanno già approfondito la prospettiva della riforma del Ministero: occorrerebbe pertanto riprendere il lavoro già svolto, individuando innanzitutto i soggetti responsabili dell'istituzione di nuove scuole. Peraltro, è necessario assicurare nel contempo adeguata rappresentanza, negli organi della scuola, anche ai componenti della società civile e dei settori produttivi. Infine, se per autonomia deve intendersi quella specifica delle istituzioni scolastiche, oc-

corre ricordare che il Parlamento si era espresso a favore di un sistema nazionale anzichè di un servizio nazionale di valutazione.

Conclude chiedendo al Ministro informazioni circa lo stato di attuazione del progetto pilota per l'autonomia della scuola, di cui alla legge n. 67 del 1988.

Il senatore BISCARDI rileva innanzitutto con soddisfazione la discontinuità che ha caratterizzato le dichiarazioni del ministro Lombardi rispetto a quelle dei suoi predecessori. Pur condividendo che l'orizzonte temporale del Governo in carica pare purtroppo essere assai limitato, egli ritiene indispensabile predisporre una legge-quadro sull'autonomia, come già prospettato dalla senatrice Alberici, che consenta una sperimentazione diffusa nelle singole scuole al fine di procedere successivamente ad una più completa definizione legislativa della questione.

Per quel che riguarda l'elevamento dell'obbligo scolastico, egli ritiene che nel biennio debba distinguersi una sostanziosa area comune da una più snella area opzionale. Tuttavia, non può essere sottaciuto il fatto che attualmente il Ministero è caratterizzato da una profonda sfasatura tra direzione politica e direzione burocratica. Indirizzi politici a volte condivisibili sono stati infatti spesso gestiti con modalità burocratiche nefaste. A tale riguardo egli giudica prioritario sfoltire la fin troppo vasta ed articolata produzione normativa di carattere secondario del Ministero.

Il senatore Biscardi si sofferma quindi su alcuni problemi specifici che, a suo giudizio, hanno provocato inutili disagi nel mondo della scuola: l'individuazione di nuove classi di concorso ha infatti omesso di considerare l'istituzione di nuovi corsi di laurea, che sono stati inopportunamente discriminati; l'indizione del concorso magistrale non ha tenuto conto di una norma di carattere generale che prevede il compimento del diciottesimo anno di età fra i requisiti per l'ammissione ai concorsi pubblici; nel procedimento di nomina delle commissioni di maturità è stato infine ritenuto che anche i presidenti dovessero essere scelti in ambito regionale, con ciò vanificando il carattere nazionale che tali esami devono mantenere, almeno per le presidenze di commissione.

Per quel che riguarda poi l'abolizione degli esami di riparazione, egli ritiene che si tratti di una disposizione adottata intempestivamente, che il Parlamento ha opportunamente integrato attraverso la predisposizione di un disegno di legge organico, sul quale chiede al Ministro di esprimere chiaramente la sua posizione. A suo giudizio è senz'altro indispensabile rispettare l'autonomia degli istituti scolastici, ma occorre nel contempo garantire uniformità alle attività didattiche integrative, uniformità che non può essere conseguita senza un intervento preciso da parte del Ministero. A tale riguardo, egli auspica che possa essere ripresa in considerazione la sua originaria proposta di prevedere sospensioni settimanali delle attività curriculari nel corso dell'anno scolastico al fine di dedicare alcuni periodi allo svolgimento dei corsi integrativi.

Conclude auspicando una revisione delle modalità di reclutamento del personale scolastico, nonché una rimodulazione dei programmi della scuola secondaria superiore con particolare riferimento allo studio del Novecento.

Il presidente ZECCHINO ricorda infine al Ministro di aver inviato una lettera al suo predecessore nella quale si lamenta l'evoluzione in atto negli istituti scolastici di sperimentazioni che non solo prescindono da linee direttrici espresse dal Parlamento ma rischiano di preconstituire decisioni di precisa competenza parlamentare, vanificando il lavoro che le Camere sono chiamate a svolgere in materia. Egli si riferisce in particolare al riordino dell'istruzione professionale, realizzata con decreto ministeriale nell'aprile scorso (a proposito della quale occorre rilevare i delicati profili di costituzionalità recati dall'assetto delle competenze in materia di formazione professionale tra Stato e regioni), all'adozione dei programmi del biennio per gli istituti tecnici industriali con decreto ministeriale del marzo scorso, nonché alla sperimentazione dei cosiddetti «programmi Brocca» in atto nella scuola secondaria superiore.

Pur nella consapevolezza delle sollecitazioni provenienti da diversi settori a favore di un allargamento di tali sperimentazioni, egli invita il Ministro ad una attenta riconsiderazione dei rapporti istituzionali che devono caratterizzare l'attività sia del Governo che del Parlamento in un settore così delicato per la formazione dei giovani.

Replica quindi il MINISTRO, rilevando con soddisfazione il consenso espresso nei confronti delle sue dichiarazioni dalla maggior parte degli intervenuti, ad eccezione del senatore Bergonzi. A quest'ultimo egli precisa peraltro che non è affatto sua intenzione indirizzare il settore scolastico al soddisfacimento degli interessi delle imprese.

Egli conviene d'altra parte sull'estremo disagio derivante dalla precarietà della compagine governativa di cui fa parte; ciò nonostante, egli ritiene di dover intraprendere la propria attività senza orizzonti temporali, impegnandosi nella individuazione di interventi realistici, da avviare nell'ambito di un programma organico che potrà eventualmente essere ripreso dai suoi successori, così come egli stesso si sta avvalendo del lavoro svolto dai suoi predecessori.

Passando ad analizzare le singole tematiche sollevate dagli intervenuti, egli si sofferma innanzitutto sugli esami di riparazione, riconoscendo di aver provato una forte tentazione a non reiterare il provvedimento d'urgenza dopo la sua decadenza per mancata conversione nei termini costituzionali. Tuttavia, ha infine prevalso il senso di responsabilità nei confronti degli studenti, a cui era necessario dare certezze. È vero che, quanto alla attivazione dei corsi integrativi, il Paese presenta forti squilibri nelle diverse aree geografiche: occorre però evitare di offrire alibi immeritati, richiedendo un impegno straordinario a tutti i soggetti interessati, in coerenza con la situazione di emergenza attualmente in atto. Quanto alla ipotesi prospettata dal senatore Biscardi di sospendere, per periodi settimanali, le attività curriculari al fine di dedicare appositi spazi allo svolgimento dei corsi integrativi, egli rileva che ciò comporta problemi di difficile soluzione sui quali sta tuttavia lavorando.

Alcuni senatori hanno poi posto la questione della inadeguatezza delle risorse disponibili. A tale proposito egli ha ripetutamente richiesto al presidente Dini di mantenere alla scuola le risorse che si fossero liberate nel corso del corrente esercizio all'interno dello stato di previsione del suo Dicastero. Premesso che il rinnovo del contratto degli insegnanti non è di competenza del Ministero, bensì della nuova Agenzia governa-

tiva ARAN, egli ricorda peraltro che è compito dell'attuale Governo realizzare una manovra di contenimento della spesa pubblica. Esprime tuttavia l'auspicio che possano essere rinvenuti circa 500 miliardi all'interno del bilancio di sua competenza, da dedicare, quale investimento per il settore scolastico, alla formazione e all'orientamento.

Anche la razionalizzazione della rete scolastica è senz'altro un nodo cruciale da affrontare con la dovuta attenzione. I meccanismi burocratici non consentono in effetti di valutare le diverse situazioni territoriali; pertanto, egli sta raccogliendo tutte le segnalazioni pervenute al fine di svolgere sull'argomento una riflessione più approfondita, tenendo conto, laddove possibile, delle situazioni oggettivamente più complesse, pur nella consapevolezza delle competenze e delle conseguenti responsabilità dei provveditori agli studi.

Sulla prospettiva dell'autonomia, egli ribadisce la totale insussistenza di un concreto rischio di intromissioni da parte del mondo produttivo. Al contrario, a suo giudizio, l'unico vero rischio della scuola italiana è la sostanziale indifferenza delle imprese nei confronti della scuola. Purtroppo, la prospettiva inevitabilmente limitata del Governo in carica non consente di considerare realistica una riforma del Ministero; tuttavia egli considera importante individuare comunque alcune linee direttrici, che potrebbero restare quali punti di riferimento utili in vista di un lavoro futuro. Tra tali linee direttrici egli ipotizza senz'altro un forte decentramento, accompagnato da una adeguata ristrutturazione interna della Amministrazione, che conferisca autonomia didattica e gestionale agli istituti.

Egli ritiene invece prematuro pronunciarsi sulla questione, sollevata da alcuni senatori, del contratto in atto con l'ITALSIEL, in merito alla quale è necessario un ulteriore approfondimento, anche in vista del suo rinnovo che, certamente, non potrà avvenire alle condizioni attuali.

Dopo aver convenuto con la senatrice Pagano sulla estrema gravità della situazione scolastica a Napoli (in merito alla quale, anche a seguito di un sopralluogo del sottosegretario Porzio Serravalle nel capoluogo campano, sono stati comunque individuati adeguati meccanismi di utilizzazione dei fondi destinati alla edilizia scolastica napoletana), il Ministro dichiara che non è sua intenzione presentare un'autonoma proposta di riforma della scuola secondaria superiore. Egli non mancherà peraltro di offrire il proprio contributo ai lavori già avviati dalla Commissione, preannunciando comunque fin d'ora il proprio orientamento in favore di un biennio sostanzialmente comune con alcune differenziazioni per materia.

Quanto poi alla questione delle scuole non statali sollevata dal senatore Doppio, egli conviene con l'opportunità di assicurare adeguate forme di tutela, a condizione che vengano rispettati criteri oggettivi di qualità didattica e di ispirazione ai valori della Costituzione.

Il Ministro conclude concordando con le considerazioni della senatrice Alberici in merito al governo delle istituzioni scolastiche e manifestando la propria contrarietà ad una eccessiva regionalizzazione, che rischierebbe di privare il sistema scolastico della necessaria unitarietà.

Il PRESIDENTE ringrazia il Ministro e i Sottosegretari e dichiara concluso il dibattito.

IN SEDE DELIBERANTE

(1077) PASSIGLI ed altri: Contributi alla Fondazione Spadolini Nuova Antologia

(Rinvio del seguito della discussione)

Poichè non sono ancora pervenuti i pareri delle Commissioni consultate sugli emendamenti presentati, il PRESIDENTE rinvia il seguito della discussione sul provvedimento in titolo.

IN SEDE REFERENTE

(395) BUCCIARELLI ed altri: Norme sulla circolazione dei beni culturali

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, rinviato nella seduta del 14 febbraio scorso.

Si passa all'esame degli articoli.

Senza discussione, previo parere favorevole del relatore BRIENZA, è approvato l'emendamento del Governo Capo I.1 (relativo alla rubrica del Capo I).

Non essendovi emendamenti all'articolo 1, si passa all'articolo 2.

Senza discussione, con separate votazioni e dopo che il relatore BRIENZA ha espresso parere favorevole, sono approvati gli emendamenti 2.1, 2.2, 2.3 e l'articolo 2 come emendato, quindi gli emendamenti 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5, 3.6, 3.7 e l'articolo 3 come emendato, nonché l'emendamento 4.1 e l'articolo 4 come emendato.

Non essendovi emendamenti all'articolo 5, si passa all'articolo 6.

Dopo che la Commissione, senza discussione e con il parere favorevole del RELATORE, ha approvato l'emendamento 6.1, la senatrice BUCCIARELLI chiede spiegazioni sul significato dell'emendamento 6.2.

Il presidente ZECCHINO precisa che esso comporta modificazioni in ordine all'onere della prova circa la legittimità del possesso del bene acquisito per donazione, eredità o legato.

Con successive votazioni e dopo che il RELATORE si è espresso favorevolmente, sono quindi approvati l'emendamento 6.2, nonché l'emendamento 6.3 e l'articolo 6 come modificato.

Relativamente all'articolo 7 il PRESIDENTE rileva che l'unico emendamento presentato (7.1 del Governo) sopprime una menzione incidentale dell'Autorità di garanzia prevista dall'articolo 28; poichè il Governo propone la soppressione di tale Autorità, la questione sarà discussa in sede di esame dell'articolo 28 e l'articolo 7 va pertanto accantonato.

Non essendovi emendamenti agli articoli 8 e 9, si passa all'articolo 10; il PRESIDENTE, per le medesime ragioni già illustrate relativamente all'articolo 7, ne dispone l'accantonamento.

Si passa all'articolo 11. Senza discussione, con separate votazioni, dopo che il RELATORE ha espresso parere favorevole, sono approvati gli emendamenti 11.1, 11.2 e l'articolo 11 come emendato, quindi - non essendovi emendamenti agli articoli 12, 13 e 14 - l'emendamento Capo III.1 (relativo alla rubrica di tale Capo).

Il PRESIDENTE dispone l'accantonamento dell'articolo 15, per le medesime ragioni degli articoli 7 e 10.

Si passa all'articolo 16.

La senatrice BUCCIARELLI prende la parola sull'emendamento 16.1 del Governo: esso sostituisce l'articolo con un nuovo testo nel quale scompare il Pubblico registro dei beni culturali protetti e sopravvive solo la banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti, al fine di ridurre gli oneri finanziari. Ella esprime il rammarico del Gruppo Progressisti-Federativo per la eliminazione del Pubblico registro; tuttavia è disponibile a pagare tale prezzo, se è necessario per agevolare l'approvazione del disegno di legge. Alla luce delle indicazioni testè giunte dalla Commissione bilancio, sarebbe peraltro grave se, a causa di un mancato coordinamento con il Ministero del tesoro, si dovesse sopprimere anche la previsione legislativa della banca dei beni sottratti.

Il relatore BRIENZA fa presente che, di fatto, la banca dati informatica relativa ai beni culturali rubati esiste già.

Il sottosegretario D'ADDIO ricorda che nell'emendamento predisposto al Governo e recante la copertura finanziaria (29.0.1, poi ritirato) si prevedeva una spesa di 100 milioni per l'attuazione della banca dati in questione.

Il presidente ZECCHINO avverte che il parere della Commissione bilancio non è ancora pervenuto. Osservando poi che l'emendamento 16.1 del Governo, in quanto recante comunque un nuovo onere finanziario, dovrebbe essere corredato della relazione tecnica ai sensi dell'articolo 76-bis del Regolamento (in mancanza della quale l'emendamento dovrebbe essere dichiarato inammissibile) e che tale relazione non risulta ancora pervenuta, ritiene necessario rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta.

La senatrice BUCCIARELLI interviene per segnalare come, una volta superati i problemi di copertura finanziaria, la questione più delicata da risolvere riguarda l'Autorità di garanzia per la circolazione e l'esportazione dei beni culturali prevista all'articolo 28, che il Governo propone di sopprimere. Al riguardo ella ricorda che nella precedente legislatura il testo approvato all'unanimità dalla Commissione (da lei riproposto con il disegno di legge ora in esame) aveva individuato, al termine di un approfondito dibattito, una soluzione di equilibrio - appunto

l'istituzione dell'Agenzia - fra posizioni nettamente contrapposte, una delle quali addirittura poneva sullo stesso piano il privato e il Ministero, istituendo un'Autorità presso la Presidenza del Consiglio quale giudice neutrale fra le due parti. La sua parte politica non aderì certo a tale posizione, troppo sbilanciata a favore di una logica mercantile, ma non può condividere il nuovo testo presentato ora dal Governo. Quest'ultimo, infatti, prevede che il privato al quale è stato negato l'attestato di libera circolazione possa appellarsi soltanto al medesimo organo ministeriale - l'Ufficio centrale - autore del diniego. Tale soluzione appare eccessivamente squilibrata in senso ministeriale e trascura del tutto l'ampio confronto da lei ricordato. Invita pertanto il Governo a studiare una soluzione almeno in parte diversa, nella quale sia consentito al privato di appellarsi al Ministro, il quale si pronunzi previo parere del competente Comitato di settore.

Il relatore BRIENZA rileva che la soluzione proposta dal Governo appare pienamente conforme ai principi dell'ordinamento amministrativo, i quali prevedono il ricorso in opposizione come istanza rivolta alla stessa autorità che ha emanato l'atto amministrativo contestato. Peraltro condivide l'opportunità di approfondire la questione.

Il sottosegretario D'ADDIO si impegna ad effettuare l'approfondimento richiesto; quindi il seguito dell'esame è rinviato.

*CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
(R029 000, C07^a, 0012^a)*

Il PRESIDENTE avverte che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi è convocato domani, mercoledì 22 febbraio, alle ore 9,45.

La seduta termina alle ore 19,35.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 395

Nella rubrica della Sezione I del Capo I sostituire le parole: «Stati membri» con le seguenti: «uno Stato membro».

CAPO I.1

IL GOVERNO

Art. 2.

Al comma 1, sostituire le parole: «secondo quanto stabilisce l'articolo 36 del Trattato che istituisce la Comunità economica europea» con le seguenti: «secondo quanto stabilito dall'articolo 36 del Trattato istitutivo della Comunità economica europea».

2.1

IL GOVERNO

Al comma 2, alinea, sostituire le parole: «è determinata» con le seguenti: «si intende determinata».

2.2

IL GOVERNO

Al comma 2, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) dal mancato rientro di un bene nei termini e da ogni altra violazione di norme o di prescrizioni dettate dall'Autorità cedente in occasione dell'esportazione temporanea».

2.3

IL GOVERNO

Art. 3.

Al comma 1, sostituire le parole: «nonchè della cooperazione con altri Ministeri, con gli altri organi dello Stato, con le regioni e con gli enti locali» con le seguenti: «nonchè della cooperazione degli altri Ministeri, degli altri organi dello Stato, degli enti territoriali e degli altri enti locali».

3.1

IL GOVERNO

Al comma 2, alinea, sostituire la parola: «Ministro» con la seguente: «Ministero».

3.2

IL GOVERNO

Al comma 2, lettera b), dopo le parole: «corredata di ogni notizia», inserire le seguenti: «e documento».

3.3

IL GOVERNO

Al comma 2, lettera c), sostituire le parole: «la cui illecita uscita da altro Stato membro» con le seguenti: «la cui illecita uscita da tale Stato».

3.4

IL GOVERNO

Al comma 2, lettera d), sostituire le parole: «purchè le operazioni stesse vengano effettuate» con le seguenti: «purchè tali operazioni vengano effettuate».

3.5

IL GOVERNO

Al comma 2, sostituire la lettera e) con la seguente:

«e) dispone, ove necessario, la rimozione, la custodia coattiva, nonchè ogni altra misura necessaria per la conservazione del bene;».

3.6

IL GOVERNO

Al comma 2, lettera f), sostituire le parole: «la devoluzione ad arbitri della controversia» con le seguenti: «la definizione della controversia mediante arbitrato da svolgersi secondo legislazione italiana».

3.7

IL GOVERNO

Art. 4.

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. L'atto di citazione è notificato altresì al Ministero per essere annotato nello speciale registro di trascrizione delle domande giudiziali di restituzione».

4.1

IL GOVERNO

Art. 6.

Al comma 2, sopprimere la parola «comunque».

6.1

IL GOVERNO

Al comma 3, sostituire le parole: «deve dimostrare la diligenza dell'acquisto» con le seguenti: «non può beneficiare di una posizione più favorevole di quella».

6.2

IL GOVERNO

Al comma 5, dopo le parole: «Lo Stato richiedente», inserire le seguenti «che sia» e dopo le parole «nei confronti del », inserire la seguente «soggetto».

6.3

IL GOVERNO

Art. 7.

Al comma 2, sostituire la parola «Ministro» con la seguente «Ministero» e sostituire le parole «all'Autorità di garanzia» con le seguenti «al competente Ufficio centrale del Ministero stesso».

7.1

IL GOVERNO

Art. 10.

Al comma 3, sostituire le parole «Il Ministro, sentita l'Autorità di garanzia» con le seguenti: «Il competente Ufficio centrale del Ministero, sentito il Comitato di settore».

10.1

IL GOVERNO

Al comma 4, sopprimere la parola «totale».

10.2

IL GOVERNO

Art. 11.

Sostituire i commi 3, 4 e 5 con i seguenti:

«3. La licenza di esportazione è valida per sei mesi.

4. L'ufficio di esportazione rilascia la licenza di esportazione contestualmente all'attestato di libera circolazione previsto dall'articolo 36, comma 2, della legge n. 1089, come sostituito dall'articolo 21 della presente legge.

5. La licenza di esportazione è altresì rilasciata dal medesimo ufficio che ha emesso l'attestato di libera circolazione in data non anteriore a trenta mesi».

11.1

IL GOVERNO

Al comma 6, sostituire le parole: «entro il medesimo termine» con le seguenti: «entro due mesi».

11.2

IL GOVERNO

Nella rubrica del Capo III, sopprimere le parole: «Pubblico registro dei beni culturali protetti».

CAPO III.1

IL GOVERNO

Art. 15.

Al comma 3, sostituire le parole: «sentita l'Autorità di garanzia» con le seguenti: «sentito il Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali».

15.1

IL GOVERNO

Art. 16.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 16.

(Banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti)

1. Presso il Ministero è istituita la banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti. A tal fine il Ministero si avvale del sistema informatico dell'Arma dei Carabinieri, per mezzo del Comando dei Carabinieri per la tutela del patrimonio artistico.

2. Con regolamento, emanato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono determinate le modalità di attuazione della banca dati».

16.1

IL GOVERNO

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 1995

68ª Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
FAGNI*La seduta inizia alle ore 17,45.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*
(A007 000, C08ª, 0023ª)

Il presidente FAGNI avverte che nella riunione dell'Ufficio di Presidenza testè conclusasi non si è raggiunta l'unanimità su una ipotesi di modifica del calendario dei lavori della Commissione di questa settimana, che pure si rende a suo avviso necessaria a seguito del calendario dei lavori dell'Assemblea. Secondo tale proposta, la Commissione tornerebbe a riunirsi domani con una seduta antimeridiana dalle ore 10 alle ore 13 ed una pomeridiana dalle ore 15 alle ore 16,15, per il seguito della trattazione dei disegni di legge sul Consiglio di amministrazione della RAI. Nella giornata di giovedì, sarebbe convocata una riunione dell'Ufficio di Presidenza e subito a seguire una seduta della Commissione alle ore 20 o comunque al termine della seduta dell'Assemblea, che potrebbe terminare anche dopo le ore 20, per il seguito dell'esame dei provvedimenti sul Consiglio di amministrazione della RAI.

Su tale proposta di modifica al calendario, interviene un senatore per ciascun Gruppo.

Il senatore FALQUI si pronuncia favorevolmente alla proposta di modifica, ma auspica che nel corso della prossima settimana la Commissione possa dedicare una seduta alle comunicazioni del Ministro dei trasporti e della navigazione in ordine alla predisposizione del contratto di programma delle Ferrovie dello Stato.

Il senatore MEDURI, pur d'accordo con il senatore Falqui sulla necessità di audire il Ministro dei trasporti e della navigazione, si dichiara contrario alla proposta di calendario del Presidente.

Contrario è anche il senatore STANZANI GHEDINI, il quale fa presente che nel pomeriggio di domani l'Assemblea inizierà ad esaminare il provvedimento relativo alla modifica della legge elettorale regionale,

che, per la sua delicatezza, impegnerà notevolmente i senatori interessati. Inoltre, fa osservare che presso la Commissione sono pendenti decreti-legge di grande importanza e particolarmente attesi dalle categorie interessate (in particolare quelli in materia aeroportuale e portuale) che, secondo la proposta del Presidente, verrebbero del tutto ignorati dalla Commissione, a vantaggio esclusivamente della trattazione dei disegni di legge sul Consiglio di amministrazione della RAI. Si tratta di una scelta quanto meno assai discutibile.

Il presidente FAGNI fa presente al senatore Stanzani Ghedini che la nuova proposta di calendario si rende necessaria a seguito del calendario dell'Assemblea. L'ordine del giorno della Commissione di questa settimana, predisposto prima di tale calendario, includeva anche la trattazione dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge in materia aeroportuale e portuale, che pertanto la Commissione non intende affatto trascurare. È evidente che ogni tentativo di accelerare la trattazione dei provvedimenti sul Consiglio di amministrazione della RAI va a beneficio anche della speditezza dell'*iter* relativo ai decreti-legge pendenti.

Il senatore BACCARINI condivide la nuova proposta di calendario, a condizione che si precisi che, ove nella serata di giovedì l'Assemblea dovesse continuare i suoi lavori ad oltranza ben oltre le ore 20, la seduta della Commissione sarebbe sconvocata.

Il senatore ALÒ propone che la seduta della Commissione di giovedì sera venga convocata direttamente al termine della seduta dell'Assemblea. A tale riguardo il presidente FAGNI fa presente che, a termine di Regolamento, è necessario indicare comunque la data e l'ora della seduta.

Il senatore DE CORATO ricorda che l'Ufficio di Presidenza riunitosi la scorsa settimana aveva convenuto che, comunque, la seduta di giovedì della Commissione si sarebbe conclusa entro le ore 19. La proposta di convocare la seduta praticamente in orari notturni (oltre tutto non precisi visto che non è stabilita l'ora di chiusura della seduta dell'Assemblea) costituisce un gesto di grave prevaricazione verso le esigenze dei 48 senatori del Gruppo di Alleanza nazionale che - come da lui stesso annunciato nella scorsa seduta - intendono tutti intervenire nella discussione generale sui provvedimenti relativi alla RAI.

Il presidente FAGNI, preso atto degli orientamenti emersi dal dibattito, considerato che effettivamente la seduta pomeridiana di giovedì dell'Assemblea potrebbe protrarsi fino a tarda ora, propone una modifica alla precedente ipotesi di nuovo calendario, secondo la quale, ferme restando le sedute di domani dalle ore 10 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 16,15, l'Ufficio di Presidenza della Commissione si riunirebbe, invece che giovedì sera, venerdì mattina alle ore 9,30 e la Commissione tornerebbe a riunirsi venerdì alle ore 10.

Il senatore STANZANI GHEDINI, contrario ad una convocazione della Commissione per venerdì mattina, propone che essa sia invece convocata per giovedì alle ore 20, fermo restando che, ove i lavori

dell'Assemblea dovessero protrarsi fino a tarda ora, questa seduta verrebbe sconvocata.

La proposta del senatore Stanzani Ghedini viene quindi messa in votazione e risulta respinta.

Successivamente, posta ai voti, è approvata la proposta di calendario illustrata dal presidente Fagni, con le modifiche da essa stessa apportate.

IN SEDE REFERENTE

(1266) Conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 1994, n. 720, recante disposizioni urgenti in materia di gestioni aeroportuali

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso il 24 gennaio scorso.

Il presidente FAGNI, considerato che il decreto-legge in esame è ormai in scadenza, invita i senatori interessati a presentare nella giornata di domani le loro proposte di modifica, affinché il Governo possa tenerle in considerazione in sede di reiterazione.

La Commissione conviene e il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

CONVOCAZIONE E SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che, a seguito delle decisioni in precedenza assunte dalla Commissione, la seduta di giovedì 23 febbraio, alle ore 17, non avrà più luogo.

La Commissione, ferma restando la seduta già convocata per domani alle ore 15, è convocata altresì domani in seduta antimeridiana alle ore 10, nonchè venerdì 24 febbraio alle ore 10.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE (R029 000, C08ª, 0004ª)

Il PRESIDENTE avverte che l'Ufficio di Presidenza della Commissione, integrato dai responsabili dei Gruppi parlamentari, è convocato venerdì 24 febbraio alle ore 9,30 per il calendario dei lavori.

La seduta termina alle ore 18,15.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 1995

54ª Seduta*Presidenza del Presidente*

FERRARI Francesco

*Intervengono i Sottosegretari Bianco e Prestamburgo.**La seduta inizia alle ore 16,50***IN SEDE REFERENTE**

(1384) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1994, n. 727, recante norme per l'avvio degli interventi programmati in agricoltura e per il rientro della produzione lattiera nella quota comunitaria, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame)

Riferisce alla Commissione il presidente FERRARI rilevando, fra l'altro - in riferimento alle difficili situazioni come quella dei produttori di latte della provincia di Ragusa, i cui rappresentanti sono stati oggi ascoltati in un incontro informale - che il Ministro Luchetti ha dato assicurazione che quest'anno si avrà la compensazione delle quote a livello nazionale.

Ricordato quindi in quali termini la legge n. 468 del 1992 ha fissato le quote produttive A e B, sottolinea che dei 16 milioni di quintali della quota B ben 13 riguardano le Regioni Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna e Friuli-Venezia-Giulia. I restanti 3 milioni di quintali riguardano il resto del territorio nazionale.

Ribadito poi che quindicimila produttori veramente storici hanno diritto a mantenere la quota di produzione, auspica una sollecita approvazione del decreto-legge, come modificato dalla Camera dei deputati, e prospetta l'opportunità di presentare in Assemblea un ordine del giorno che impegni il Governo a proporre una adeguata modifica della citata legge n. 468.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore XIUMÈ - premessa la situazione di estremo disagio e profonda preoccupazione in cui si trovano gli allevatori siciliani - come si è vivamente evidenziato nell'incontro appena avutosi con i rappresen-

tanti delle categorie produttive della provincia di Ragusa – passa immediatamente al merito della questione affrontata all'articolo 2 del decreto-legge, nel quale si prevede che, per rientrare nei limiti della quota nazionale di produzione del latte fissati dalla Comunità europea, si procederà prioritariamente alla riduzione della quota A non in produzione (quota produttiva assegnata nel periodo 1991-92, corrispondente alla quantità di prodotto commercializzata nel periodo 1988-89) e successivamente alla riduzione della quota B (la maggiore quantità commercializzata nel 1991-92 rispetto al periodo 1988-89).

Dopo la multa di migliaia di miliardi di lire «affibbiata» all'Italia per la mancata applicazione della normativa comunitaria sul prelievo (con la legge n. 201 del 1991 l'onere della multa è stato caricato sul bilancio dell'AIMA), dopo l'aumento della quota produttiva nazionale portata da 90 a 99 milioni di quintali, in sede di applicazione della legge n. 468 del 1992 – aggiunge il senatore Xiumè – si è proceduto, con i vari bollettini AIMA, ad una drastica e caotica esclusione dall'assegnazione di migliaia di aziende, specie nelle zone del meridione e delle isole, che ha posto tutta la zootecnia in stato di grave fibrillazione.

In un tessuto sociale particolarmente delicato, dal punto di vista occupazionale e produttivo, come quello della provincia di Ragusa, – che ha visto sfumare il miraggio della industrializzazione e dello sviluppo turistico – dimezzare drasticamente, per mancanza di adeguate «pezze d'appoggio» aziende «storicamente» produttive (si è giunti a proporre un taglio da 4500 a 2000 aziende), significherebbe stroncare in modo irreversibile l'economia di questa zona, annullare – in un quadro di scarse alternative nelle profonde aree del Sud europeo – quel potenziale produttivo che rende accettabile il livello di reddito generale e l'andamento economico produttivo nel suo complesso.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Xiumè dichiara di ritenere indispensabile che intanto si proceda – nel generale obiettivo di un rientro equo e modulato nella quota nazionale – al recupero di tutte le aziende riconosciute nella provincia di Ragusa col bollettino ultimo del 1993, eventualmente anche con l'autocertificazione, mentre, per quanto riguarda la soluzione definitiva «a regime», rispettosa dei limiti della quota produttiva nazionale, ritiene che il rientro di quei 6 o 7 milioni di quintali di latte prodotto in eccedenza alla quota nazionale, debba avvenire nell'ambito di una tempestiva riforma della legge n. 468 del 1992, applicando un equo trattamento differenziato per le zone meridionali e svantaggiate, riconosciute dalla Comunità europea, ed applicando il criterio del bacino regionale per le isole. Invita infine la autorità centrale a dare precise indicazioni operative alle Regioni in modo da evitare che si creino situazioni come quella in cui egli stesso s'è venuto a trovare: dopo avere presentato nel 1978 un piano di trasformazione, ha ottenuto la autorizzazione a realizzare una stalla nel 1993, ed ora, alla luce degli ultimi avvenimenti, si chiede quale uso ne potrà fare.

Il senatore BORRONI, premesso che il decreto meriterebbe una discussione adeguatamente ampia ed approfondita, osserva che si tratta di aprire un dibattito importante sullo stato agricolo italiano, considerando la vicenda odierna come conseguenza degli errori commessi con la politica degli ultimi venti anni: assenza dell'Italia nel concreto operare della Comunità, creazione di molti inutili «carrozzoni», mancanza di vera programmazione.

Rilevata poi la delicatezza della situazione attuale, sottolinea che il provvedimento in esame va inteso come intervento d'urgenza, sulla cui rapida approvazione egli è d'accordo.

Si dice inoltre favorevole all'ordine del giorno prospettato dal Presidente per la riforma della citata legge n. 468.

Il senatore ORLANDO si dice anch'egli favorevole al predetto ordine del giorno e chiede l'impegno a ridurre al massimo la discussione generale in Assemblea sulla conversione del decreto-legge, evitando la sovrapposizione di elementi che possano causare ritardi.

Il senatore BUCCI ritiene che il testo trasmesso dalla Camera dei deputati, per soddisfare le pur giuste esigenze della Sicilia e della Sardegna, va ad infirmare i diritti di altri produttori: ciò, egli sottolinea, non è la strada migliore da percorrere.

Auspica quindi che si trovi una soluzione tecnica che consenta il rientro nei limiti della quota produttiva nazionale con meccanismi come quello dell'abbandono spontaneo di quote (con adeguato risarcimento), che consenta la costituzione di una riserva nazionale da assegnare ai produttori di Sicilia e Sardegna, rispettando in tal modo i diritti dei produttori del Nord e del Sud.

Conclude avvertendo sul rischio che, con una forzatura, si risolva un problema e se ne creino altri più complessi.

Si riserva quindi di valutare l'intenzione emersa in Commissione di esaminare velocemente il provvedimento.

Il senatore ROBUSTI, premesso che se si pone mano agli emendamenti si rischia di fare decadere il decreto-legge, chiede se in caso di scadenza dei termini, il Governo reitererebbe il provvedimento.

Il Sottosegretario BIANCO rileva che sul testo della Camera dei deputati il Governo ha perplessità, oltre ad avere la sensazione che i tempi concitati non abbiano consentito un approfondimento per formule più adeguate. Il testo - egli aggiunge - si presta a controindicazioni non indifferenti sul piano comunitario, per il rischio di ripensamenti.

Osservato che non spetta a lui dare un giudizio su come in questo caso si è operato, manifesta la convinzione che sia possibile migliorare il testo in esame e dichiara che in caso di scadenza verrebbe ripresentato il decreto-legge, come ha confermato recentemente il Ministro Luchetti alla Presidenza del Consiglio, che si occupa della reiterazione dei provvedimenti di prossima scadenza.

Il senatore CUSIMANO dichiara di essere favorevole ad una sollecita approvazione del decreto-legge, possibilmente nella seduta di domani dell'Assemblea, pur con un minimo di discussione anche per dare conto di quanto avvenuto in Sicilia e in Sardegna, e considerando l'assicurazione data dal Ministro, e ricordata dal Presidente, circa la compensazione a livello nazionale delle quote.

Rinnova quindi l'invito ad approvare il testo trasmesso dalla Camera dei deputati per evitare questioni d'ordine pubblico e per rendere giustizia agli allevatori meridionali: non si può dimenticare - aggiunge il senatore Cusimano - che nel Sud c'è il 30 per cento della disoccupa-

zione nazionale, che la gente è disperata e c'è il rischio di una rivolta, come risulta da quanto emerso anche nell'odierno incontro con gli agricoltori di Ragusa.

Il senatore CORVINO si dice in linea di massima d'accordo ad approvare il testo della Camera dei deputati, anche se - egli aggiunge - la sua coscienza gli suggerisce di respingerlo.

Ricordata la posizione contraria manifestata alla Camera dei deputati dal Ministro delle risorse agricole circa l'autocertificazione e i piani di sviluppo, con riferimento ad eventuali incompatibilità con la normativa CEE ed ai riflessi finanziari sul bilancio dello Stato, nonché la dichiarazione del precedente Ministro sulla responsabilità delle organizzazioni agricole professionali per la situazione della Sicilia e della Sardegna, il senatore Corvino ritiene di potere affermare - in base alla sua esperienza di parlamentare in questi ultimi sette mesi - che le leggi non sono eguali per tutti; che le leggi, che dovrebbero essere espressione di giustizia, sono frutto di contrattazione fra più parti, aventi potere ricattatorio. Il Senato - egli aggiunge, chiedendone esplicita annotazione - è ridotto a strumento di semplice ratifica di intesa realizzate al suo esterno, con un impoverimento della sua funzione. In Italia c'è il rischio che la legge, intesa come strumento di soluzione di problemi reali della società, sparisca del tutto.

Concludendo, annuncia che approverà il testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento, tenuto conto dei reali gravi problemi del comparto in questione.

Il senatore DI MAIO richiama l'attenzione della Commissione su due aspetti. Il primo riguarda l'atipicità che emerge in certe situazioni locali concernenti la distribuzione di determinate quote di produzione ovvero gli interventi pubblici a favore di zone alluvionate. Altro aspetto riguarda l'opportunità di non irrigidirsi su certe posizioni e di prendere insieme consapevolezza della delicatezza e complessità della situazione delle quote produttive del latte, per potere insieme assumere l'impegno di rivedere la normativa della legge n. 468 ed eliminare ingiustizie. È sulla base di queste considerazioni che egli auspica una rapida approvazione del disegno di legge in titolo.

Il senatore CADDEO chiede l'approvazione del testo trasmesso dalla Camera dei deputati che risponde alle legittime esigenze dei produttori e rende giustizia eliminando gli errori di bollettino dell'EIMA ed evitando disastrosi ed irreversibili danni. Conclude considerando importanti la valutazione delle zone svantaggiate, cui viene confermato il diritto allo sviluppo economico-sociale, e la revisione della legge n. 468.

La senatrice MOLTISANTI osserva anzitutto, in riferimento ad alcuni dati obbiettivi, che con la pubblicazione del bollettino dell'EIMA n. 2 per l'assegnazione delle quote relative alla campagna 1994-1995, si è creato un grande allarme nella provincia di Ragusa per l'alto numero di errori e di omissioni, non essendo stata recepita la documentazione esibita dai produttori e dalle stesse organizzazioni agricole professionali.

Passa quindi a sottolineare che la Sicilia è fortemente deficitaria producendo meno del 20 per cento del proprio fabbisogno; rileva che la

esclusione delle aziende conseguente al citato bollettino finirebbe col determinare la scomparsa della zootecnia iblea con gravi conseguenze occupazionali, e ricorda di avere sollecitato adeguati interventi in altre circostanze.

Ribadita quindi l'urgenza di approvare il decreto-legge, sul quale sarebbe assurdo proporre emendamenti, la senatrice Moltisanti invita il rappresentante del Governo a riflettere e ad evitare ogni pregiudiziale circa l'approvazione richiesta, e a non deludere le forti attese presenti nel mondo agricolo. Invita quindi i rappresentanti dei Gruppi ad attivarsi per la rapida approvazione, potendosi solo in tal modo non «cavalcare la tigre» ma dare risposta alle giuste esigenze dei produttori, e provvedendo subito dopo a riformare la legge n. 468.

Il senatore RECCIA osserva che con l'approvazione del provvedimento in esame, che fotografa una situazione d'emergenza, si rimane comunque in una situazione di retroguardia, nella quale non si intravedono ulteriori possibilità di sviluppo e si rafforzano gli squilibri esistenti.

Sottolineato quindi che come parlamentari, non legati da vincoli di mandato, ci si deve far carico della complessiva situazione nazionale, richiama l'attenzione sulle condizioni di concorrenza sleale nella produzione e commercializzazione delle mozzarelle ottenute col latte di bufala ed auspica che tutte le vocazioni territoriali vengano parimenti garantite.

Chiede successivamente quale sia l'interpretazione da dare all'articolo 2-bis, comma 2, secondo cui ai fini degli adempimenti di cui all'articolo 5 della legge 26 novembre 1992, n. 468, gli acquirenti sono autorizzati a considerare i quantitativi autocertificati di cui al comma 1 dello stesso articolo.

Conclude riconsiderando che comunque ci si trova di fronte ad una emergenza, che non è frutto di spinte di forze occulte o di segreterie politiche, e dicendosi favorevole ad una sollecita approvazione che venga incontro alle esigenze della Sicilia, della Sardegna ed anche delle altre Regioni.

Il senatore BUCCI, dichiara che quello in esame è un cattivo provvedimento, che offre solo una soluzione precaria ad un grosso problema del Meridione.

Chiestosi quindi se non si possano risolvere le esigenze della Sicilia e della Sardegna con atti di natura amministrativa, richiama l'attenzione sulla possibilità di trovarsi anche in futuro di fronte a situazioni simili, per la inefficienza dei governi precedenti, incapaci di programmare.

Ribadisce infine la convinzione che la strada finora percorsa non porterà a risolvere sul medio-lungo termine i problemi dell'agricoltura italiana, anche alla luce degli accordi di Maastricht e in sede GATT.

Il senatore ROBUSTI, premesso di concordare sulla considerazione secondo cui col provvedimento in esame non si risolve il problema di fondo, cosa che richiede una revisione della legge n. 468, richiama l'attenzione sulla contraddizione fra i vari dati emersi in materia di produzione nazionale di latte e pone l'accento sulla questione dei piani di miglioramento.

Osservato quindi che la situazione caotica determinatasi probabilmente è stata ritenuta «appagante», evidenzia come lo Stato italiano, di-

sposto a pagare una multa pur di avere assegnata una quota produttiva elevata, ha infine ottenuto una quota insoddisfacente.

Avviandosi alla conclusione, chiede l'impegno del Governo (così come egli sta facendo) a predisporre un disegno di legge per la revisione della normativa sulla gestione delle quote del latte e sottolinea taluni qualificanti punti del decreto-legge: l'autocertificazione che, riguarda il contenzioso e che non assegna quote, ma consente di riportare a regime i produttori al fine del superprelievo; i piani di miglioramento.

Aggiunge infine l'invito ad approvare il disegno di legge, evitando emendamenti che potrebbero causare ritardi ed auspicando che entro un mese si predisponga un progetto di legge organica.

Il senatore BORGIA, premessa la grande rilevanza economico-sociale dei problemi emersi, esprime apprezzamento per le considerazioni del senatore Robusti, da cui emerge una struttura differenziata sull'assetto produttivo del Paese ed una continua competizione. Dichiarato quindi di considerare condivisibili anche le valutazioni dei senatori Borroni e Corvino, sottolinea che la contrapposizione non potrà mai portare a soluzioni positive.

Ritiene quindi giusto approvare il disegno di legge in esame, rivedere la legge n. 468, evitando una «guerra fra poveri» e sterili polemiche e procedendo, come suggerito dal senatore Cusimano, in modo che quanto sta avvenendo nella zootecnia non si ripeta in altri comparti.

Il senatore NATALI considera l'approvazione del decreto-legge come un atto di necessità. Concorda anch'egli sulle osservazioni del senatore Robusti e, facendo riferimento ad alcune esperienze personali, sottolinea come da più parti, anche politicamente qualificate, i problemi agricoli non siano stati mai considerati come «cose serie».

Si è continuato ad ignorare, aggiunge il senatore Natali, che l'agricoltura è l'unica materia prima dell'Italia, con la conseguenza che il deficit della bilancia agroalimentare è sempre più aumentato.

Conclude ribadendo la necessità di approvare il disegno di legge in titolo.

Segue un breve intervento del senatore CORVINO che coglie l'occasione per chiedere al rappresentante del Governo notizie sulla situazione determinatasi a Caserta per la questione del tabacco.

La Commissione infine, dopo che il senatore BUCCI ha annunciato la propria astensione, conferisce al presidente Ferrari l'incarico di riferire all'Assemblea favorevolmente sul decreto-legge così come modificato dalla Camera dei deputati.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA COMMISSIONE (A007 000, C09ª, 0029ª)

Il Presidente avverte che l'ordine del giorno della seduta di domani, mercoledì 22 febbraio, è integrato con l'esame della proposta di relazione all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 50 comma 1 del Regolamento, sui problemi sorti in sede di attuazione della legge 19 luglio 1993, n. 237 in materia di garanzia alle cooperative agricole.

La seduta termina alle ore 18,20.

INDUSTRIA (10ª)

MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 1995

100ª Seduta*Presidenza del Presidente*
CARPI*La seduta inizia alle ore 16,05.**IN SEDE REFERENTE***(1138) BAGNOLI ed altri. Decentramento delle politiche di intervento a favore dell'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese**

(Esame e rinvio)

Il relatore WILDE riferisce favorevolmente sul disegno di legge in titolo osservando, preliminarmente, che il perdurare della crisi economica crea, per la piccola impresa, problemi di crescita dimensionale e notevoli difficoltà di carattere finanziario; diventa pertanto estremamente difficile porre in atto politiche di ammodernamento, in specie nel settore dell'innovazione tecnologica e organizzativa. La legge 5 ottobre 1991, n. 317, risulta allo stato attuale inefficiente, perchè strettamente legata a una impostazione, tipicamente centralista, che sottovaluta l'esigenza ed il ruolo dei sistemi locali d'impresa. Essa, inoltre, pur facilitando la collaborazione, non prevede interventi per imprese ubicate in un bacino d'utenza locale. Il sistema centralistico, infatti, ha clonato le regioni che rimangono anch'esse centraliste e burocratizzate, senza poter gestire e risolvere autonomamente le problematiche riguardanti lo sviluppo economico, l'ammodernamento, il rilancio e la concorrenza della piccola impresa. Sulla base di tali considerazioni, è opportuna una modifica della legge, riservando alle regioni direttive atte a rafforzare la struttura finanziaria della piccola impresa, incentivando la ricerca, il trasferimento e la diffusione delle innovazioni, tecnologiche e organizzative. Oltre al decentramento delle politiche di intervento, il presente disegno di legge anticiperebbe i tempi relativi alle concessioni di contributi in conto capitale, i quali possono essere erogati prima di effettuare l'investimento. Un altro incentivo riguarda la possibilità per le imprese di utilizzare, in misura più ampia rispetto alla legge n. 317, il meccanismo relativo al credito d'imposta. Gli interventi a carattere fiscale dovrebbero rimanere di competenza del Ministero delle Finanze, mentre gli altri dovrebbero essere distribuiti secondo indirizzi forniti dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni, cui verrebbe attribuito anche un potere di controllo e di analisi relativo ad eventuali

ritardi amministrativi. Altra innovazione è data dalla costituzione, a livello regionale, di un osservatorio per la piccola impresa e per il trasferimento delle tecnologie. Quanto alle proposte relative alle dotazioni finanziarie, il relatore osserva che esse possono chiaramente considerarsi «a pioggia»: sono previste concessioni in conto capitale stanziato annualmente nella legge finanziaria, agevolazioni relative al credito d'imposta, agevolazioni alle società finanziarie per l'innovazione e lo sviluppo e per i consorzi. È anche istituito un fondo di 130 miliardi finalizzato all'attività di ricerca e sviluppo nonché al trasferimento e diffusione delle nuove tecnologie condotte dall'Enea.

Il relatore, quindi, si sofferma sulle singole disposizioni che compongono l'articolo e dà conto del parere espresso dalla 1ª Commissione. Ritiene infine che il disegno di legge in titolo possa costituire una valida occasione per intraprendere un esame attento e approfondito in materia di regionalismo effettivo e di decentramento non virtuale, ricercando e attuando soluzioni apprezzabili nell'attribuzione di nuove funzioni e più utili compiti alle regioni, al fine di agevolare la piccola impresa.

La Commissione conviene di rinviare il seguito dell'esame.

(932) TAPPARO ed altri. Disciplina dei rapporti tra grandi imprese e subfornitori

(1143) BALDELLI ed altri. Disciplina della subfornitura industriale

(Esame congiunto e rinvio)

Dopo che la Commissione ha deliberato, su proposta del presidente Carpi, di procedere congiuntamente all'esame dei disegni di legge in titolo, prende la parola il relatore MICELE il quale osserva preliminarmente come nel settore industriale si vada sempre più affermando un modello di organizzazione produttiva improntato al massimo decentramento delle lavorazioni all'esterno dell'impresa, per meglio rispondere alle esigenze di un mercato caratterizzato da elevata flessibilità e specializzazione. In quest'ottica, pertanto, il rinvio al contratto di subfornitura favorisce le relazioni negoziali fra grandi e piccole imprese: dal punto di vista giuridico, tuttavia, si è in presenza di un rapporto piuttosto atipico tramite il quale un'impresa affida ad un'altra l'esecuzione di una fase del proprio processo produttivo.

Il relatore, quindi, fa presente come in Italia manchi una normativa specifica che disciplini la subfornitura industriale, motivo di frequenti controversie fra le imprese. Negli ultimi tempi è stata avvertita la necessità di un intervento legislativo mirato a regolamentare il contratto di subfornitura senza dar adito a dubbi interpretativi: le iniziative legislative in titolo rispondono molto opportunamente all'esigenza testè evidenziata in quanto, pur partendo da differenti posizioni ideologiche, esse riescono a configurare una disciplina abbastanza compiuta della subfornitura industriale che viene inquadrata come un contratto tipico «autonomo», al di fuori di quelli tipici già contemplati nel codice civile. I due disegni di legge in parola presentano molti punti in comune, fra i quali l'obbligatorietà della forma scritta delle condizioni generali del contratto; la definizione del termine di pagamento delle forniture; il divieto di modifica unilaterale delle condizioni del contratto; la regolamentazione generale del contenuto contrattuale.

Il relatore Micele si sofferma poi, in particolare, sull'articolo 4 del disegno di legge n. 932 e sugli articoli 7 e 8 del disegno di legge n. 1143: le fattispecie ivi disciplinate - abuso di posizione dominante ed arbitrato - non sono in contraddizione fra loro e possono coesistere in quanto ad esse sono riservate funzioni e compiti diversi. Non esclude, tuttavia, che l'istituto dell'arbitrato previsto dal disegno di legge n. 1143, con eventuali modifiche emendative, possa essere trasformato in un vero e proprio arbitrato rituale, caratterizzandosi quale valido strumento in grado di dare certezza nell'interpretazione dei rapporti contrattuali. I testi in esame, nel loro complesso, non contengono norme contrastanti fra loro ma si integrano vicendevolmente, prospettandosi come una soluzione positiva per i problemi della subfornitura.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,55.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 1995

77ª Seduta

Presidenza del Presidente
SMURAGLIA

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale SCALZINI.

La seduta inizia alle ore 15,35.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazione**

Il sottosegretario SCALZINI risponde all'interrogazione n. 3-00045 che sollecitava un intervento del Governo al fine di favorire il confronto tra le parti sociali interessate alla situazione occupazionale della Cartiera di Subiaco S.p.A.. Dopo aver ricordato le tappe che hanno segnato la vicenda relativa alla cessazione dell'attività dell'azienda in questione, il sottosegretario chiarisce i contenuti dell'ultimo accordo tra le parti sociali all'interno del quale è stata ribadita l'impossibilità di accettare le proposte di *management buy out*, con la conseguenza che l'attività produttiva sarebbe cessata entro il 29 ottobre 1994. È stato inoltre convenuto che, mediante un accordo di livello aziendale, saranno individuati i lavoratori che potranno protrarre il rapporto di lavoro, per periodi differenziati, non oltre la fine di luglio del 1995. È inoltre parte integrante dell'intesa la previsione di una indennità integrativa del trattamento di fine rapporto di circa 7 milioni e 500 mila lire da erogare in aggiunta alle competenze di lavoro maturate e comunque spettanti. Tale importo sarà corrisposto ai lavoratori con le qualifiche di operaio, impiegato e quadro licenziati dall'azienda previa accettazione del licenziamento stesso. Il sottosegretario afferma inoltre che si è di recente avuta notizia di un probabile acquirente dell'azienda di cui, però, non è dato, al momento, avere informazioni più precise.

L'interrogante, senatore DE LUCA, si dichiara solo parzialmente soddisfatto della risposta in quanto da essa sembrano desumibili elementi che avrebbero potuto portare ad una soluzione meno traumatica della vicenda.

IN SEDE REFERENTE

(1) Disegno di legge di iniziativa popolare: Norme in tema di democrazia, rappresentanza e rappresentatività sindacali

(104) SALVATO ed altri: Norme per l'elezione del consiglio unitario delle lavoratrici e dei lavoratori nei luoghi di lavoro

(328) SMURAGLIA ed altri: Norme in materia di rappresentanze sindacali unitarie, di rappresentatività delle organizzazioni sindacali, di efficacia dei contratti collettivi di lavoro e principi in tema di democrazia industriale

(765) MULAS ed altri: Modifiche alla legge 20 maggio 1970, n. 300, in materia di rappresentatività sindacale

(847) MARCHINI ed altri: Modifiche alla legge 20 maggio 1970, n. 300, in materia di diritti delle rappresentanze sindacali

(909) SPISANI ed altri: Norme in materia di rappresentanze sindacali unitarie, di rappresentatività sindacale e di efficacia della contrattazione aziendale

(1073) SALVATO: Nuove norme in materia di organizzazione e di attività sindacale

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Il Presidente informa i membri della Commissione sulle difficoltà del Governo a rispettare il termine per la presentazione degli emendamenti al testo unificato, fissato per le ore 18 di oggi. Data la delicatezza della materia, ritiene che potrebbe essere concessa una breve dilazione del termine sopra ricordato.

Sulla proposta del presidente SMURAGLIA si apre un breve dibattito nel quale intervengono ripetutamente i senatori SPISANI, TAPPARO, MANZI, MULAS, DE GUIDI e il Presidente stesso.

La Commissione approva infine, a maggioranza, la proposta del Presidente di protrarre a domani, 22 febbraio 1995, alle ore 11 il termine per la presentazione degli emendamenti.

(98) SALVATO ed altri: Fondo per la formazione, il lavoro e il risanamento ambientale

(56) MANIERI ed altri: Istituzione del reddito minimo garantito a favore di giovani disoccupati per la formazione e il lavoro

(Disgiunzione dei disegni di legge nn. 98 e 56)

Il presidente SMURAGLIA informa che la 5ª Commissione è in attesa di un testo unificato, che la Commissione dovrebbe elaborare, per esprimere il proprio parere. Poichè però il Relatore aveva segnalato nella seduta di martedì 14 febbraio 1995 difficoltà notevoli a procedere in questa direzione e più membri della Commissione avevano sottolineato in quella sede l'opportunità di esaminare separatamente i due provvedimenti, propone di disgiungere l'esame dei due disegni di legge.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

(137) **SALVATO ed altri: Norme per la riduzione dell'orario di lavoro**

(1251) **DE LUCA ed altri: Organizzazione dell'orario di lavoro**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta del 14 febbraio 1995.

Il relatore, senatore DE LUCA, illustra il disegno di legge n. 1251 che è stato presentato prendendo lo spunto dai contenuti del libro bianco di Delors sull'occupazione, in materia di riduzione dell'orario di lavoro, ed avendo come scopo due obbiettivi primari: un aumento dell'occupazione e un contemporaneo mantenimento della competitività delle imprese. Passa quindi ad illustrare l'articolato, sottolineando che il titolo I del disegno di legge disciplina la durata massima settimanale e giornaliera dell'orario di lavoro, ivi compreso il lavoro straordinario, il riposo giornaliero, il riposo settimanale, oltre che una disciplina specifica per il lavoro notturno. Il titolo II si occupa invece della flessibilità dell'orario nell'interesse del lavoratore. Si sofferma quindi sul titolo III che, disciplinando il lavoro in obbligazione solidale per una sola prestazione, introduce nuovi strumenti legislativi nell'ordinamento. Il titolo IV prevede incentivazioni alla riorganizzazione dell'orario di lavoro, mentre i titoli V e VI si occupano rispettivamente del governo territoriale dei tempi di lavoro e delle norme relative al campo di applicazione della legge, alle sanzioni in caso di violazione e all'abrogazione di normative con essa in contrasto.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,25.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 1995

56^a Seduta

Presidenza del Presidente
ALBERTI CASELLATI

Intervengono il Ministro della sanità GUZZANTI ed il Sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero CONDORELLI.

La seduta inizia alle ore 16,20.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Seguito del dibattito sulle comunicazioni del Ministro della sanità rese nella seduta del 14 febbraio
(R046 003, C12^a, 0004^a)

Riprende il dibattito, sospeso nella seduta del 14 febbraio.

Il senatore SERRA, nel dichiarare di aver apprezzato le comunicazioni del Ministro per la sua particolare competenza in materia, osserva che le contraddizioni del sistema sanitario hanno origine dall'introduzione del sistema assistenziale nella struttura capitalistica dell'economia, e ciò a discapito della tutela del diritto alla salute, come indicato dall'articolo 32 della Costituzione. Occorre, a suo avviso rivalutare la professione medica, specialmente nell'ambito delle strutture pubbliche, e risolvere le contraddizioni della normativa sull'attività libero-professionale intramuraria, incoerente con l'attuale assetto delle strutture ospedaliere.

Condivide peraltro le osservazioni del Ministro sulla necessità di confermare i principi solidaristici della legge n. 833 del 1978, pur attraverso una progressiva attuazione dell'organizzazione aziendalistica, introducendo i controlli di qualità, le incentivazioni, nonchè i corsi di aggiornamento e qualificazione per i *manager*, ed eliminando, nel contempo, gli sprechi e la negativa gestione delle risorse che hanno caratterizzato fino ad ora il sistema misto. Poichè non si dispone di dati certi sui costi delle degenze, può risultare falsata l'entità della spesa sanitaria, non giustificata in relazione alle dimensioni del supporto amministrativo. La distribuzione delle risorse dovrebbe invece, a suo avviso, basarsi sul criterio della realizzazione degli obiettivi, e quindi della soddisfazione dei bisogni dei cittadini utenti. Il senatore Serra, in conclusione del suo intervento, auspica che le linee di politica sanitaria annunciate

dal Ministro possano essere realizzate, superando le notevoli difficoltà in cui versa il sistema sanitario nazionale.

Il senatore MANARA, nel ringraziare il Ministro per la sua disponibilità, sottolinea la centralità di un corretto rapporto Stato-Regioni, che implica il riconoscimento dell'autonomia nella gestione delle risorse finanziarie da parte delle regioni. Esprime quindi forti riserve in merito sia ai tagli di spesa introdotti con il provvedimento collegato alla manovra finanziaria (legge n. 724 del 1994), sia alla recente normativa sulla nomina dei dirigenti delle Unità sanitarie locali, sulla quale non incidono positivamente le modifiche introdotte in sede di conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1994, n. 722.

Il senatore Manara concorda con le osservazioni del Ministro circa la necessità di collegare la definizione delle tariffe al sistema di verifica del rendimento della qualità, nonché al sistema dell'accreditamento, in modo da evitare non solo una possibile accelerazione in senso mercantilistico, ma anche un'eventuale tendenza alla *deregulation*. A suo avviso, peraltro, il problema delle liste di attesa è generato dall'enorme incremento della domanda e dal contestuale blocco dell'offerta, dovuto ai forti tagli di spesa; pertanto, occorrerebbe non solo riformare ma potenziare gli organici ospedalieri. Nel ricordare, infine, la grave situazione della guardia medica, che costituisce una parte essenziale della riforma della medicina di base, auspica una costante collaborazione fra Governo e Commissioni parlamentari di merito sui temi della politica sanitaria.

Il senatore ANDREOLI, nell'esprimere il proprio apprezzamento per il programma illustrato dal Ministro, di cui auspica la effettiva realizzazione, si sofferma sul corretto rapporto pubblico-privato, facendo rilevare che molte strutture private erogano in modo efficiente una notevole quantità di servizi, pur a fronte di esigui finanziamenti statali, almeno per quanto riguarda l'esperienza della regione Veneto. Pertanto, ritiene che nel progetto di progressiva privatizzazione dei servizi, lo Stato debba agire con imparzialità e rigore, accentuando i controlli, in modo da prevenire e reprimere eventuali speculazioni. Coglie infine l'occasione per sollecitare al Ministro una risposta ad una interpellanza, concernente la richiesta di ispezione ministeriale sull'amministrazione della regione Veneto.

Il senatore GREGORELLI esprime, anche a nome della propria parte politica, il proprio apprezzamento per le comunicazioni rese dal Ministro, condividendone sia il metodo che il merito. Auspica peraltro la effettiva attuazione dei principi solidaristici contenuti nella legge n. 833 del 1978 in parallelo con la progressiva aziendalizzazione del servizio sanitario nazionale, tenendo conto, per quanto concerne l'aggiornamento e la qualificazione dei dirigenti delle Unità sanitarie locali, dell'esigenza di coordinamento con le disposizioni del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 in materia di pubblico impiego.

A suo avviso, il recupero della efficienza del servizio sanitario nazionale passa attraverso una efficiente gestione della quota capitaria da parte delle regioni, l'accentuazione del criterio qualitativo anziché quantitativo per la definizione della spesa farmaceutica, nonché attraverso l'esaltazione delle potenzialità della medicina di base.

Il senatore XIUMÈ concorda con le linee di politica sanitaria illustrate dal Ministro che dimostrano una notevole professionalità e competenza specifica del settore sanitario. Rileva quindi che la mancanza dei piani sanitari nazionali, non solo nel Lazio ma nella maggior parte delle regioni italiane, ha compromesso l'operatività di molte strutture, dotate di una moderna attrezzatura, ma non attive in quanto eccessivamente costose in relazione ai bacini di utenza. A tal fine, auspica che, in sede di conferenza Stato-Regioni, si possa dare un forte impulso all'emanazione dei piani sanitari regionali. L'eccessiva farraginosità delle procedure burocratiche per la richiesta e l'assegnazione delle apparecchiature non consente alle strutture richiedenti di essere al passo con il progresso tecnologico: di qui l'enorme accumulazione di residui passivi con evidente incapacità di spesa.

Il senatore Xiumè sottolinea poi l'importanza per il Servizio sanitario nazionale degli investimenti nel settore universitario, le cui strutture, attualmente, non sono concorrenziali con quelle europee, nonché le problematiche relative alla disoccupazione che grava sui giovani neolaureati in medicina.

Il senatore TORLONTANO, dopo aver rivolto un augurio di buon lavoro al Ministro e al Sottosegretario, dei quali apprezza la professionalità e competenza, sottolinea la necessità di superare il concetto di sanità secondo compartimenti stagni, attualmente imperante, nonché di introdurre i controlli di qualità al fine di garantire livelli ottimali delle prestazioni e della qualità delle strutture. A tal fine, occorre anche costruire un inventario della casistica dei pazienti italiani, con relativa documentazione, anche ai fini dell'aggiornamento professionale del personale sanitario.

Per quanto riguarda le strutture private, il senatore Torlontano esprime l'avviso che occorra fare delle distinzioni fra operatori efficienti ed apprezzati ed altri che invece non corrispondono alle aspettative promesse. A tale proposito fa presente che nell'esperienza americana, ad esempio, si registrano strutture private giuridicamente definite fondazioni che, attraverso una gestione di carattere privatistico, perseguono però finalità altamente sociali di carattere pubblico. In definitiva, affinché le regioni possano gestire con efficienza i servizi sanitari, occorre che siano definiti chiaramente i principi e i criteri direttivi cui devono attenersi per evitare difformità sul territorio.

Il senatore PEPE, nel condividere le osservazioni del senatore Gregorelli, si sofferma in particolare sulla necessità di recuperare efficienza nei servizi di assistenza ospedaliera, e di riqualificare il servizio di guardia medica e, all'interno della medicina di base, potenziare i servizi di prevenzione, responsabilizzando il medico di base quanto ai livelli di spesa farmaceutica e diagnostica. Tuttavia, a suo avviso, è importante che la gestione economica della guardia medica sia affidata alle Unità sanitarie locali, anche per motivi di opportunità. La riqualificazione del Servizio sanitario nazionale non può prescindere, inoltre, dalla riforma del sistema dell'emergenza-urgenza, nonché dalla qualificazione e dall'aggiornamento professionale che debbono essere, per legge, costanti e obbligatori. A tal fine ritiene opportuno (anche se la proposta può essere impopolare) che la facoltà di medicina e chirurgia introduca un ristretto numero chiuso per le iscrizioni.

Il senatore MONTELEONE, nel formulare al Ministro, del quale conosce ed apprezza le qualità non solo professionali, l'augurio di realizzare il programma illustrato, esprime l'avviso che costituirebbe un apprezzabile risultato il solo fatto di riuscire a rispondere in tempi brevi alle aspettative prioritarie dei cittadini utenti, in quanto l'attuale momento politico non consente di sperare nella attuazione di progetti a lunga scadenza.

Il senatore CAMPUS chiede al Ministro di fornire chiarimenti in merito al sistema dell'accreditamento, in considerazione del fatto che le convenzioni delle case di cura convenzionate sono scadute ma il nuovo sistema non è ancora entrato a regime, e che pertanto occorre definire una disciplina transitoria che dia certezza giuridica agli operatori del settore.

Il presidente ALBERTI CASELLATI sottopone all'attenzione del Ministro il problema del contenimento della spesa in relazione ai programmi di *day-hospital* e *day-surgery*, chiedendo inoltre di precisare se tali sistemi possano essere resi operanti, con le adeguate garanzie, anche presso le strutture private oltre che in quelle pubbliche, in considerazione del fatto che alcune regioni li hanno autorizzati solo per gli istituti scientifici di ricovero e cura.

Ha quindi la parola per la replica il ministro GUZZANTI, il quale ribadisce il proprio impegno per risolvere, quanto prima, il problema della guardia medica, preannunciando che una soluzione potrà essere adottata in un decreto-legge in corso di elaborazione, prevedendo una proroga del servizio di guardia medica. Si tratta, comunque, di realizzare al più presto la riforma della medicina di base nonché dei servizi di emergenza, valorizzando i medici che svolgono il servizio di guardia medica, soprattutto in collegamento con le strutture ospedaliere, e garantendo loro il progressivo aggiornamento professionale.

Per quanto riguarda la disciplina transitoria delle case di cura convenzionate, il Ministro rileva che la sovrapposizione della legislazione ha determinato una grave incertezza interpretativa: tuttavia, poiché attualmente non esiste una definizione legislativa dell'accreditamento, si ritiene siano accreditate tutte quelle strutture che già godevano del convenzionamento nonché quelle già operanti nel servizio sanitario pubblico. A tale proposito va inoltre ribadito che i requisiti minimi per l'accreditamento non possono essere ridotti a quelli necessari per la costruzione delle strutture ospedaliere, in quanto vanno riferiti anche agli obiettivi, ai livelli di assistenza uniformi, nonché alla definizione delle tariffe. Il Ministro auspica che entro la fine dell'anno il comitato tecnico di recente costituito possa definire la griglia dei criteri per l'accreditamento, anche attraverso il sistema della verifica di rendimento e di qualità.

Va inoltre ribadito che la progressiva introduzione della cultura aziendalistica non deve comportare l'abbandono del principio della protezione sociale, cui è ispirata la legge n. 833 del 1988: pertanto il regime di concorrenzialità fra pubblico e privato non deve costituire il fine, ma semmai il mezzo per consentire al cittadino la più ampia libertà di scelta delle prestazioni cui intende usufruire. A tal fine è necessario che

il ministro della sanità sia elemento di raccordo fra Governo, Parlamento e Regioni, a fine di attuare una politica sanitaria coerente con i reali bisogni della popolazione sul territorio.

In considerazione della difficoltà di attuare in tempi brevi tutta la complessa normativa sulla medicina preventiva e di base, nonché sulla realizzazione delle residenze per anziani, non è concretamente ipotizzabile l'attivazione del regime di mercato libero prima della fine del 1995 e pertanto occorrerà una introduzione graduale del processo di aziendalizzazione, cercando contestualmente di creare le condizioni per la formazione di una nuova cultura manageriale.

Rispondendo poi alle osservazioni relative alla esigenza di considerare le problematiche dell'igiene ambientale nell'ambito sanitario, il Ministro esprime l'avviso che le regioni debbano sollecitare l'attività dei dipartimenti di prevenzione in termini di collaborazione con il Ministero dell'ambiente.

Per quanto riguarda la realizzazione dei dipartimenti che tendono alla unitarietà della gestione, occorre non vanificare la funzione dei primari e dei medici, facendo leva sul coinvolgimento personale degli operatori, tenendo altresì presente che i criteri per verificare la qualità dei servizi resi variano a seconda dei tipi di strutture.

Circa gli orari delle attività ospedaliere, sottolinea l'esigenza di adeguarli agli *standard* europei, anche facendo eventualmente leva sugli incentivi. Quanto al problema sollevato dal presidente Alberti Casellati in merito al *day-hospital*, osserva che le regioni non sembrano ancora entrate in una fase pienamente operativa, anche per effetto delle intervenute tariffe, mentre, per quel che riguarda il settore della *day-surgery*, conviene sull'esigenza di incentivarla anche attraverso un adeguato dimensionamento dei livelli tariffari, tenuto conto delle importanti implicazioni sociali e finanziarie di tale attività. A tale riguardo dichiara che è in corso una riflessione sulla materia in vista dell'eventuale approvazione di una nuova disciplina, che potrà tenere conto dei contenuti di un rapporto, di cui egli stesso è stato relatore presso il Consiglio superiore di sanità, in cui sono affrontati i problemi del *day-hospital* e della *day-surgery* con riferimento al settore pubblico e privato.

Ai senatori che hanno affrontato la tematica della Commissione unica del farmaco, il ministro Guzzanti, dopo aver ricordato che si tratta di un organismo previsto dalla legge e i cui membri sono in parte nominati dalle regioni e in parte dal Ministero, più due membri di diritto, dichiara di avere già invitato le regioni, che avevano provveduto alla nomina dei nuovi membri, a riformulare le nomine stesse in modo da chiarire gli eventuali conflitti di interesse. Al riguardo tende peraltro a precisare che tale profilo, che è emerso anche in relazione al settore dell'AIDS, è rilevante in tanto in quanto consente di rendere trasparenti eventuali rapporti di collaborazione o consulenza con le case farmaceutiche, ma non è però tale da implicare di per sé motivi di incompatibilità, essendo sufficiente una eventuale astensione dalla deliberazione. Ove poi si determinino illeciti di carattere amministrativo o penale, sarà compito della Magistratura affrontare tali profili; diversamente si rischia di non essere in condizione di scegliere i più meritevoli e capaci, pur non potendosi non convenire sull'estrema importanza del comparto farmaceutico nell'economia nazionale.

Quanto alla questione affrontata da alcuni senatori relativa al debito pregresso delle Unità sanitarie locali, fa rilevare che, rispetto all'am-

montare di debiti dichiarati dalle Unità sanitarie locali (su cui comunque potranno essere effettuate ulteriori verifiche), si potrà trovare un accordo che si collochi in qualche modo a metà strada, utilizzando alcune leve finanziarie già in essere, allo scopo di identificare una soluzione «tampone».

Con riferimento alla medicina di base, rilevato che è opportuno verificare i dati aggiornati sui massimali dei medici, sottolinea l'esigenza di responsabilizzare i medici di base in relazione alla assistenza domiciliare e per gli anziani.

Ai senatori che hanno sollecitato chiarimenti in merito alle implicazioni per il settore sanitario della manovra di bilancio in corso di elaborazione, fa rilevare che si tratta di argomenti ancora in discussione; quanto poi agli investimenti, ricordato che non esistono al riguardo finanziamenti di fonte comunitaria, fa presente che, nel corso di una apposita riunione, è stato affrontato il tema del livello dei mutui che potranno essere accesi.

In merito alla problematica della procreazione medico-assistita, il ministro Guzzanti ricorda che il Comitato per la bioetica ha approvato un apposito documento, che affronta temi che si dichiara disponibile ad approfondire con la Commissione, pur ricordando che è possibile, attraverso un apposito atto di indirizzo e coordinamento, impartire direttive alle regioni.

In materia di prevenzione e di rete dei servizi, conviene con l'affermazione che si tratta di concetti di grande rilievo, rilevando altresì che la cultura aziendale va inserita in modo corretto e proficuo nel sistema sanitario, mentre, per quel che attiene l'AIDS e le tossicodipendenze, ritiene che molto già sia stato fatto sul piano concreto.

Circa i controlli, conviene sull'esigenza di realizzarli, facendo osservare che in tale attività potrebbero essere utilmente impiegati i giovani medici.

Ai senatori che hanno affrontato il tema dei rapporti fra lo Stato e le regioni, fa rilevare che effettivamente il problema di fondo attiene al dato finanziario e alla autonomia del livello regionale di governo, mentre, per quel che riguarda le liste di attesa, osserva che potrebbero essere progressivamente ridotte attraverso le preannunciate modifiche agli orari di funzionamento degli ospedali, il che è tanto più importante, in quanto la domanda di prestazioni sanitarie tenderà ad aumentare in relazione all'invecchiamento della popolazione, mentre permarrà l'esigenza di riduzioni e tagli di spesa che potranno essere richiesti dalle manovre di risanamento.

A tutti i senatori che sono intervenuti in materia di rapporti fra il settore pubblico e il settore privato, il ministro Guzzanti, dopo aver ricordato come i due settori siano sottoposti a regole diverse, che sono comunque più onerose per il comparto pubblico, fa rilevare l'esigenza che i rapporti siano rinegoziati per garantire un'equa competizione, ma senza penalizzare l'importante patrimonio umano e tecnologico del settore pubblico.

Avviandosi alla conclusione, osserva che alcune regioni, come la Sicilia e la Toscana, hanno dimostrato tempestività maggiore di altre nell'inoltrare i progetti per gli investimenti, mentre, per quel che riguarda la questione dell'ospedale Spallanzani, fa rilevare la possibilità di una conversione flessibile di questa struttura, che comunque dovrebbe essere resa operativa quanto prima.

Dichiara infine che, sia pure all'interno dei tempi che la situazione politica offrirà al Governo, sussistono comunque importanti spazi operativi che consentono all'Esecutivo di affrontare problemi urgenti, identificando anche linee di soluzione per il futuro, e ribadisce la propria piena disponibilità ad una piena collaborazione con il Parlamento.

Il presidente ALBERTI CASELLATI, nel ringraziare il ministro Guzzanti per l'ampia e approfondita esposizione che ha consentito un dibattito assai proficuo, dichiara chiusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 19.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 1995

92^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BRAMBILLA

Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Stella Richter.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(1328) Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1995, n. 24 recante misure urgenti per il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata

(228) DIANA ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 20 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, in materia di lavori in difformità o in assenza della concessione

(229) DIANA ed altri: Modifiche alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, recante norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive

(323) PACE e BEVILACQUA: Modifica alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, e norme urgenti in materia di sanatoria edilizia

(474) SPECCHIA ed altri: Modifica alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, e norme urgenti in materia di sanatoria edilizia

(622) RECCIA ed altri: Modificazione della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di piani territoriali e urbanistici

(1072) CAMPO ed altri: Misure urgenti per il rilancio economico del settore edilizio, il recupero antisismico delle strutture urbane, nonché per la repressione ed il riordino urbanistico antisismico delle situazioni irregolari

(Seguito dell'esame e rinvio. Costituzione di un Comitato ristretto)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta dell'8 febbraio scorso, con la replica del relatore e del rappresentante del Governo.

Il relatore SPECCHIA, nel proporre la costituzione di un Comitato ristretto, dato l'elevato numero di emendamenti presentati, ricorda che il ministro dell'ambiente Baratta - in occasione del dibattito sulle comunicazioni da lui rese il 14 febbraio scorso - ha rifiutato di rispondere

alla domanda rivoltagli dai rappresentanti di numerose forze politiche circa l'atteggiamento del Governo sulla prospettata riapertura dei termini per il pagamento della prima rata dell'oblazione per la sanatoria edilizia. Egli ha scritto in proposito una lettera al Presidente del Consiglio, inviandola per conoscenza al *Ministro dell'ambiente e al Presidente della Commissione*. Nell'affermare che ritiene la risposta del ministro Baratta poco riguardosa nei confronti del Parlamento, ripropone la questione al rappresentante del Governo oggi presente, sollecitando l'adozione di un decreto-legge che provveda in merito.

Il sottosegretario STELLA RICHTER si dice dispiaciuto per il fatto che le parole del Ministro dell'ambiente siano state interpretate come una mancanza di rispetto nei confronti del Parlamento, ritenendo che ciò non possa che attribuirsi ad un equivoco. Si incarica, quindi, di fornire la risposta sollecitata, affermando che vi è negli orientamenti del Governo un indirizzo volto alla limitazione del ricorso alla decretazione di urgenza. Sulla questione specifica della proroga dei termini, rileva che i cittadini hanno continuato ad effettuare i pagamenti anche dopo la scadenza: si tratta di un fenomeno tuttora in corso e di un certo rilievo, di cui è opportuno seguire l'evoluzione; perciò il Governo è disponibile a prendere in considerazione quanto verrà deciso dal Parlamento in sede di conversione del provvedimento in titolo, ma non ritiene di accedere alla richiesta di un intervento immediato da attuarsi con decreto-legge. Reputa, comunque, che una proposta di proroga proveniente dal Senato, cui il Governo desse il proprio assenso, potrebbe costituire sin da ora una fonte di certezza sufficiente per i cittadini.

Dopo che il senatore SPECCHIA ha annunciato le proprie dimissioni da relatore, protestando per l'atteggiamento del Governo che finge di non conoscere i termini della questione (occorreranno mesi per la conversione del decreto, mentre vi è una esigenza immediata di certezza, senza la quale i cittadini non possono che essere disorientati), si apre un breve dibattito.

Il senatore TERZI ritiene che l'ormai prossima scadenza del termine per la presentazione della domanda di sanatoria ponga un problema di urgenza dell'eventuale proroga per il pagamento dell'acconto, onde evitare discriminazioni ai danni di chi abbia proceduto al primo pagamento con puntualità, e con la stessa puntualità provveda alla presentazione della domanda.

Il senatore PAROLA ritiene chiara la risposta del Governo, sfavorevole al ricorso alla decretazione di urgenza, mentre - a suo parere - un orientamento comune di Governo e Parlamento che emergesse in sede di Commissione sarebbe sufficiente a conferire certezze all'opinione pubblica. È certo comunque che il problema si pone prima della scadenza del decreto e che ci si trova, inoltre, di fronte a numerose richieste di proroga al 31 marzo anche per la presentazione della domanda. È importante chiarire in questo quadro se vi è la volontà di pervenire alla conversione del decreto (preannuncia al riguardo un certo favore della sua parte politica alla proposta del Governo in materia di concessione edilizia) ed è solo in funzione

degli itinerari che si intendono percorrere che vanno individuati gli strumenti.

Il senatore RONCHI non ritiene opportuno che il Parlamento impegni il Governo ad una proroga dei termini in questa fase; in sede di esame degli emendamenti, peraltro, il medesimo Governo potrà esprimere la sua posizione. Si dice favorevole alla costituzione del comitato ristretto annunciando fin d'ora il ritiro di molti degli emendamenti presentati ove si realizzasse un accordo su alcuni punti da lui ritenuti imprescindibili e ai quali fa un rapido riferimento. Si tratta di non dilatare i termini previsti per la realizzazione delle opere sottoposte a condono; di rivedere il silenzio-assenso (ritiene buona, salvo alcuni punti, la stesura del Governo); di prevedere misure efficaci contro il verificarsi di nuovi abusi; di rivedere la normativa sull'Anas; di eliminare, infine, le ampie deroghe alla normativa generale riconosciute alle comunità terapeutiche.

Il senatore GIOVANELLI ritiene che ci si debba porre il problema di procedere in tempi rapidi alla conversione del decreto che si presenta assai complesso e che necessita di essere esaminato in un clima costruttivo. Invita, pertanto, il relatore a soprassedere sulle sue dimissioni, avendo egli seguito sin dall'inizio il provvedimento, che si pone peraltro in sintonia con le posizioni della sua parte politica. Il contrasto sorto circa l'opportunità di ricorrere in materia alla decretazione d'urgenza non gli pare tale da giustificare le dimissioni del relatore. Il Gruppo Progressista-federativo non era d'accordo con la sanatoria edilizia, ma posto che essa è stata varata, è disponibile a votare un ordine del giorno che - senza che ciò implichi valutazioni politiche sul condono - auspichi la proroga dei termini per il pagamento della prima rata, lasciando al Governo la responsabilità della scelta dello strumento più idoneo; come pure è disponibile a votare, in sede di conversione del decreto, un emendamento che persegua la medesima finalità. Pur rilevando che la realizzazione di mediazioni sulla materia si presenta tutt'altro che facile, e che si dovrà, quindi, procedere poi alla votazione di molti degli emendamenti presentati, si dichiara favorevole alla costituzione di un comitato ristretto, purchè con termine di operatività definito.

Il senatore SPECCHIA presenta, quindi, il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

premessi che molti cittadini interessati al condono edilizio hanno effettuato, dopo il 31 dicembre 1994, i pagamenti per la prima rata dell'oblazione, per il condono »tombale« o per l'oblazione del vecchio condono;

premessi altresì che altri cittadini, anche a causa delle diverse modifiche e dei tempi brevi delle norme del recente condono edilizio, non hanno eseguito alcun pagamento;

considerato infine che è ormai prossimo il termine ultimo per la presentazione della domanda di condono;

impegna il Governo

ad inserire in un decreto-legge una norma per la riapertura al 31 marzo 1995 dei termini per la presentazione della domanda di condono e per i pagamenti scaduti il 31 dicembre 1994».

0.1328-228-229-323-474-622-1072.1.13ª

SPECCHIA

Per dar modo al presentatore dell'ordine del giorno di valutare alcune richieste di riformulazione pervenutegli, il Presidente dispone una breve sospensione della seduta.

La seduta sospesa alle ore 16, riprende alle ore 16,20.

Il senatore SPECCHIA riformula l'ordine del giorno presentato nel testo seguente:

«Il Senato,

al di là del giudizio politico sul provvedimento di condono edilizio, sul quale permangono opinioni diverse,

ritenuta opportuna una proroga al 31 marzo 1995 dei termini di presentazione delle domande, ora fissati al 28 febbraio 1995, e dei pagamenti dell'oblazione, a tutt'oggi fissati al 31 dicembre 1994,

in relazione ad esigenze manifestate dai cittadini interessati con pagamenti successivi al termine ed all'obiettivo ristrettezza dei tempi effettivamente a loro disposizione, visto che la definizione del provvedimento si è realizzata a pochi giorni dalla scadenza del termine in esso fissato,

impegna il Governo

a dare certezza sulla materia, in tempo utile rispetto al termine di presentazione delle domande».

0/1328-228-229-323-474-622-1072/1/13ª
(nuovo testo)

SPECCHIA, GIOVANELLI, LASAGNA,
TERZI, NAPOLI, CARCARINO

Il sottosegretario STELLA RICHTER si riserva di esprimere in Assemblea la posizione del Governo, dovendo necessariamente sottoporre la questione alla sede collegiale competente.

La Commissione accoglie quindi l'ordine del giorno n. 1 (nuovo testo).

Dopo brevi interventi dei senatori TERZI, PAROLA, GIOVANELLI e CARCARINO, il relatore SPECCHIA concorda con l'auspicio che la Commissione sia chiamata a pronunciarsi sugli emendamenti quanto prima possibile: la proposta di costituzione di un comitato ristretto non si pone in contrasto con tale necessità, in quanto esso potrebbe limitare i suoi lavori ad una sola seduta, puntando ad uno sfolgimento della mole degli emendamenti già presentati.

Non facendosi ulteriori osservazioni, la proposta di costituzione di un comitato ristretto si intende accolta; i Gruppi sono invitati dal presi-

dente BRAMBILLA a designare i loro componenti al più presto: in assenza, si intenderà che siano stati designati i capigruppo.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulle condizioni di alto degrado del fiume Lambro, sulla situazione dei depuratori della zona e sull'attività dei relativi consorzi

(Seguito e conclusione dell'indagine. Approvazione del documento conclusivo)
(R048 000, C13^a, 0002^a)

Il presidente BRAMBILLA - nell'illustrare la proposta di documento conclusivo - ricorda che, nell'ambito dell'indagine conoscitiva autorizzata dal Presidente del Senato il 17 novembre 1994, su richiesta formulata dalla Commissione nella seduta antimeridiana del 3 novembre 1994, si è svolto un sopralluogo nelle province di Milano e di Como, da parte di una delegazione della Commissione composta dai senatori Brambilla e Terzi. Tale sopralluogo ha avuto luogo il 20 gennaio 1995 e dal suo svolgimento sono emersi una serie di problemi.

Nell'area settentrionale del bacino idrico del Lambro (dalla sorgente al depuratore di San Rocco, Monza) si presenta la necessità di un potenziamento ed adeguamento dell'impianto per la decolorazione delle acque, presso il depuratore di Merone; nello stesso depuratore, sarebbe necessario un prolungamento della rete di collettori fino a Magreglio (interventi, questi, da realizzarsi contemporaneamente).

Per quanto riguarda il depuratore di Gaggio, è necessario l'allacciamento al collettore esistente da parte dei comuni facenti capo al Consorzio della Valsorda e delle Bevere. Si impone anche una verifica del personale operante sui due consorzi e del personale delle Unità sanitarie locali, per individuare quello disponibile ad effettuare sopralluoghi sia sul bacino che presso le attività produttive che insistono sul fiume.

Nell'area centrale del Bacino idrico (dal depuratore di San Rocco a San Donato Milanese) urge operare i collettamenti dei comuni di Brugherio, Sesto San Giovanni, Cinisello Balsamo e Cologno sul depuratore di Melzo. È altresì necessaria la realizzazione del depuratore di Nosedo per la città di Milano.

Nell'area meridionale del bacino (da San Donato Milanese alla foce) non si riscontrano problemi urgenti - sempre che vengano risolte le problematiche sopradescritte - poichè esistono comuni di piccola dimensione collettati e forniti di depuratori.

Il Presidente concorda sulla necessità di completare le opere già iniziate, ma lamenta che anche tra le amministrazioni locali si verifichino casi di disinteresse dinanzi alla necessità di orientare i controlli anche alla ricerca dell'eziologia del carico inquinante: consentire alle aziende di scaricare al di sopra dei limiti tabellari, mantenere il reticolo fognario in condizioni di preoccupante contiguità (quando non di sovrapposizione) con la canalizzazione idropotabile, continuare a mantenere zone ampiamente popolate senza depuratore rappresentano tutte scelte che denotano scarsa attenzione per il territorio e la salute dei cittadini; per evitare tutto ciò occorre anche un rafforzamento dei mezzi di controllo, nonchè un inasprimento delle pene che troppo spesso non hanno efficacia deterrente nei confronti degli inquinatori.

Il senatore LASAGNA interviene per rilevare che forme di controllo sono state disposte nell'estate scorsa sulle discariche che gravano sui bacini del Lambro, del Sarno, del Busento, del Tagliamento e dell'Arno: il nucleo operativo ecologico dei carabinieri è stato attivato a tale scopo ed ha presentato al Ministero dell'ambiente un'interessante documentazione che sarebbe utile acquisire in sede parlamentare. Anche dalla Direzione generale XI dell'Unione Europea è pervenuta una serie di studi assai interessanti sull'inquinamento delle acque di superficie, dai quali emerge l'effetto di demascolinizzazione delle popolazioni dei bacini in cui si riscontrano alte percentuali di fenoli di superficie: proposte sono state avanzate per abbattere tali livelli, anche mediante la costruzione di microdighe.

Il sottosegretario STELLA RICHTER dichiara che si farà da tramite presso i competenti uffici ministeriali per la richiesta di documentazione testè formulata.

La Commissione, non facendosi osservazioni, accoglie la proposta di documento conclusivo dell'indagine conoscitiva presentata dal Presidente.

La seduta termina alle ore 17.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulle strutture sanitarie**

MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 1995

14ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARTELLI

La seduta inizia alle ore 18,30.

SULLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE
(A008 000, C34ª, 0001ª)

Il presidente MARTELLI avverte che, con lettera del 21 febbraio 1995, il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle strutture sanitarie il senatore Manara, in sostituzione del senatore Dell'Uomo.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C34ª, 0007ª)

Il senatore CARPINELLI dà conto di una lettera inviata al Presidente Martelli da lui firmata insieme ai senatori Di Orio, Sica, Carella e Dionisi, nella quale si manifesta sorpresa e indignazione per le dichiarazioni rilasciate alla stampa dal Presidente della Commissione, il 15 febbraio scorso. Le affermazioni su presunti boicottaggi messi in atto da membri della Commissione per bloccare l'inchiesta sulla politica del farmaco sono fortemente offensive nei confronti dei componenti la Commissione stessa, oltre ad essere non veritiere nei fatti. Nello stigmatizzare quindi questa forma di comportamento, preannuncia che, assieme agli altri firmatari, non parteciperà più ai lavori della Commissione, fintanto che in sede di Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi non sarà impostata una seria metodologia di lavoro che chiarisca con estrema puntualità obiettivi e metodi di indagine.

Il presidente MARTELLI, riservandosi di esaminare con attenzione la nota in questione, afferma che il suo intento nell'inchiesta sulla politica del farmaco è stato unicamente quello di conseguire obiettivi di trasparenza. Fa presente altresì che all'ordine del giorno dell'odierna seduta figura già l'argomento relativo alla pianificazione delle procedure di inchiesta e delle attività della Commissione.

Il senatore LAVAGNINI osserva che per il futuro occorrerà evitare individualistici e strumentali comunicati stampa che fungono esclusivamente da cassa di risonanza e non servono sicuramente gli interessi del paese. Ribadisce la propria perplessità riguardo agli obiettivi ed ai metodi dell'inchiesta sulla politica del farmaco, già espressi in sede di Ufficio di Presidenza, rilevando che, qualora si riscontrino elementi che necessitino approfondimenti di natura giudiziaria, occorre investire immediatamente l'autorità competente. Sicuramente è necessario individuare una più precisa metodologia dei lavori della Commissione che altrimenti rischia di non conseguire alcuno degli obiettivi di cui alla delibera istitutiva. Ricorda inoltre che da parte dell'IBM è stata avanzata una proposta di collaborazione a titolo gratuito.

Il senatore CAMPUS, dopo aver dichiarato che l'indagine sulla spesa farmaceutica rientra sicuramente tra le competenze della Commissione, rileva l'opportunità di investire al più presto l'Ufficio di Presidenza della Commissione allargato ai rappresentanti dei Gruppi, delle questioni relative alla metodologia di lavoro.

Il senatore BINAGHI, dopo aver rilevato che, per un proficuo lavoro della Commissione, occorrerebbe arrivare ad un terreno comune di incontro, propone che sia convocato l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi per esaminare una metodologia di lavoro che consenta di risolvere le questioni tuttora in sospenso, quali ad esempio quella relativa all'apporto o meno di una società di consulenza esterna.

Il senatore DI ORIO, nel preannunciare che non parteciperà ad ulteriori sedute della Commissione fintanto che non siano intervenuti i chiarimenti richiesti, fa presente che non si tratta di contrapposizioni di natura politica, quanto piuttosto di correttezza nella conduzione della Commissione. Ritiene infatti assolutamente false e strumentali le accuse di boicottaggio dell'inchiesta sulla politica del farmaco.

Interviene il senatore MANARA il quale fa presente in primo luogo la necessità di un miglior coordinamento con i lavori della Commissione sanità, in modo da evitare sovrapposizioni di orario. Si dichiara d'accordo sulla convocazione dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi per una pianificazione delle procedure d'inchiesta.

Il senatore DIONISI, dopo aver preso visione delle accuse lanciate dal Presidente della Commissione nel comunicato stampa del 15 febbraio scorso, le definisce delinquenziali e pusillanimità. Sarebbe stato infatti almeno doveroso indicare nominativamente i senatori accusati di boicottare l'inchiesta. Da parte sua ritiene al contrario, di avere sempre offerto il massimo contributo possibile. Chiede pertanto che tutti gli atti relativi all'inchiesta sulla politica del farmaco siano trasmessi all'autorità giudiziaria.

Il senatore CARELLA, dopo avere confermato la propria stima sul piano personale al Presidente, si dichiara però sconcertato dai toni del suo comunicato stampa. Sarebbe stato opportuno non si creasse un si-

mile clima di conflittualità, in modo da consentire alla Commissione di procedere in un clima più costruttivo di quello fin qui creatosi.

Il senatore XIUMÈ è d'accordo sulla proposta di convocare al più presto un Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi sulla metodologia di lavoro della Commissione. Se da un lato il comunicato stampa reso dal Presidente non può non destare perplessità, considerati i sospetti che addensa su tutti i componenti la Commissione, esprime altresì la propria indignazione per i toni usati dal senatore Dionisi nei confronti della Presidenza.

Il presidente MARTELLI, accogliendo le proposte dei vari commissari, propone di sconvocare la seduta della Commissione già prevista per domani pomeriggio alle ore 15 e di convocare, per la stessa ora, l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi per una verifica sulla metodologia di lavoro.

Conviene la Commissione.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta della Commissione già prevista per domani mercoledì 22 febbraio alle ore 15 non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 19,25.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 1995

(1ª pomeridiana)

Presidenza del Presidente
Tiziana PARENTI

La seduta inizia alle ore 16,30.

Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, del Regolamento interno della Commissione, sul calendario dei lavori (A008 000, B53ª, 0009ª)

Il Presidente Tiziana PARENTI ricorda anzitutto che il senatore Capone è stato sostituito all'interno della Commissione dal senatore Belloni, e che il deputato Bertucci è stato sostituito dal deputato Li Calzi.

Dà poi lettura della seguente lettera pervenuta dal Presidente della Camera riguardo alle richieste di rettifica a documenti approvati nella scorsa legislatura.

«Gentile Presidente,
rispondo, d'intesa con il Presidente del Senato, alla Sua del 18 gennaio, con la quale riferiva delle richieste di smentite e precisazioni a relazioni nella XI legislatura della Commissione di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari.

In proposito, il Presidente del Senato ed io riteniamo che tali smentite e precisazioni debbano senz'altro essere pubblicate, pur se pervenute dopo il termine di attività della Commissione della XI legislatura, a meno che da loro tenore non si desumano elementi che ne impongano la classificazione come riservate, secondo le deliberazioni assunte dalla Commissione nella stessa materia nella scorsa legislatura.

Sulla base dei precedenti da Lei segnalati, la forma di pubblicazione dovrebbe essere analoga a quella decisa - in casi simili - dalla stessa Commissione della XI legislatura, anche per non creare disparità tra richieste pervenute prima e dopo la fine dell'attività di tale Commissione, dando notizia, in forma di appendice al volume che raccoglie le relazioni, dell'elenco delle smentite e precisazioni pervenute dopo la cessazione della sua attività.

La invito pertanto a svolgere il predetto accertamento e, in caso di esito positivo, a pubblicare gli atti in questione».

Irene Pivetti

Il senatore Massimo BRUTTI (gruppo progressisti-federativo) chiede che le richieste di rettifica siano portate a conoscenza di tutti i membri della Commissione, affinché al loro proposito si possa avere il massimo della precisione.

Il Presidente Tiziana PARENTI, dopo aver ricordato che le richieste di rettifica sono state comunicate alla Commissione nella seduta del 17 gennaio e riguardano comunque documenti approvati nella scorsa legislatura, avverte che la seduta odierna è stata convocata ai sensi dell'articolo 8, comma 1, del regolamento, in quanto nel corso dell'ultimo ufficio di Presidenza è stata formulata la richiesta di effettuare interventi sul calendario dei lavori previsto per la settimana corrente. La presente discussione è quindi articolata negli interventi di non più di un commissario per ciascun gruppo, per un tempo non superiore ai cinque minuti.

Il deputato Luigi ROSSI (gruppo lega nord) ricorda che il Senato si avvia a discutere il progetto di legge sull'usura, e che è assolutamente necessario che la Commissione antimafia, anche attraverso cicli di audizioni, possa dire una efficace parola su tale argomento. Per articolare una risposta efficace, è necessario che la Commissione possa fare il punto sull'attuale situazione.

Il deputato Antonio BARGONE (gruppo progressisti-federativo), ricorda che il Presidente non gode ormai più della fiducia della maggioranza della Commissione, e che il calendario per l'attuale settimana, approvato in una riunione dell'ufficio di Presidenza dalla partecipazione assai ristretta, si configura come un vero e proprio calendario di minoranza. Propone quindi, per il prosieguo dei lavori della Commissione, il seguente ordine del giorno, assolutamente coerente con gli obiettivi propri della Commissione:

ORDINE DEL GIORNO

La Commissione,

considerato che il calendario dei lavori deve essere articolato secondo un indirizzo coerente della Commissione, in modo da consentire un lavoro efficace e produttivo senza inutili dispersioni;

ritenuto che appare opportuno che si concluda l'indagine sul «caso Mandalari» che affronti le questioni del rapporto tra mafia e politica con ulteriori approfondimenti e con una relazione conclusiva;

rilevata la necessità di discutere le relazioni relative alle missioni in Sicilia, Calabria, e che occorre, a completamento delle missioni in Campania, ascoltare i magistrati Cordova e Mancuso;

valutato l'urgenza di una discussione nel regolamento che disciplina il rapporto con i collaboratori di giustizia;

tenuto conto che erano state già decise in precedenti uffici di presidenza le missioni a Sanremo ed in Puglia,

DELIBERA

di fissare il programma di lavori della Commissione con il seguente calendario:

- 1) seduta plenaria con all'ordine del giorno il «caso Mandalari»;
- 2) seduta plenaria con all'ordine del giorno le relazioni sulle missioni in Sicilia, Calabria e Campania;
- 3) seduta plenaria con all'ordine del giorno «regolamento per i collaboratori di giustizia»;
- 4) audizione dei magistrati Cordova e Mancuso della Procura di Napoli;
- 5) missioni a Sanremo;
- 6) missione in Puglia.

ROSSI, BOSO, BARGONE, BRUTTI, DEVECCHI,
AYALA, VIALE, TRIPODI, DOLAZZA, BON-
SANTI, STAJANO, GRASSO, BERTONI

Tale ordine del giorno illustra in modo analitico quelle che dovrebbero essere le priorità della Commissione: è questo il modo per contribuire ad allentare le tensioni, mentre sembra che l'attività principale del Presidente sia al contrario quella di accentuare la pesantezza dell'atmosfera, rendendo la Commissione un vero e proprio ricettacolo di veleni. L'ultimo episodio che conferma tale deprecabile linea di tendenza è dato dal dossier su Baldassarre di Maggio, che il Presidente risulta aver tenuto per sè diversi giorni - diffondendo anche notizie alle agenzie di stampa - mentre ne era impedita la visione agli altri membri della Commissione.

Il senatore Girolamo TRIPODI (gruppo progressisti-federativo) dichiara di concordare con quanto esposto dal deputato Bargone, rilevando che la sfiducia di cui è attualmente circondata il Presidente della commissione deriva in primo luogo dal suo aver impresso ai lavori della stessa un andamento caotico, confuso e improduttivo. Perchè la Commissione antimafia possa tornare ad essere un soggetto importante ed autorevole nella lotta contro la criminalità organizzata occorre invertire la rotta: un segnale ragguardevole a tale proposito sarebbe ad esempio la convocazione di alcuni membri del Consiglio Superiore della Magistratura per discutere la grave ed intollerabile situazione esistente negli uffici giudiziari di Reggio Calabria. È ormai ora che la Commissione torni a dedicarsi ai gravissimi problemi che affliggono oggi alcune zone del Paese, e che sia sottratta ad una linea sciagurata e dispersiva, capace solo di creare divisioni e incomprensioni tra le forze che dovrebbero avere come loro compito primario quello di combattere la criminalità organizzata. Desidera al proposito ricordare che un altro elemento assai indicativo della volontà di azzerare e di ridurre ai minimi termini questa Commissione è dato dalla decisione del Presidente, recentemente assunta, di non corrispondere compensi integrativi a coloro i quali si trovano a prestare una consulenza a tempo pieno. La conseguenza di ciò è una perdita netta di esperienze e di competenze.

Il deputato Vittorio TARDITI (gruppo forza Italia) non condivide quanto finora osservato sulla gestione della Commissione, ricordando

inoltre che l'Ufficio di Presidenza della scorsa settimana era stato regolarmente tenuto ed aveva regolarmente deliberato in ordine ai lavori di questa settimana. Dichiara poi di non condividere ovviamente neanche i giudizi avanzati sulla produttività dei lavori della Commissione, sulla quale ritiene di potersi esprimere favorevolmente.

Il Presidente Tiziana PARENTI ricorda che la convocazione dei gruppi di lavoro aveva come obiettivo proprio quello di riannodare i fili del discorso già avviato, e che questo non era in alcun modo un procedimento rapsodico o casuale. Per quanto concerne l'ordine del giorno presentato, ritiene di poterlo assumere come impegnativo per il prossimo Ufficio di Presidenza - previsto per giovedì - il quale si assumerà evidentemente il compito di scadenzare con precisione nelle prossime settimane le occasioni indicate in tale documento. Precisa infine, con riferimento all'ultimo rilievo del senatore Tripodi, che l'Ufficio di Presidenza aveva conferito al Presidente mandato a decidere su tale questione, e che la decisione assunta è motivata non certo dalla volontà di azzerare la Commissione ma da comprensibili ragioni di equità e di contenimento dei forti oneri in passato sostenuti.

Dopo che il senatore Massimo BRUTTI ha chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori, si delibera di procedere in seduta segreta.

La seduta termina alle ore 17,20.

(2ª pomeridiana)

Presidenza del Presidente

Tiziana PARENTI

La seduta inizia alle ore 17,30.

Audizione della dottoressa Donata Monti, coordinatrice del Cartello «Insieme contro l'usura», del dottor Roberto Giannoli, responsabile del credito nazionale Confartigianato, del dottor Franco Cruciani, coordinatore di Fedart-Fidi e del dottor Pasquale Busà, coordinatore nazionale di «S.O.S. Impresa» (A010 000, B53*, 0001*)

Il Presidente Tiziana PARENTI richiama i temi dell'odierna audizione.

La dottoressa Donata MONTI illustra l'attività del cartello «Insieme contro l'usura», facendo presente che ad esso si rivolgono non solo artigiani e commercianti ma anche semplici cittadini.

Soffermandosi sul disegno di legge contro l'usura all'esame del Senato, ritiene positiva la parte relativa alle misure di repressione ma che,

tuttavia, non sia soddisfacente la definizione del reato di usura in quanto non ancorata alla predefinizione di un tasso; essa favorirebbe l'azione di prevenzione, contribuirebbe a calmierare il mercato, darebbe un riferimento semplice alle operazioni finanziarie e garantirebbe l'uguaglianza tra i cittadini nelle varie aree del Paese.

Ritiene inoltre che sia necessario portare attenzione alle acquisizioni delle imprese operate per effetto di operazioni finanziarie illecite e che, al riguardo, sia necessario riconsiderare gli istituti della legge fallimentare e, in particolare, quello del curatore; è inoltre da rivedere la disciplina relativa ai protesti e ai mediatori.

Sottolinea quindi la particolare importanza del fondo anti usura e ritiene che esso dovrà essere formato anche con le disponibilità tuttora esistenti sul fondo anti-racket; tali disponibilità sarebbero più opportunamente destinate ad interventi contro la criminalità economica. Ritiene infine necessario sottolineare il particolare ruolo delle fondazioni rivolte a facilitare l'accesso dei cittadini a disponibilità finanziarie.

Il deputato Marianna LI CALZI (gruppo forza Italia) chiede se sia quindi preferibile il testo originario del disegno di legge presentato dal Governo rispetto a quello licenziato dalla Camera. La dottoressa Donata MONTI ritiene che, almeno per quanto riguarda la definizione del tasso d'interesse, sia senz'altro preferibile il testo a suo tempo presentato dal Governo.

Il dottor Pasquale BUSA' invita a non sottovalutare il rilievo dei problemi connessi all'usura, intimamente connessi alle infiltrazioni della criminalità organizzata nel tessuto economico; fa quindi presente che gli operatori economici chiedono interventi concreti nell'ambito di un quadro legislativo generale che andrebbe tuttavia rivisto in più punti.

Il dottor Franco CRUCIANI sottolinea l'opportunità di un'inasprimento delle pene per i reati di usura qualora essi siano connessi non soltanto a fenomeni estorsivi ma anche all'attività di impresa, in quanto la pericolosità sociale di tali fattispecie è particolarmente elevata.

Osserva quindi che numerosi operatori agiscono in difetto delle autorizzazioni previste dalla vigente legislazione e che le transazioni da essi poste in essere strutturano una rete fittizia di depositi in più parti d'Italia; sembra peraltro che si debba registrare in tali fenomeni una certa connivenza da parte del sistema bancario.

Osserva infine che l'attività di prevenzione non è adeguatamente considerata nel testo della legge contro l'usura approvata dalla Camera e auspica che il Parlamento voglia intensificare la capacità degli enti di garanzia anche prevedendo l'intervento delle regioni e delle camere di commercio.

La dottoressa Donata MONTI rileva che in numerose occasioni non viene contestato il reato di abusivismo finanziario e bancario che, invece, è del tutto palese.

Il dottor Roberto GIANNOLI ritiene che rientri a breve imposti dalle banche alla clientela incrementino il giro dell'usura e pertanto ritiene utile una migliore attività di sorveglianza da parte del sistema ban-

cario, anche per stroncare la possibile connivenza tra impiegati e usurai. Sarebbe altresì auspicabile la definizione di regole precise anche per quanto riguarda i tempi per l'espletamento delle pratiche bancarie.

Il senatore Cesare MARINI (gruppo SI) osserva che la vigente legislazione già interviene sulle modalità di utilizzazione di capitali, sulle garanzie e sui casi di infedeltà; si tratta piuttosto di farla osservare.

Il deputato Vittorio TARDITI (gruppo forza Italia) chiede agli auditi quali suggerimenti ritengano di prospettare in ordine a eventuali modifiche del testo contro l'usura licenziato dalla Camera, e, per quanto riguarda l'attività di prevenzione, sulle vendite rateali ai privati.

Il senatore Antonio D'ALI (gruppo forza Italia), dopo aver osservato che molti operatori non sono abilitati, ritiene che il riferimento al tasso di sconto non abbia alcun significato dal punto di vista economico e che sia piuttosto opportuna la massima pubblicizzazione delle condizioni di offerta del credito onde considerare le eventuali conseguenze di un distacco più o meno forte dalle condizioni generalmente praticate. Ritiene inoltre necessaria la predisposizione di meccanismi più rapidi di sorveglianza e auspica che dai lavori della Commissione possa trarre origine una proposta concreta in ordine alle tematiche affrontate oggi.

Il deputato Michele CACCAVALE (gruppo forza Italia) chiede di precisare quali notifiche dovrebbero essere apportate alla disciplina sui protesti e sottolinea l'importanza dell'attività di prevenzione.

Il senatore Luigi RAMPONI (gruppo alleanza nazionale-MSI) chiede a quanto ammonti il fabbisogno finanziario annuo delle imprese; da tale dato, infatti, si potrebbe con facilità ricavare l'entità del differenziale tra l'offerta di credito delle banche e le somme che, invece, vengono prestate dagli usurai.

Il deputato Gaetano GRASSO (gruppo progressisti-federativo) ribadisce la necessità dell'istituzione del fondo contro l'usura, che dovrebbe peraltro essere rivolto esclusivamente in favore degli imprenditori ed auspica un intervento pubblico per incrementare i «fondi rischi» delle fondazioni; ritiene inoltre determinante la sospensione dei termini dei procedimenti in corso ed un intervento per ricondurre i tempi di rientro delle esposizioni bancarie entro modalità accettabili.

Il deputato Giuseppe SCOZZARI (gruppo progressisti-federativo) concorda sull'opportunità di individuare un tasso fisso per la definizione del reato d'usura e ritiene indispensabile che i tempi di rientro delle esposizioni siano fissati in non meno di trenta giorni.

Auspica quindi che le considerazioni emerse nella seduta odierna si traducano in una incisiva azione volta a modificare il testo del disegno di legge contro l'usura approvato dalla Camera.

Dopo che il deputato Gaetano GRASSO ha fatto presente che ciò potrà avvenire con l'approvazione di un documento, il senatore Luigi RAMPONI osserva che la sede più opportuna per la discussione di tali

tematiche ed eventualità è il gruppo di lavoro sui rapporti tra criminalità organizzata ed economia.

Il deputato Luigi ROSSI (gruppo lega nord) osserva che, secondo quanto già emerso in esperienze straniere, i fondi pubblici contro l'usura potrebbero essere costituiti con i beni confiscati a seguito di reato. *Auspica quindi che la Commissione approvi sollecitamente delle relazioni sugli argomenti trattati le quali possano costituire un punto di riferimento sulle varie tematiche.*

Il deputato Alessandra BONSANTI (gruppo progressisti-federativo) chiede agli auditi se possano fornire elementi più precisi per l'individuazione delle banche in qualche misura connesse con il fenomeno dell'usura nella zona dove esso è più virulento.

Il senatore Saverio DI BELLA (gruppo progressisti-federativo) ritiene opportuno considerare anzitutto che chi ricorre all'usura generalmente ha già esaurito tutte le linee di credito di cui poteva disporre; si tratta quindi in massima parte di soggetti incapaci di gestire in termini di efficienza le rispettive imprese. Tenuto conto di questo sarebbe auspicabile un deciso intervento da parte delle organizzazioni di categoria anche rivolto all'espulsione dei soggetti predetti che spesso costituiscono la testa di ponte delle organizzazioni criminali nel tessuto economico. Ritiene infine che delle questioni connesse all'usura sia necessario avere un quadro di riferimento chiaro in tutte le sue sfaccettature.

Il deputato Alberto SIMEONE (gruppo alleanza nazionale-MSI) chiede se sia stata adeguatamente valutata la situazione delle finanziarie in Sicilia e chiede altresì precisazioni circa l'attività delle associazioni di categoria in relazione ai consorzi di garanzia.

Il deputato Giacomo GARRA (gruppo forza Italia) chiede quali suggerimenti possano fornire gli auditi affinché l'istituendo fondo anti usura non possa essere utilizzato dai non aventi diritto.

La dottoressa Donata MONTI, premesso che certo nel tessuto economico sono presenti le più varie patologie, ritiene fondamentale la diffusione di una cultura anti-debito e sottolinea la primaria necessità di recuperare comunque il cittadino alla legalità; per tal motivo il primo atto che chiedono le associazioni è la denuncia dell'usuraio. Chi denuncia, tuttavia, deve essere sostenuto nei suoi bisogni, che spesso si riducono a quelli primari.

Auspica quindi un comportamento più equilibrato da parte degli istituti di credito e fa presente che le difficoltà maggiori in ordine alle vendite a rate sono determinati dalle continue cessioni di credito. Ritiene inoltre necessario un ampliamento delle competenze dell'Ombudsman bancario e che i giudizi civili e penali originati dalla medesima fattispecie usuraia siano connessi tra loro in maniera adeguata.

Dopo aver fatto presente che la sua associazione denuncia casi di usura sia all'UIC che alla Guardia di finanza, ribadisce che il vero problema è costituito dagli intermediari, il cui settore sfugge del tutto al controllo ed è in massima parte costituito da personaggi riciclati dalle vecchie finanziarie.

Il senatore Antonio D'ALÌ sottolinea la necessità di porre la massima attenzione alla sospensione dei procedimenti civili, le cui esasperanti lungaggini sono ben note a tutti.

Il dottor Franco CRUCIANI ritiene che l'istituendo fondo sarebbe sufficientemente dotato con trecento miliardi ripartiti nel triennio e che tali disponibilità consentirebbero l'attivazione di un flusso finanziario congruo.

Ritiene inoltre che il problema di fondo resti quello delle garanzie per l'accesso al credito, e sottolinea che le banche continuano ad avere difficoltà nel valutare i progetti di impresa. Ribadisce inoltre la necessità di modificare la disciplina relativa ai protesti e ritiene che, per la definizione del reato d'usura, la soluzione preferibile potrebbe essere quella di individuare diversi tassi in relazione a diverse tipologie creditizie.

Il dottor Pasquale BUSA' ritiene che i punti principali del disegno di legge contro l'usura all'esame del Senato siano quelli della definizione del tasso d'interesse ai fini del configurarsi del reato in questione e della istituzione del fondo per le vittime dell'usura.

Il Presidente Tiziana PARENTI ringrazia gli intervenuti per il contributo offerto ai lavori della Commissione.

La seduta termina alle ore 19,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sull'attuazione della politica di cooperazione
con i Paesi in via di sviluppo

MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 1995

10ª Seduta

Presidenza del Presidente
MENSORIO

indi del Vice Presidente
GRASSI

La seduta inizia alle ore 18,30.

Vengono introdotti l'Avv. Anelli, il Dr. Baraldi, il Dr. Camarda, il Dr. Frascione e il Dr. Patroni Griffi.
(A007 000, B33ª, 0003ª)

Il presidente MENSORIO presenta alla Commissione gli esperti, i quali nella seduta odierna presteranno giuramento, in modo da poter iniziare la loro collaborazione con la Commissione.

Il senatore PUGLIESE avverte che domani pomeriggio l'Aula del Senato discuterà importanti provvedimenti, così da rendere difficile la contemporanea partecipazione alla prevista seduta di Commissione per la audizione dei genitori di Ilaria Alpi.

L'onorevole Angela Maira GRITTA GRAINER ritiene che la audizione debba essere mantenuta ed auspica però che si tenga prossimamente una seduta di Commissione dedicata alla programmazione del calendario e delle modalità dei lavori.

Il presidente MENSORIO rileva che purtroppo l'accavallarsi dei lavori della Commissione con quelli dell'Aula è dovuto a difficoltà obiettive alle quali si cercherà di porre rimedio. Avverte poi di dover abbandonare la Commissione per improrogabili impegni a Palazzo Madama. Chiede scusa di questo contrattempo, che però non impedisce i lavori della Commissione, i quali potranno proseguire affidandone la direzione ad un Vice Presidente.

Il presidente Mensorio lascia quindi l'Aula. La Presidenza viene assunta dal Vice Presidente Grassi.

Il deputato PROVERA ribadisce quanto da lui affermato in sede di Ufficio di Presidenza circa la necessità di adottare un corretto metodo di lavoro che faccia luce sui meccanismi che hanno portato a fare della cooperazione una sorta di associazione a delinquere, con il coinvolgimento di pressochè tutti i partiti interessati e con forti responsabilità non solo degli organismi di gestione ma anche di quelli di controllo. Esprime perplessità sul criterio adottato della divisione della Commissione in gruppi di lavoro distinti per aree geografiche ed avverte che sul quotidiano «La Repubblica» è apparsa in data odierna una interessante intervista del sostituto procuratore Vittorio Paraggio, il quale chiama in causa le segreterie dei partiti ed attira l'attenzione in particolare sulla cooperazione in materia universitaria e sanitaria. La Commissione deve lavorare anche tenendo conto di queste indicazioni, in maniera unitaria e senza indulgere ad un facile scandalismo, ma cercando di incidere in profondità e di smantellare definitivamente il meccanismo criminogeno.

Il deputato BRUNETTI invita a far giurare gli esperti prima di procedere nella discussione.

Il deputato AGNALETTI sollecita la documentazione da lui richiesta al Dr. Aloisi nella precedente seduta, menzionando in particolare la necessità di avere una lista degli esperti in servizio presso la Unità Tecnica Centrale.

Su invito del presidente Grassi, gli esperti recitano, uno dopo l'altro, la formula del giuramento: «Accetto la mia nomina a consulente, deliberata dall'Ufficio di Presidenza, secondo le prescritte condizioni. Giuro solennemente di adempiere tutti i doveri del mio stato e, in particolare, di osservare il segreto per tutto quanto riguarda le deposizioni, le notizie, gli atti e i documenti acquisiti al procedimento di inchiesta».

Il presidente GRASSI ringrazia vivamente gli esperti, che hanno assunto il difficile compito di aiutare quotidianamente i membri della Commissione nelle loro indagini.

(Gli esperti vengono quindi congedati).

Il presidente GRASSI paventa il rischio che le discussioni della Commissione continuino a trattare questioni metodologiche in luogo di affrontare i contenuti e, in relazione alle lamentele sul sovrapporsi degli impegni della Commissione con quelli delle Aule, ricorda che si era concordemente deciso di tenere seduta verso le ore 18 dei giorni centrali della settimana. Si tratta di un criterio generale, che di volta in volta può essere modificato in relazione a sopraggiunte difficoltà.

Il senatore FALQUI rileva che forse la decisione migliore per risolvere questo genere di problemi sarebbe quella di lavorare nella mattinata di venerdì.

Il deputato BRUNETTI nota che, in via ordinaria, le sedute della Commissione si possono tenere anche il pomeriggio del giovedì e ribadi-

sce la richiesta che l'Ufficio di Presidenza si riunisca sempre nella composizione allargata e che le sedute siano sempre registrate. Rimarca poi la necessità di completare rapidamente la struttura tecnica di supporto e si dichiara convinto, anche a seguito della audizione del dr. Aloisi e della intervista del Dr. Paraggio, della opportunità di concentrare le indagini sulla Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo, individuando i criteri che in passato hanno presieduto alla scelta dei progetti, delle aree di intervento e delle ditte esecutrici dei lavori.

Il deputato BRUNETTI contesta poi il metodo delle risposte scritte, che è stato scelto per l'audizione del dr. Aloisi, il quale ha quasi segnato una demarcazione temporale nelle deviazioni, che si sarebbero esaurite con il suo arrivo alla guida della Direzione. Chiede poi una scheda completa delle indagini che sono state aperte dalla magistratura sulla cooperazione ed invita a far luce sulle nuove concessioni di idoneità e sul blocco di alcuni progetti presentati dalle Organizzazioni Non Governative.

Il deputato GRITTA GRAINER si dichiara anzitutto ottimista sulla possibilità che la Commissione riesca a svolgere i compiti che ad essa sono stati assegnati, verificando le responsabilità politiche e senza interferire nel lavoro della magistratura, la quale è invece chiamata ad accertare le responsabilità penali personali. È molto interessante l'intervista del giudice Paraggio, il quale deve essere subito invitato ad un incontro con la Commissione. Da tale intervista risulta che la cooperazione è servita anche per condizionare mercati, per regolare interessi mondiali. Personalmente il deputato GRAINER ritiene che non tutta la cooperazione italiana abbia avuto esiti negativi, ma è necessario indagare a tutto campo e controllare in particolare se vi siano stati il leciti traffici di armi. Sulle uccisioni di giornalisti in Somalia e su tutte le possibili connessioni di tali vicende occorre chiedere l'acquisizione degli atti giudiziari. Invita quindi a tenere un atteggiamento particolarmente sobrio e contenuto nella seduta di domani, allorchè verranno ascoltati i genitori di Ilaria Alpi, i quali sono evidentemente angosciati perchè ancora non si riesce a far luce sulle tragiche circostanze in cui ha perso la vita la loro figlia. Rimarca infine che forse sarebbe più opportuno suddividere le Sottocommissioni non per aree geografiche ma secondo i differenti progetti di cooperazione.

Il deputato PROVERA dichiara anzitutto di concordare con il deputato Grainer e rileva l'utilità della audizione del dr. Aloisi, anche se non tutte le sue risposte sono state soddisfacenti: ad esempio, non risulta che l'istituzione del Nucleo Tecnico di Valutazione risalga solo a due anni fa. Conviene inoltre sulla opportunità di ascoltare i genitori di Ilaria Alpi ed il dr. Paraggio, il quale esorta di fatto anch'egli ad una complessiva valutazione politica delle vicende della cooperazione. Ritiene invece poco produttivo ripetere in sede di Commissione indagini già svolte dalla magistratura, soprattutto a carico di partiti politici, le cui responsabilità sono ormai evidenti al di là di ogni dubbio.

Il deputato BERGAMO invita ad evitare indebite generalizzazioni, con ingiustificate condanne globali di tutta la cooperazione, e soprat-

tutto a non rimettere continuamente in discussione scelte già effettuate, come quella della divisione in Sottocommissioni distinte per aree geografiche. Ad esempio, sulla cooperazione in Asia egli ha già predisposto, con l'aiuto della segreteria, delle schede che si potranno rivelare molto utili. Concorda con la necessità di ascoltare il giudice Paraggio e critica anch'egli il metodo seguito per la audizione del dr. Aloisi, con domande fatte conoscere preventivamente e risposte scritte. Considera infine poco utile una audizione della dr.ssa Lasorella, la quale non risulta essere una esperta di cooperazione.

Il senatore FALQUI concorda con il deputato Provera sul fatto che, nell'intervista odierna su la «Repubblica», il giudice Paraggio abbia inteso inviare alla Commissione alcuni impliciti suggerimenti, che vanno rapidamente raccolti. Si riferisce in particolare al passaggio in cui, riferendosi al complesso degli interventi in Somalia, il magistrato ha dichiarato di aver individuato uno sviluppo coerente con un certo disegno, volto alla realizzazione di precisi obiettivi da parte di chi gestiva i fondi della cooperazione.

È necessario ricostruire i disegni che si sono mossi dietro le azioni di corruzione. Al di là dell'accertamento di deviazioni specifiche e spesso di estrema gravità, ritiene compito primario individuare un aspetto della politica italiana di aiuti allo sviluppo che è a suo avviso ben più decisivo, rilevante e destabilizzante e che attiene alla presenza di interessi plurimi, spesso in intreccio con precise politiche a livello internazionale.

Le domande che egli ha rivolto al ministro Aloisi e cui si augura venga data al più presto risposta scritta sono funzionali proprio alla ricostruzione di questo ampio disegno.

Per quanto concerne l'individuazione di obiettivi primari per il lavoro della Commissione, concorda sul fatto che non si debba essere settoriali, ma ritiene importante che si stabiliscano direzioni precise di indagine, con l'aiuto degli esperti designati e con l'acquisizione di testimonianze che consentano anche una puntuale ricognizione delle inchieste giudiziarie in corso di svolgimento.

Per questo, pur riconoscendo l'importanza dell'audizione dei coniugi Alpi, prevista per domani, ritiene che, sulla stessa linea di indagine, si debba procedere immediatamente ad un incontro - che, vista la complessità della materia, dovrà essere articolato su due tempi - con il giudice Paraggio e, a seguire, con il giudice De Gasperis, che indaga sull'omicidio Alpi. Viste alcune significative coincidenze di nomi fra le vicende della Somalia ed il naufragio della Moby Prince di Livorno, sarebbe opportuno ascoltare il magistrato che conduce quest'ultima inchiesta.

Il senatore PUGLIESE si associa al collega Brunetti nell'esprimere il disagio che deriva dalla mancanza di un chiaro metodo di lavoro e di una precisa strategia nella definizione del calendario della Commissione. Anch'egli chiede che l'Ufficio di Presidenza venga sempre riunito nella forma allargata ai rappresentanti dei gruppi.

Si chiede quale sia il legame fra l'audizione del Direttore Generale per la cooperazione e quella dei coniugi Alpi, che gli sembra seguano due filoni diversi, se non incompatibili.

L'onorevole GRAINER interviene brevemente per sottolineare come l'audizione dei coniugi Alpi sia stata dettata da ragioni di urgenza, ma soprattutto di sensibilità, che ritiene di poter condividere pienamente.

Il senatore PUGLIESE ribadisce che a suo avviso è abbastanza carente la predisposizione del calendario dei lavori. In mancanza di una organizzazione ragionata, si rischia di fare dell'accademia e di arrivare ad una relazione conclusiva poco soddisfacente.

Contesta anche i criteri con cui è stata gestita l'audizione del ministro Aloisi; si domanda, ad esempio, con quale obiettivo siano state selezionate le ventinove domande che l'Ufficio di Presidenza ha pre-inviato al Direttore Generale per la cooperazione. La legge istitutiva non parla di audizione, ma di interrogatorio e di acquisizione di testimonianza. Proprio per questo è a suo avviso indispensabile che una delegazione della Commissione visiti i locali della Direzione e che si predisponga al più presto un programma stringente di audizioni, anche a livello di Sottocommissioni per area geografica.

Il presidente GRASSI rileva l'opportunità che le audizioni vengano accuratamente preparate e che ci sia una programmazione dei lavori della Commissione, con calendari almeno mensili. L'effetto di spaesamento avvertito dal senatore Pugliese è forse dovuto alla necessità di intrecciare continuamente le valutazioni a carattere globale con le analisi di singoli casi, come quello della morte di Ilaria Alpi, per i quali arrivano più forti pressioni dall'opinione pubblica. Sempre facendo salva la distinzione tra livello giudiziario e livello politico, occorre però acquisire la capacità di condurre un discorso coerente, partendo dall'accertamento di fatti specifici fino ad arrivare ad un giudizio politico generale. Si tratta certo di un difficile impegno, la cui gravosità viene anche indirettamente evidenziata dalla odierna intervista del giudice Paraggio, che risulta inquietante per certi aspetti, soprattutto allorchè emerge il carattere indiziario della ricostruzione degli avvenimenti.

Dopo avere ancora rimarcato che la Commissione non ha nè il compito nè gli strumenti per un accertamento di responsabilità giudiziarie personali, il presidente Grassi, in riferimento alla prevista audizione dei genitori di Ilaria Alpi, auspica che i lavori della Commissione possano essere anche di sostegno alla magistratura ed invita ad integrare al più presto il gruppo dei collaboratori esterni della Commissione. Chiede quindi che sia prossimamente convocato l'Ufficio di Presidenza.

Il deputato PROVERA avanza formale richiesta che l'Ufficio di Presidenza sia sempre convocato nella composizione allargata.

La seduta termina alle ore 20.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 1995

41^a Seduta

Presidenza del Presidente
BOROLI

Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Pace, per le finanze Vegas, per la difesa Silvestri, per le risorse agricole, alimentari e forestali Bianco e per l'ambiente Gerelli.

La seduta inizia alle ore 15,40.

(1328) Emendamenti al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1995, n. 24, recante misure urgenti per il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata

(Parere alla 13^a Commissione: in parte favorevole, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore MANTOVANI ricorda che la Sottocommissione ha già espresso il proprio parere sul testo del decreto-legge n. 24 condizionando il nulla osta, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, a modificazioni concernenti l'articolo 2, comma 2, e l'articolo 9, comma 9.

Segnala, innanzitutto, che gli emendamenti trasmessi accolgono nella sostanza tali condizioni: per l'articolo 2 con l'emendamento 2.2; per l'articolo 9 con gli emendamenti 9.7, 9.8 e 9.9.

Rileva poi che gli emendamenti 1.10, 1.11, 1.37, 2.1, 2.11 e 2.15 riducono le possibilità di condono o la misura delle oblazioni. Pertanto, essi si pongono in contrasto con gli equilibri stabiliti con la manovra finanziaria per il 1995, di cui le misure concernenti il condono sono parte integrante.

Sull'emendamento 6.0.1, segnala l'esigenza di condizionare il parere di nulla osta alla modifica del comma 1, in cui occorrerebbe precisare che le regioni «possono» istituire gli osservatori regionali sull'abusivismo edilizio, e dei commi 2 e 3 in cui sarebbe opportuno prevedere il ricorso alla mobilità del personale per gli istituendi uffici, se non si intende esprimere una pronuncia contraria *tout court*, trattandosi della costituzione di unità operative nuove. Andrebbe, infine, espresso parere contrario sull'ultimo comma, sempre per motivi di copertura finanziaria.

Quanto poi agli emendamenti all'articolo 8, occorre osservare che già nel testo del decreto-legge è prevista la copertura del minor gettito derivante dalla riduzione dell'aliquota IVA attraverso le entrate di cui all'articolo 39 del «collegato» alla legge finanziaria. Appare pertanto opportuno che il Governo si pronunci sulle estensioni di tale riduzione che conseguirebbero dall'approvazione dei suddetti emendamenti. L'emendamento 8.15, comunque, appare privo di copertura finanziaria anche perchè si riflette su diversi esercizi finanziari.

Con riferimento, infine, all'emendamento 10.0.2, rileva che la utilizzazione degli stanziamenti su capitoli di parte corrente, di cui al comma 6, appare in contrasto con le norme di contabilità.

Il sottosegretario PACE concorda con la proposta di parere formulata dal relatore, osservando che gli emendamenti 1.10, 1.11, 1.37, 2.1, 2.11 e 2.15 determinano minori entrate. È dell'avviso, inoltre, che l'emendamento 6.0.1 determini maggiori oneri per le regioni, senza previsione di copertura: su di esso appare opportuno, pertanto, esprimere parere contrario.

Propone, infine, di formulare un parere favorevole sull'emendamento 9.9, a condizione che siano soppresse le parole da «nonchè» fino alla fine.

Il sottosegretario VEGAS ritiene che gli emendamenti 8.1, 8.3, 8.19, 8.18, 8.2, 8.7, 8.12 e 8.15 determinino perdite di gettito tali da poter pregiudicare il conseguimento degli obiettivi della manovra di bilancio.

Su proposta del PRESIDENTE la Commissione formula parere di nulla osta sugli emendamenti in esame ad eccezione che su quelli 1.10, 1.11, 1.37, 2.1, 2.11, 2.15, 8.1, 8.3, 8.19, 8.18, 8.2, 8.12, 8.7 e 8.15 su cui esprime parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. *Esprime altresì parere di nulla osta sull'emendamento 9.9 a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che siano soppresse le parole da «nonchè» fino alla fine, sull'emendamento 6.0.1, a condizione, ai sensi della medesima norma costituzionale, che al comma 1 sia precisato che le regioni «possono» istituire gli osservatori regionali sull'abusivismo edilizio, che ai commi 2 e 3 si preveda il ricorso alla mobilità del personale per gli istituendi uffici e che sia soppresso l'ultimo comma e sull'emendamento 10.0.2, a condizione che sia soppresso il comma 6.*

(1380) Conversione in legge del decreto-legge 7 gennaio 1995, n. 5, recante interventi straordinari per i lavori concernenti gli uffici giudiziari della città di Palermo, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 2ª Commissione: favorevole)

Riferisce il senatore TAMPONI, il quale fa presente che il provvedimento reitera il decreto-legge n. 622 del 1994, su cui la Commissione

aveva espresso parere di nulla osta, osservando però che in esso era contenuta una deroga alle norme di contabilità di Stato e che la copertura degli oneri avveniva sui capitoli ordinari del bilancio.

Nel nuovo testo, approvato dalla Camera con parere favorevole della Commissione bilancio, sono state parzialmente recepite le modifiche poi introdotte dal Senato al testo precedente, tra cui quella che limita la deroga alle norme di contabilità ad un periodo di 18 mesi.

La Sottocommissione, su proposta del PRESIDENTE, esprime parere di nulla osta sul provvedimento in titolo.

(1271) Emendamenti al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 7 gennaio 1995, n. 3, recante disposizioni in materia di riutilizzo dei residui derivanti da cicli di produzione o di consumo in un processo produttivo o in un processo di combustione, nonché in materia di smaltimento dei rifiuti

(Parere alla 13ª Commissione: contrario)

Il relatore alla Sottocommissione, senatore COPERCINI, fa presente che la Sottocommissione ha già espresso parere di nulla osta sul testo, con osservazione sull'articolo 22. L'emendamento 20.2, pervenuto dalla Commissione di merito, è volto ad anticipare al 1995 la decorrenza degli effetti delle richieste di detassazione o riduzione della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Ne conseguirebbero minori entrate per i comuni già a partire dal 1995.

Il sottosegretario PACE esprime parere contrario sull'emendamento in esame che determina minori entrate per i comuni.

La Sottocommissione, accogliendo la proposta del relatore, esprime parere contrario sull'emendamento 20.2.

(1384) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1994, n. 727, recante norme per l'avvio degli interventi programmati in agricoltura e per il rientro della produzione lattiera nella quota comunitaria, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 9ª Commissione: favorevole)

Il relatore alla Sottocommissione, senatore TAMPONI, fa presente che il decreto-legge - già approvato con modificazioni dalla Camera - stabilisce, oltre alle indicazioni della quota latte, l'autorizzazione alla spesa di 800 miliardi per il finanziamento degli interventi programmati in agricoltura. Lo stanziamento è coperto mediante corrispondente riduzione dell'accantonamento del Ministero delle risorse agricole del fondo speciale di parte capitale. Conformemente al parere reso dalla Commissione bilancio della Camera, ritiene che il provvedimento non presenti problemi di copertura finanziaria

Il sottosegretario PACE esprime la contrarietà del Tesoro sull'articolo 2-bis e sul comma 2-bis dell'articolo 2 che determinano maggiori oneri finanziari non quantificati e non coperti.

Il sottosegretario BIANCO fa presente che l'approvazione del testo con le modificazioni introdotte dalla Camera al comma 2-bis dell'arti-

colo 2 e all'articolo 2-bis, darebbe luogo ad un onere aggiuntivo per lo Stato italiano derivante dalla irrogazione di sanzioni comunitarie per circa 140 miliardi. Attraverso l'uso dell'autocertificazione si avrebbe, infatti, uno sfondamento delle quote assegnate all'Italia.

Il senatore CHERCHI fa presente che lo strumento dell'autocertificazione è previsto dall'ordinamento italiano e comporta una assunzione di responsabilità da parte dei soggetti interessati. Considera errato, pertanto, dare per scontata la sanzione comunitaria, anche perchè con le norme in questione non si va oltre quanto già previsto dai piani di sviluppo.

Il sottosegretario BIANCO ribadisce che l'autocertificazione è incompatibile con la normativa europea e precisa che il bollettino EIMA già assegna all'Italia quote aggiuntive per il cui mantenimento però è essenziale il rientro nei limiti fissati.

Il relatore TAMPONI ritiene che con il sistema dell'autocertificazione si va verso uno snellimento delle procedure che andrebbe incoraggiato ed esteso. Quanto al bollettino EIMA, fa presente che in diverse regioni esso è stato impugnato e che il giudice amministrativo ne ha sospeso l'esecutività.

Il senatore PODESTÀ condivide l'esigenza di estendere il sistema dell'autocertificazione, ma è dell'avviso che esso debba essere accompagnato da sanzioni molto rigorose per i casi di dichiarazioni non corrispondenti al vero.

Il sottosegretario PACE ribadisce il proprio avviso contrario sulle disposizioni citate e richiama la necessità di dare attuazione alle norme comunitarie, che si pongono in una posizione sovraordinata rispetto alle fonti interne.

La Sottocommissione accoglie infine la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

(1385) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 1994, n. 730, recante disposizioni per l'ulteriore impiego delle Forze armate in attività di controllo del territorio nazionale e per l'adeguamento di strutture e funzioni connesse alla lotta contro la criminalità organizzata, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 4ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Il relatore, senatore TAMPONI, fa presente che si tratta di un decreto-legge finalizzato a prorogare l'utilizzazione delle Forze armate in attività di controllo del territorio allo scopo di contrastare la criminalità organizzata di stampo mafioso, il cui testo è stato approvato con modificazioni dall'altro ramo del Parlamento. Circa la clausola di copertura di cui all'articolo 4, che è stata peraltro riformulata per tener conto delle osservazioni espresse nel parere della Commissione bilancio della Camera, occorre rilevare che la copertura è assicurata in parte mediante riduzione di capitoli ordinari di bilancio, con violazione dell'articolo

11-ter della legge n. 468 del 1978, che vieta tale forma di copertura nel primo semestre dell'esercizio finanziario. Si fa presente inoltre che la quota di oneri coperta sul fondo speciale di parte corrente rappresenta un caso di utilizzo difforme, per cui potrebbe essere acquisito il parere della competente Commissione.

Il sottosegretario PACE ritiene che la clausola di copertura non sia in contrasto con la legge di contabilità, in quanto la spesa prevista attiene ai capitoli espressamente citati all'articolo 4. Un onere aggiuntivo potrebbe derivare viceversa, dal comma 2-bis dell'articolo 1, che prevede la definizione di un programma di graduale sostituzione delle forze armate e di potenziamento delle forze dell'ordine.

Il sottosegretario SILVESTRI precisa che la norma in questione si limita a stabilire la necessità di presentare un programma di graduale sostituzione; da essa non derivano, di per sè, oneri aggiuntivi che potranno determinarsi successivamente.

Fa presente che la richiesta di parere in difformità ipotizzata dal relatore darebbe luogo ad un prolungamento dei tempi di esame che renderebbe inevitabile la decadenza del provvedimento.

Su proposta del PRESIDENTE, la Sottocommissione esprime parere di nulla osta, osservando che la copertura è assicurata in parte mediante riduzione di capitoli ordinari di bilancio in contrasto con il divieto di utilizzare tale strumento di copertura nel primo semestre dell'esercizio finanziario, che la quota di oneri finanziari coperta sul fondo speciale determina l'utilizzo in difformità di accantonamenti del Ministero del tesoro e che dall'attuazione del comma 2-bis dell'articolo 1 potrebbero derivare oneri finanziari aggiuntivi.

(744) *Disciplina dell'attività di demolizione, di recupero di materiali e di rottamazione dei veicoli a motore*

(Parere alle Commissioni riunite 10ª e 13ª: favorevole)

Il relatore, senatore CHERCHI, fa presente che si tratta di un disegno di legge in materia di disciplina dell'attività di demolizione, recupero e rottamazione di veicoli a motore. Il testo riproduce un provvedimento in analoga materia della scorsa legislatura già approvato in una formulazione che teneva conto del parere espresso dalla Commissione bilancio.

Non si pongono, pertanto, problemi di copertura finanziaria.

Su proposta del PRESIDENTE, la Sottocommissione esprime parere favorevole.

(1396) *dep. MASI: Nuove norme per la elezione dei consigli delle regioni a statuto ordinario*, approvato dalla Camera dei deputati

(1088) *PERLINGIERI ed altri: Nuove norme per l'elezione dei consigli regionali*

(1136) *Nuove norme per le elezioni dei Consigli regionali delle regioni a statuto ordinario*

(Parere alla 1ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Il relatore MANTOVANI fa presente che perviene dalla Camera dei deputati il disegno di legge che detta la nuova disciplina delle elezioni

dei consigli delle regioni a statuto ordinario. In tale testo verranno presumibilmente assorbiti i disegni di legge nn. 1088 e 1136, presentati al Senato, aventi ad oggetto la stessa disciplina.

Nel testo trasmesso, presenta implicazioni di ordine finanziario l'articolo 6, che aumenta l'importo del contributo erogato dallo Stato a titolo di concorso nelle spese elettorali per il rinnovo dei consigli regionali.

In proposito occorre preliminarmente osservare che la formulazione dell'articolo in esame deriva dall'approvazione di un emendamento sul quale la 5ª Commissione dell'altro ramo del Parlamento aveva espresso parere condizionato alla diminuzione dell'importo del contributo, senza che tale condizione sia stata raccolta.

Precisa che la copertura dei maggiori oneri indicata nel testo può essere considerata valida solo nel presupposto che all'utilizzo del fondo globale di parte corrente si aggiunga l'utilizzo dei 40 miliardi già stanziati in bilancio sulla base della legislazione vigente per provvedere all'erogazione del contributo.

Appare peraltro problematica la quantificazione degli oneri derivanti dalla norma in esame, che determina la misura del contributo finanziario in oggetto nella somma risultante dalla moltiplicazione dell'importo di lire 1.200 per il numero degli abitanti della Repubblica risultante dall'ultimo censimento generale. Sulla base dei dati ISTAT relativi all'ultimo censimento, risulterebbe infatti un importo superiore - per una cifra approssimativamente pari a 4,3 miliardi - a quello indicato nella clausola di copertura, che quantifica i maggiori oneri in lire 23 miliardi e 800 milioni per il 1995. Propone comunque di esprimere parere favorevole.

Il sottosegretario PACE osserva che l'articolo 6 determina un rilevante aumento dei contributi e ciò in un momento in cui si sta operando un ulteriore sforzo per contenere la spesa pubblica. La spesa inoltre eccede la copertura finanziaria prevista.

La Sottocommissione accoglie la proposta del relatore esprimendo parere favorevole nel presupposto che vengano assorbiti i disegni di legge nn. 1088 e 1136 e che l'onere previsto dal disegno di legge n. 1396 sia aggiuntivo rispetto a quanto già previsto a legislazione vigente e osservando che secondo alcune stime l'onere potrebbe essere leggermente superiore a quello indicato.

(592-B) Ratifica ed esecuzione del Protocollo alla Convenzione sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a lunga distanza concernente la lotta contro le emissioni di composti organici volatili o i loro flussi transfrontalieri, con allegati, fatto a Ginevra il 18 novembre 1991, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3ª Commissione: favorevole)

Il relatore, senatore MANTOVANI, fa presente che perviene dall'altro ramo del Parlamento il disegno di legge in esame, di autorizzazione alla ratifica del Protocollo a una convenzione sull'inquinamento atmosferico. Il disegno di legge, già approvato dal Senato, è stato modificato dalla Camera dei deputati, che ha riformulato la clausola di copertura

facendo decorrere gli oneri dall'anno 1995. Per quanto di competenza, non vi sono osservazioni da formulare e propone di trasmettere un parere favorevole.

Con l'assenso del sottosegretario PACE, la Sottocommissione accoglie la proposta del relatore.

(717) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica argentina sulla cooperazione nella lotta contro il terrorismo, il traffico illecito internazionale di stupefacenti e la criminalità organizzata, fatto a Roma il 6 ottobre 1992

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole, condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riferisce il relatore, senatore MANTOVANI, il quale precisa che si tratta di un disegno di legge di autorizzazione alla ratifica di un accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina. Occorre osservare che la clausola di copertura finanziaria prevede la decorrenza degli oneri dall'esercizio finanziario 1994, mentre il provvedimento non risulta iscritto nell'elenco di quelli «slittati» ai fini della copertura sul fondo globale di parte corrente. Occorre pertanto riformulare la clausola di copertura con traslazione degli oneri dal triennio 1994-1996 a quello 1995-1997.

Concorda il sottosegretario PACE.

La Sottocommissione esprime quindi parere favorevole a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che la clausola di copertura sia riformulata con traslazione degli oneri al triennio 1995-1997.

(718) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica del Cile nella lotta contro il terrorismo, la criminalità organizzata e il traffico della droga, fatto a Roma il 16 ottobre 1992

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole, condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore, senatore MANTOVANI, precisa che si tratta di un disegno di legge di autorizzazione alla ratifica di un accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica del Cile. Occorre osservare che la clausola di copertura finanziaria prevede la decorrenza degli oneri dall'esercizio finanziario 1994, mentre il provvedimento non risulta iscritto nell'elenco di quelli «slittati» ai fini della copertura sul fondo globale di parte corrente. Occorre pertanto riformulare la clausola di copertura con traslazione degli oneri dal triennio 1994-1996 a quello 1995-1997.

Concorda il sottosegretario PACE.

La Sottocommissione esprime quindi parere favorevole a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che la clausola di copertura sia riformulata con traslazione degli oneri al triennio 1995-1997.

(861) Ratifica ed esecuzione del Trattato di mutua assistenza in materia penale tra la Repubblica italiana ed il Canada, fatto a Roma il 6 dicembre 1990, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Riferisce il relatore senatore CHERCHI il quale fa presente che perviene dall'altro ramo del Parlamento il disegno di legge in esame, di autorizzazione alla ratifica di un trattato tra la Repubblica italiana ed il Canada. Per quanto di competenza non vi sono osservazioni, poichè il provvedimento appartiene all'elenco di quelli «slittati» ai fini della copertura sul fondo globale di parte corrente. Propone pertanto di esprimere un parere favorevole.

Con l'assenso del sottosegretario PACE, la Sottocommissione accoglie la proposta del relatore.

(863) Ratifica ed esecuzione del Trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Bulgaria per l'assistenza giudiziaria in materia penale, fatto a Roma il 3 luglio 1991, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Il relatore senatore CHERCHI, fa presente che perviene dall'altro ramo del Parlamento il disegno di legge in esame, di autorizzazione alla ratifica di un trattato tra la Repubblica italiana ed la Repubblica di Bulgaria. Per quanto di competenza non vi sono osservazioni, poichè il provvedimento appartiene all'elenco di quelli «slittati» ai fini della copertura sul fondo globale di parte corrente. Propone pertanto di esprimere parere favorevole.

Con l'assenso del sottosegretario PACE, la Sottocommissione accoglie la proposta del relatore.

(864) Ratifica ed esecuzione del Trattato di estradizione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Bulgaria, fatto a Roma il 9 gennaio 1992, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Riferisce il relatore, senatore CHERCHI, il quale precisa che perviene dall'altro ramo del Parlamento il disegno di legge in esame, di autorizzazione alla ratifica di un trattato di estradizione tra la Repubblica italiana ed la Repubblica di Bulgaria. Per quanto di competenza non vi sono osservazioni, poichè si tratta di uno strumento pattizio che non comporta oneri finanziari per le parti contraenti. Propone pertanto di esprimere parere favorevole.

Con l'assenso del sottosegretario PACE, la Sottocommissione delibera di accogliere la proposta del relatore.

(998) Ratifica ed esecuzione della Convenzione di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica d'Austria, con

dichiarazione interpretativa, firmata a Vienna il 17 luglio 1991, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 3ª Commissione: favorevole)

Il relatore, senatore CHERCHI, fa presente che perviene dall'altro ramo del Parlamento il disegno di legge in esame, di autorizzazione alla ratifica di un trattato tra la Repubblica italiana ed la Repubblica di Austria. Per quanto di competenza non vi sono osservazioni, poichè il provvedimento appartiene all'elenco di quelli «slittati» ai fini della copertura sul fondo globale di parte corrente. Propone pertanto di esprimere un parere favorevole.

Con l'assenso del sottosegretario PACE, la Sottocommissione delibera di accogliere la proposta del relatore.

(1259) Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adesione del Regno dei Paesi Bassi alla Convenzione del 16 dicembre 1988 per la costruzione e la gestione del laboratorio europeo di radiazione di sincrotrone, con addendum e allegato, fatto a Parigi il 9 dicembre 1991, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 3ª Commissione: favorevole)

Riferisce il senatore CHERCHI, facendo presente che perviene dall'altro ramo del Parlamento il disegno di legge in esame, di autorizzazione alla ratifica del Protocollo di adesione del Regno dei Paesi Bassi a una convenzione del 1988. Per quanto di competenza non vi sono osservazioni, poichè la ratifica del Trattato in esame comporta solo l'adesione di un altro Stato ad un accordo internazionale già vigente e propone di esprimere un parere favorevole.

Con l'assenso del sottosegretario PACE, la Sottocommissione delibera di accogliere la proposta del relatore.

(1269) Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo all'assistenza finanziaria, economica e tecnica tra la Repubblica italiana e Malta, fatto a La Valletta il 28 marzo 1994
(Parere alla 3ª Commissione: in parte favorevole, in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riferisce il senatore MANTOVANI facendo presente che si tratta di un disegno di legge di autorizzazione alla ratifica di un Protocollo tra la Repubblica italiana e Malta, in base al quale lo Stato italiano erogherà a quello maltese un ammontare di finanziamenti pari a 250 miliardi di lire nel sessennio 1995-2000, allo scopo di contribuire allo sviluppo dell'economia maltese.

Occorre innanzitutto osservare che la clausola di copertura finanziaria, di cui all'articolo 4 del testo, si limita a prevedere la copertura degli oneri che graveranno sul triennio 1995-1997, nulla disponendo per la copertura delle ulteriori spese, destinate a incidere sul bilancio statale fino al 2000.

Si tratta di un esempio del tutto particolare di assunzione di oneri correnti pluriennali, in quanto l'unica eccezione consentita rispetto alla triennialità della copertura è prevista, da parte delle norme di contabi-

lità, per le spese permanenti, le quali però, se non hanno contenuto obbligatorio, come sembra essere il caso in esame, sono sottoposte all'obbligo di copertura mediante la modulazione ad opera della tabella c) della legge finanziaria al di là del triennio iniziale. Ciò proprio allo scopo di tenere in qualche modo aperto il discorso della modulazione e soprattutto della copertura finanziaria, non trattandosi di spese obbligatorie.

E che questo non sia il caso nella fattispecie lo dimostra non solo il fatto che in ipotesi l'accordo con Malta poteva anche avere un impegno più contenuto sotto il profilo temporale, ma soprattutto il fatto che la spesa è obbligatoria se si riferisce ad oneri indeclinabili e a servizi imprescindibili dello Stato.

Se si intende quindi risolvere la questione di una copertura effettiva degli oneri per esercizi dal 1998 al 2000 diversa da quella del riferimento implicito al bilancio, come il testo fa, si potrebbe o eliminare dal testo stesso la quantificazione degli oneri per tali anni e contestualmente provvedere alla fissazione degli stessi ad opera della tabella c) della legge finanziaria (pur non trattandosi di spesa permanente) ovvero indicare sin d'ora, nel testo, una copertura diversa da quella del richiamo implicito del bilancio (e quindi del disavanzo). Senza affrontare un tale problema la sensazione è che in fin dei conti si autorizza un onere, per sei esercizi, di carattere corrente e di natura discrezionale con una copertura solo triennale.

In secondo luogo, occorre segnalare la disposizione di cui al comma 2 dell'articolo 3, che prevede una deroga alla vigente normativa di contabilità generale dello Stato, consentendo di impegnare o erogare somme, rispettivamente, non impegnate o non erogate anche oltre il 31 dicembre 2000, fino al 31 dicembre 2002. La questione ha un riflesso di copertura, perchè la norma urta contro il principio costituzionale dell'annualità di bilancio e costituisce una sorta di delega al Governo ad iscrivere o meno in bilancio somme per determinati esercizi.

Segnala infine che il comma 3 dello stesso articolo 3 prevede una deroga alla legge n. 559 del 1993, che ha disposto la soppressione delle gestioni fuori bilancio nell'ambito delle amministrazioni dello Stato. Anche qui, il divieto della ricostituzione di gestioni fuori bilancio veniva ricondotto dalla apposita legge alla *ratio* della norma costituzionale di cui all'articolo 81 e in particolare ai principi di universalità, unità ed integrità cui dunque nella fattispecie viene fatta esplicita deroga, peraltro non consentita.

Il sottosegretario PACE osserva che il quarto Protocollo in materia di assistenza sanitaria con Malta rappresenta la continuazione del precedente Accordo con detto paese e prevede all'articolo 1 un onere complessivo a carico dell'Italia per 250 miliardi di lire nel periodo 1995-2000; la relativa ripartizione della spesa viene autorizzata all'articolo 3 del provvedimento; la copertura dell'onere per il solo triennio 1995-1997 (articolo 4) è formulata in conformità al disposto della legge n. 468 del 1978, come modificata. Gli oneri relativi al triennio 1998-2000 verranno iscritti nel bilancio dello Stato, secondo la ripartizione prevista dal menzionato articolo 3, non essendo stabilita alcuna possibilità di rimodulazione della spesa in questione. La mancata indicazione di specifici mezzi di copertura per il periodo successivo al triennio 1995-1997 non

appare, quindi, in contrasto con le disposizioni della legge n. 468, in quanto i relativi oneri non rappresentano un apprezzabile scostamento rispetto alle previsioni di spesa gravanti nell'anno di massima esposizione finanziaria del triennio stesso; l'iscrizione in bilancio costituirà, pertanto, applicazione della normativa vigente, non differenziandosi dall'attuazione di leggi che comportano spese continuative se non per la previsione di una durata predeterminata.

Con riferimento all'articolo 3, comma 2, precisa che la disposizione non prevede stanziamenti aggiuntivi in bilancio, ma l'utilizzazione di quelli già iscritti e per i quali è stata prevista la copertura finanziaria; in effetti, la norma, pur autorizzando ad impegnare nei successivi esercizi gli stanziamenti non utilizzati nell'esercizio di competenza, non viola il principio di annualità del bilancio in quanto non viene modificata la cadenza degli stanziamenti stabilita dallo stesso Accordo. Peraltro, il meccanismo di finanziamento del provvedimento in esame ripete sostanzialmente quello previsto dal precedente Accordo, approvato con legge 5 febbraio 1992, n. 101, che non ha comportato difficoltà sul piano applicativo e gestionale.

Quanto, infine, all'articolo 3, comma 3, il Sottosegretario Pace fa presente che le modalità della gestione dei fondi in questione rientrano negli accordi intervenuti con un stato estero e, di conseguenza, non sono suscettibili di modifiche in senso unilaterale.

Il senatore CHERCHI concorda sui rilievi formulati dal relatore sui commi 2 e 3 dell'articolo 3. In effetti, tali previsioni appaiono in contrasto con le norme di contabilità e la loro soppressione non inficerebbe l'operatività del Protocollo di assistenza.

Il senatore PODESTÀ auspica una soluzione positiva al problema sollevato dal relatore con riferimento alle spese 1998-2000.

Il relatore MANTOVANI è dell'avviso che le spese in questione, derivando da un accordo internazionale, potrebbero essere considerate alla stregua di spese obbligatorie. Ciò consentirebbe di superare le obiezioni formulate.

La Sottocommissione, prendendo atto delle osservazioni formulate dal Tesoro, esprime parere di nulla osta sul provvedimento in titolo, ad eccezione dei commi 2 e 3 dell'articolo 3, su cui esprime parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(653) RAMPONI: Estensione dei benefici di cui alla legge 27 giugno 1991, n. 199, ai decorati al valore civile o ai loro congiunti

(Parere alla 4ª Commissione: seguito dell'esame e rinvio. Richiesta di parere di utilizzo in difformità alla 6ª Commissione)

Il relatore senatore CHERCHI ricorda che la Sottocommissione ha già iniziato l'esame del disegno di legge - con il quale si mirano ad estendere i benefici attribuiti ai decorati al valore militare a quelli al valore civile - deliberando nella seduta del 4 ottobre 1994 di richiedere la relazione tecnica, che non risulta a tutt'oggi pervenuta. Rimane peraltro la necessità di riformulare la clausola di copertura, in modo da far de-

correre gli oneri (e quindi la norma sostanziale) dall'anno 1995. Va inoltre indicato l'onere a regime e occorre valutare se mantenere o meno l'utilizzo della rubrica indicata, che costituisce un caso di difformità.

Il sottosegretario PACE precisa che l'onere a regime derivante dall'attuazione delle previsioni contenute nel disegno di legge può essere quantificato in lire 4 miliardi per l'anno 1994, in lire 4,5 miliardi per il 1995 e in lire 4,5 miliardi per l'anno 1996. A tali oneri va aggiunto il minore introito (non quantificabile) connesso all'esenzione del pagamento delle tasse scolastiche e universitarie prevista per gli orfani dei decorati sia al valore militare sia al valore civile.

Esprime parere contrario sulla attuale formulazione del provvedimento.

Su proposta del RELATORE, la Sottocommissione rinvia il seguito dell'esame, deliberando di richiedere, ai sensi dell'articolo 40, comma 11, del Regolamento, il parere di utilizzo in difformità alla 6ª Commissione.

(395) Emendamenti al disegno di legge: BUCCIARELLI ed altri: Norme sulla circolazione dei beni culturali

(Parere alla 7ª Commissione: in parte favorevole e in parte favorevole condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore, senatore PODESTÀ, ricorda che il testo del disegno di legge, volto al recepimento della normativa CEE in materia di circolazione dei beni culturali, è stato esaminato dalla Sottocommissione, che ha espresso parere contrario per violazione dell'articolo 81 della Costituzione su numerosi articoli (articoli 16, 17, 18, 22, 25, 28 e 29).

Pervengono emendamenti governativi, non corredati di relazione tecnica in quanto migliorativi relativamente al bilancio dello Stato. Rimangono gli articoli 16 e 22 del testo, che vengono coperti dall'emendamento 29.0.2, il quale fissa in 300 milioni l'onere. Poiché non si conosce l'ammontare degli oneri, se il Governo non ne fornisce la quantificazione, soprattutto per la minore entrata di cui all'articolo 22, rimarrebbe il parere negativo per insufficienza della quantificazione degli oneri, anche perché l'emendamento 29.0.2 reca una copertura annuale a fronte di un onere permanente.

Il sottosegretario PACE precisa che l'articolo 16 determina oneri per 100 milioni di lire annui e l'articolo 22 minori entrate per 200 milioni. Conseguentemente, appare condivisibile la copertura dei 300 milioni complessivi utilizzando l'accantonamento riservato al Ministero dei beni culturali e ambientali del fondo speciale di parte corrente.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta sugli emendamenti esaminati a condizione, per ciò che si riferisce all'emendamento 29.0.2, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che esso venga triennializzato.

(585) BISCARDI ed altri: Norme sugli scambi educativi internazionali

(Parere alla 7ª Commissione: in parte favorevole, in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il senatore COPERCINI, relatore alla Sottocommissione, precisa che il disegno di legge verte in tema di scambi educativi internazionali. La relazione afferma che il provvedimento non è oneroso, in quanto non finalizzato ad accrescere il numero delle iniziative di scambio, ma a chiarire il quadro giuridico in cui gli scambi si collocano. La relazione precisa tuttavia che l'aumento del numero delle iniziative sarebbe compensato almeno inizialmente dalle economie realizzate dall'articolo 5, che dimezza l'indennità di missione. Tuttavia si deve notare che nulla nel provvedimento vale a limitare il numero delle iniziative adottabili. Pertanto occorrerebbe definire un *plafond* complessivo di spesa annua, rischiandosi altrimenti di creare un meccanismo di moltiplicazione indefinita della spesa. Alcune norme infatti, come è ad esempio il comma 1 dell'articolo 4, contengono la previsione di un assegno mensile per gli assistenti di lingue che si recano all'estero e, contemporaneamente, prevedono un assegno per quelli esteri che giungono in Italia, il che sembrerebbe non rispettare il principio di reciprocità. Tra l'altro, l'assegno stesso può variare (comma 2) in rapporto al costo della vita nei paesi di destinazione. Allo stato risulta anche difficile formulare una richiesta di relazione tecnica, mancando parametri fisici di riferimento.

Il sottosegretario PACE osserva che dall'articolo 4 derivano oneri a carico del bilancio statale non quantificati e per i quali non vengono individuati i necessari mezzi di copertura finanziaria. Esprime inoltre perplessità in ordine all'articolo 5 che prevede la corresponsione al personale docente di una indennità di missione in misura non inferiore al 50 per cento di quella vigente per il paese di destinazione in quanto in tale modo si introdurrebbe, a sfavore di detto personale, una ingiustificata differenziazione nel trattamento di missione all'estero tale da poter dare adito a futuro contenzioso.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta sul provvedimento in titolo ad eccezione che per gli articoli 4 e 5 su cui esprime parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(1077) PASSIGLI ed altri: Contributi alla Fondazione Spadolini Nuova Antologia

(Parere alla 7ª Commissione su testo ed emendamenti: seguito dell'esame e rinvio. Richiesta di utilizzo in difformità alla 1ª Commissione sugli emendamenti, ai sensi dell'articolo 40, comma 11, del Regolamento)

Il relatore, senatore CHERCHI, ricorda che il testo del disegno di legge, mirante ad erogare un contributo triennale di un miliardo l'anno, per spese di parte corrente e in conto capitale, alla Fondazione Spadolini Nuova Antologia, è stato esaminato nella seduta del 16 novembre 1994, dalla Sottocommissione, che ha deliberato di richiedere alla 1ª Commissione il parere sull'utilizzo in difformità dell'accantonamento di fondo speciale utilizzato a copertura.

Pervengono peraltro due emendamenti al testo, tesi a ridurre il contributo da erogare alla misura di lire 400 milioni, coperti sempre mediante utilizzo in difformità degli accantonamenti relativi alla Presidenza del consiglio dei ministri iscritti nel fondo speciale di parte corrente.

La Sottocommissione delibera quindi di richiedere l'utilizzo in difformità alla 1^a Commissione, ai sensi dell'articolo 40, comma 11, del Regolamento, sull'emendamento 1.1.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

(559) FARDIN ed altri: Soppressione del contributo previsto dal comma 11, dell'articolo 49 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, per i lavoratori che svolgono le attività di cui all'articolo 49, commi 1 e 2, lettera a) del testo unico delle imposte sui redditi e modifica dell'articolo 50 del testo unico delle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917

(Parere alla 11^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame: parere favorevole)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore MANTOVANI ricordando che il disegno di legge è stato esaminato nel corso della seduta del 14 febbraio. In tale occasione, il rappresentante del Tesoro ha precisato che la quantificazione delle minori entrate conseguenti alla prevista soppressione dei contributi previdenziali diverge da quella indicata dai proponenti. In particolare si determinerebbero ulteriori perdite di gettito, connesse ad effetti di tesoreria, quantificabili in 140 miliardi di lire, a fronte dei quali non sono indicati idonei mezzi di copertura. Il Tesoro si è anche riservato di fornire ulteriori elementi di stima della indicata copertura: conseguentemente l'esame è stato rinviato.

Il sottosegretario PACE fa presente che, in seguito alle verifiche effettuate, è risultato che la copertura indicata nel testo del disegno di legge è sufficiente a far fronte agli oneri derivanti dalle perdite di gettito.

La Sottocommissione esprime quindi parere favorevole.

(882) ALBERTI CASELLATI ed altri: Riordino delle Commissioni del settore farmaceutico

(Parere alla 12^a Commissione: in parte favorevole, in parte contrario)

Riferisce alla Sottocommissione il relatore CHERCHI precisando che il disegno di legge mira a riordinare la Commissione unica del farmaco costituita presso il Ministero della sanità. Inoltre l'articolo 2 prevede l'istituzione di un comitato tecnico-economico formato da esperti presso il CIPE: se questo comitato è nuovo rispetto all'ordinamento vigente - e di ciò occorre avere conferma dal Governo - gli oneri che ciò comporta dovrebbero essere quantificati e coperti, a meno che non si intenda escludere esplicitamente il pagamento di emolumenti per i componenti.

Il sottosegretario PACE condivide le perplessità concernenti l'articolo 2 ed esprime la propria contrarietà anche sull'articolo 6 che, prevedendo la soppressione di alcuni commi dell'articolo 8 della legge n. 537 del 1993, peraltro modificati dalla legge n. 724 del 1994, vanifica il raggiungimento degli obiettivi del contenimento della spesa sanitaria per l'anno 1995 stabiliti da tale ultima legge.

Su proposta del relatore CHERCHI, la Sottocommissione esprime parere favorevole sul disegno di legge in titolo ad eccezione che sugli articoli 2 e 6, su cui il parere è contrario.

La seduta termina alle ore 17,30.

FINANZE E TESORO (6°)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 1995

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente D'Alì, ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 10ª Commissione:

(696) DIANA ed altri: *Modifiche ed integrazioni alla legge 17 febbraio 1992, n. 166, istitutiva del ruolo nazionale dei periti assicurativi:* parere non ostativo;

(932) TAPPARO ed altri: *Disciplina dei rapporti tra grandi imprese e subfornitori:* parere non ostativo;

(1188) FALQUI ed altri: *Procedure per il risanamento e la riutilizzazione di aree industriali e commerciali dismesse:* parere contrario.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 1995

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Signorelli, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

alla 4^a Commissione:

(757) SIGNORELLI ed altri. - *Norme per il riordino della sanità militare;*

(949) VOZZI ed altri. - *Riorganizzazione della sanità militare:* rinvio dell'emissione del parere.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1*)

Mercoledì 22 febbraio 1995, ore 10 e 15,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1994, n. 718, recante disposizioni urgenti in materia di ordinamento della Corte dei conti (1265).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disciplina in materia di conflitto di interessi (1082).
- PASQUINO ed altri. - Norme sul conflitto di interessi (278).
- PASSIGLI. - Norme in materia di conflitto di interesse (758).
- TABLADINI ed altri. - Norme sui conflitti di interesse in incarichi di Governo e parlamentari (1330).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SPERONI. - Modificazione dell'articolo 127 della Costituzione (28).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CONSIGLIO REGIONALE LOMBARDIA. - Modifica di norme costituzionali concernenti l'ordinamento della Repubblica (274).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SALVI ed altri. - Revisione della parte seconda della Costituzione (486).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SALVATO ed altri. - Revisione della parte seconda della Costituzione (597).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GUALTIERI. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (626).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SALVATO ed altri. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (729).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Norme transitorie in materia di revisione costituzionale (783).
- e della petizione n. 30 ad essi attinente.

IV. Esame dei disegni di legge:

- RIZ ed altri. - Modifica all'articolo 1 della legge 4 agosto 1993, n. 277, recante «Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati» (462).
- BOSO. - Disposizioni sulla dirigenza della pubblica amministrazione e modifiche del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 (719).
- BATTAGLIA. - Norme in materia di partecipazione della Corte dei conti al controllo sulla gestione finanziaria degli enti ai quali la Regione siciliana contribuisce in via ordinaria (1058).
- VITO ed altri. - Norme per la costituzione delle autorità metropolitane, di cui alla legge 8 giugno 1990, n. 142 (1250) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- MANCINO ed altri. - Riconoscimento del servizio prestato da cittadini italiani presso le organizzazioni internazionali (1257).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SPERONI ed altri. - Revisione della Costituzione in senso federale (1304).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - LA LOGGIA ed altri. - Modifica dell'articolo 58 della Costituzione (333).

V. Esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GARATTI ed altri. - Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (374).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PORCARI. - Abrogazione della XIII disposizione transitoria della Costituzione (452).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CONSIGLIO REGIONALE VENETO. - Abrogazione della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (629).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - TABLADINI e BRICCARIELLO. - Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (801).

VI. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Deputato MASI. - Nuove norme per la elezione dei consigli delle regioni a statuto ordinario (1396) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- CARPENEDO. - Modifiche alla legge 17 febbraio 1968, n. 108, concernente la legge elettorale per le regioni a statuto ordinario (986).
- PERLINGIERI ed altri. - Nuove norme per l'elezione dei consigli regionali (1088).
- CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA. - Nuove norme per le elezioni dei Consigli regionali delle regioni a statuto ordinario (1136).

In sede consultiva

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1995, n. 24, recante misure urgenti per il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata (1328).
- DIANA ed altri. - Interpretazione autentica dell'articolo 20 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, in materia di lavori in difformità o in assenza della concessione (228).
- DIANA ed altri. - Modifiche alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, recante norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive (229).
- PACE e BEVILACQUA. - Modifica alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, e norme urgenti in materia di sanatoria edilizia (323).
- SPECCHIA ed altri. - Modifica alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, e norme urgenti in materia di sanatoria edilizia (474).
- RECCIA ed altri. - Modificazione della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di piani territoriali e urbanistici (622).
- CAMPO ed altri. - Misure urgenti per il rilancio economico del settore edilizio, il recupero antisismico delle strutture urbane, nonché per la repressione ed il riordino urbanistico antisismico delle situazioni irregolari (1072).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- SALVATO ed altri. - Norme per la riduzione dell'orario di lavoro (137).
- DE LUCA ed altri. - Organizzazione dell'orario di lavoro (1251).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- PASSIGLI ed altri. - Contributo alla Fondazione Spadolini Nuova Antologia (1077).

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 22 febbraio 1995, ore 10

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 7 gennaio 1995, n. 5, recante interventi straordinari per i lavori concernenti gli uffici giudiziari della città di Palermo (1380) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PINTO ed altri. - Nuove norme in materia di misure cautelari personali, di registrazione delle notizie di reato, di udienza preliminare di giudizio abbreviato, di patteggiamento (397).
- PELLEGRINO e SCOPELLITI. - Nuove norme in materia di corruzione e di abuso di ufficio (754).
- ELLERO ed altri. - Modifiche del codice penale e del codice di procedura penale in tema di reati contro la pubblica amministrazione e modifica dell'articolo 47 dell'ordinamento penitenziario (887).
- LA LOGGIA ed altri. - Disposizioni in materia di applicazione della pena su richiesta (915).
- SALVATO ed altri. - Modifiche al codice di procedura penale in materia di udienza preliminare e di procedimenti speciali (942).
- LISI e GUARRA. - Modifiche al codice di procedura penale, alle relative norme di attuazione e al codice penale in tema di esercizio della funzione difensiva (1016).
- MANCONI. - Norme in materia di giudizio abbreviato e di pena concordata tra le parti (1027).
- SALVI ed altri. - Modifiche al codice penale e di procedura penale in materia di punizione e prevenzione dei fenomeni di corruzione, di diritto alla difesa e accelerazione dei processi (1043).
- IMPOSIMATO ed altri. - Modifica dei reati contro la pubblica amministrazione (1084).

III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni in materia di usura (987) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- MANCUSO ed altri. - Norme per la repressione e la prevenzione del reato di usura (384).
- LAFORGIA ed altri. - Modifiche al codice penale in tema di usura (490).
- DI BELLA. - Modifica degli articoli 644 e 644-bis del codice penale (552).

IV. Esame del disegno di legge:

- BRIGANDÌ ed altri. - Applicabilità dell'articolo 413 e seguenti del codice di procedura civile nei processi di risarcimento del danno per reati di diffamazione a mezzo stampa (1231).
-

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 22 febbraio 1995, ore 15,30

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Ratifica ed esecuzione del Protocollo alla Convenzione sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a lunga distanza concernente la lotta contro le emissioni di composti organici volatili o i loro flussi transfrontalieri, con allegati, fatto a Ginevra il 18 novembre 1991 (592-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*.
- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica argentina sulla cooperazione nella lotta contro il terrorismo, il traffico illecito internazionale di stupefacenti e la criminalità organizzata, fatto a Roma il 6 ottobre 1992 (717).
- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica del Cile nella lotta contro il terrorismo, la criminalità organizzata e il traffico della droga, fatto a Roma il 16 ottobre 1992 (718).
- Ratifica ed esecuzione della Convenzione di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica d'Austria, con dichiarazione interpretativa, firmata a Vienna il 17 luglio 1991 (998) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adesione del Regno dei Paesi Bassi alla Convenzione del 16 dicembre 1988 per la costruzione e la gestione del laboratorio europeo di radiazione di sincrotrone, con *addendum* e allegato, fatto a Parigi il 9 dicembre 1991 (1259) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo all'assistenza finanziaria, economica e tecnica tra la Repubblica italiana e Malta, fatto a La Valletta il 28 marzo 1994 (1269).

Comunicazioni del governo

Comunicazioni del Ministro degli affari esteri sulle linee generali della politica estera.

DIFESA (4^a)

Mercoledì 22 febbraio 1995, ore 11

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- PETRICCA ed altri. - Innalzamento del limite di età per l'esercizio dell'attività notarile per i notai ex combattenti della guerra 1940-1945 (504).

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 1994, n. 730, recante disposizioni per l'ulteriore impiego delle Forze armate in attività di controllo del territorio nazionale e per l'adeguamento di strutture e funzioni connesse alla lotta contro la criminalità organizzata (1385) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- RAMPONI. - Estensione dei benefici di cui alla legge 27 giugno 1991, n.199, ai decorati al valore civile o ai loro congiunti (653).

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sui problemi del settore della difesa con particolare riferimento alla definizione del Nuovo modello di difesa: seguito dell'audizione del Direttore generale della sanità militare, del capo del Corpo di sanità dell'Esercito e del capo dell'ufficio del Direttore generale della sanità militare.

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 22 febbraio 1995, ore 10

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- PASSIGLI ed altri. - Contributi alla Fondazione Spadolini Nuova Antologia (1077).

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Elevazione dell'obbligo scolastico e riordino degli ordinamenti scolastici (1093).
- BERGONZI ed altri. - Norme per il riordino dell'istruzione secondaria superiore (676).
- SALVI ed altri. - Legge quadro per il riordino dell'istruzione secondaria superiore e per il prolungamento dell'obbligo scolastico (931).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- BUCCIARELLI ed altri. - Norme sulla circolazione dei beni culturali (395).
- BISCARDI ed altri. - Norme sugli scambi educativi internazionali (585).
- BO ed altri. - Rifinanziamento degli interventi per le opere di edilizia dell'università di Urbino, previsti dall'articolo 5, comma 2, della legge 29 luglio 1991, n. 243 (556).
- PRESTI ed altri. - Norme transitorie per il reclutamento del personale direttivo della scuola (508).

III. Esame dei disegni di legge:

- PALOMBI ed altri. - Legge-quadro per il riordino dell'istruzione secondaria superiore e per il prolungamento dell'obbligo scolastico (1167).
- e connessa petizione n. 52.
- FAVILLA e RIANI. - Estinzione della fondazione Pellegrini-Carmignani di Montecarlo (Lucca) e destinazione dei beni (572).
- PRESTI ed altri. - Disciplina per il reclutamento del personale direttivo della scuola (903).
- e connessa petizione n. 56.

Procedure informative

Attivazione della procedura ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento, in ordine allo stato di attuazione della legge 19 novembre 1990, n. 341, per la parte relativa ai diplomi universitari.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Mercoledì 22 febbraio 1995, ore 10 e 15

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SALVATO ed altri. - Norme sulla composizione e sulla elezione del Consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (1121).
- MANCINO ed altri. - Nuove norme sulla nomina e sulla revoca del Consiglio di amministrazione della RAI-TV Spa (1130).
- BOSCO. - Norme sulla composizione e sulle procedure di nomina ed elezione del Consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (1160).
- STANZANI GHEDINI e TERRACINI. - Norme per la nomina del Consiglio di amministrazione della Società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (1343).
- PALOMBI e GEL. - Norme relative al Consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione Spa (1348).
- DE CORATO ed altri. - Modifiche ed integrazioni all'articolo 2 della legge del 25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del Consiglio di Amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (1356).

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

Mercoledì 22 febbraio 1995, ore 9,30

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

- CUSUMANO ed altri. - Modifiche all'ordinamento dei Consorzi agrari (840).
- ROBUSTI. - Modifiche all'ordinamento dei consorzi agrari (1007).
- RECCIA e MONTELEONE. - Disciplina del riciclaggio del materiale plastico utilizzato in agricoltura (1226).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- FERRARI Francesco ed altri. - Modifica all'articolo 18 della legge 31 gennaio 1994, n. 97, recante nuove disposizioni per le zone montane (1039).
- ROBUSTI. - Gestione di ammasso dei prodotti agricoli (715).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- FERRARI Francesco e CAMO. - Norme sulle denominazioni di origini protette, sulle indicazioni geografiche protette e sulle attestazioni di specificità dei prodotti agricoli e agro-alimentari e adeguamento della materia alle disposizioni comunitarie (48).
- BORRONI ed altri. - Norme per il riconoscimento della denominazione di origine dei prodotti agro-alimentari (403).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MANIERI e ALÒ. - Modifiche ed integrazioni del decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 375, relativo alla razionalizzazione dei sistemi di accertamento dei lavoratori dell'agricoltura e dei relativi contributi (515).
- COSTA ed altri. - Modifica al decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 375, concernente razionalizzazione dei sistemi di accertamento dei lavoratori dell'agricoltura e dei relativi contributi (726).

MATERIE DI COMPETENZA

Proposta di relazione all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, sui problemi sorti in sede di attuazione della legge 19 luglio 1990, n. 277 in materia di garanzie alle cooperative agricole.

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- ROBUSTI. - Norme per favorire l'impiego di biocarburanti di provenienza agricola a fine autotrazione e riscaldamento civile (1022).

II. Esame dei disegni di legge:

- COVIELLO ed altri. - Provvedimenti per il superamento delle difficoltà dell'agricoltura nel Mezzogiorno e nelle aree svantaggiate del Paese: revisione delle agevolazioni contributive e dei sistemi di accertamento dei lavoratori agricoli, recupero dei contributi agricoli unificati (978).
 - TAMPONI. - Modifica degli articoli 2 e 5 del decreto legislativo 8 aprile 1994, n. 286, recante attuazione delle direttive 91/497/Cee e 91/498/Cee concernenti problemi sanitari in materia di produzione ed immissione sul mercato di carni fresche (1161).
-

INDUSTRIA (10^a)

Mercoledì 22 febbraio 1995, ore 10

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

- DIANA ed altri. - Modifiche ed integrazioni alla legge 17 febbraio 1992, n. 166, istitutiva del ruolo nazionale dei periti assicurativi (696).
- FANTE ed altri. - Istituzione dell'Albo nazionale degli esperti e consulenti di infortunistica (894).
- BOSCO ed altri. - Modifiche alla legge 17 febbraio 1992, n. 166, sull'istituzione e funzionamento del ruolo nazionale dei periti assicurativi per i danni ai veicoli a motore ed ai natanti soggetti alla disciplina della legge 24 dicembre 1969, n. 990 (929).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- TAPPARO ed altri. - Disciplina dei rapporti tra grandi imprese e subfornitori (932).
- BALDELLI ed altri. - Disciplina della subfornitura industriale (1143).

III. Esame dei disegni di legge:

- BAGNOLI e CARPI. - Incentivi per la produzione vetraria (1005).
- FALQUI ed altri. - Procedure per il risanamento e la riutilizzazione di aree industriali e commerciali dismesse (1188) (*Procedura abbreviata, ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento*).

IV. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- BAGNOLI ed altri. - Decentramento delle politiche di intervento a favore dell'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese (1138).

Comunicazioni del Governo

I. Comunicazioni del Ministro delle finanze sullo sviluppo delle attività produttive in Sardegna, in riferimento all'articolo 12 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3.

II. Seguito del dibattito sulle comunicazioni rese dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato nella seduta dell'8 febbraio 1995.

Procedure informative

Indagine conoscitiva sull'attuazione della legge 28 ottobre 1994, n. 595, concernente la liquidazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta: audizione del dottor Filippo Satta, Commissario liquidatore della SIVA spa.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11*)

Mercoledì 22 febbraio 1995, ore 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- FARDIN ed altri. - Soppressione del contributo previsto dal comma 11 dell'articolo 11 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, per i lavoratori che svolgono le attività di cui all'articolo 49, commi 1 e 2, lettera a) del testo unico delle imposte sui redditi e modifica dell'articolo 50 del testo unico delle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 (559).
- SALVATO ed altri. - Fondo per la formazione, il lavoro e il risanamento ambientale (98).
- MANIERI ed altri. - Istituzione del reddito minimo garantito a favore di giovani disoccupati per la formazione e il lavoro (56).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SALVATO ed altri. - Norme per la riduzione dell'orario di lavoro (137).
- DE LUCA ed altri. - Organizzazione dell'orario di lavoro (1251).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE. — Norme in tema di democrazia, rappresentanza e rappresentatività sindacali (1).
- SALVATO ed altri. - Norme per l'elezione del consiglio unitario delle lavoratrici e dei lavoratori nei luoghi di lavoro (104).
- SMURAGLIA ed altri. - Norme in materia di rappresentanze sindacali unitarie, di rappresentatività delle organizzazioni sindacali, di efficacia dei contratti collettivi di lavoro e principi in tema di democrazia industriale (328).
- MULAS ed altri. - Modifiche alla legge 20 maggio 1970, n. 300, in materia di rappresentatività sindacale (765).

- MARCHINI ed altri. - Modifiche alla legge 20 maggio 1970, n. 300, in materia di diritti delle rappresentanze sindacali (847).
 - SPISANI ed altri. - Norme in materia di rappresentanze sindacali unitarie, di rappresentatività sindacale e di efficacia della contrattazione aziendale (909).
 - SALVATO. - Nuove norme in materia di organizzazione e di attività sindacale (1073).
-

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 22 febbraio 1995, ore 10

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 21 gennaio 1995, n. 20, recante provvedimenti urgenti in materia di prezzi di specialità medicinali (1317).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BETTONI BRANDANI ed altri. - Manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (220).
- TORLONTANO ed altri. - Norme in materia di prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (348).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- TORLONTANO ed altri. - Nuove norme sulla organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organi parenchimali e di cellule (221).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo di attuazione delle direttive EURATOM nn. 80/836, 84/467, 84/466, 89/618, 90/641, 92/3 in materia di tutela della popolazione e dei lavoratori dalle radiazioni ionizzanti (*Previa osservazioni della 11^a e 13^a Commissione*).
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 22 febbraio 1995, ore 9,30

Procedure informative

Indagine conoscitiva sulla situazione ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno: discussione del documento conclusivo.

*In sede referente***I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:**

- Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1995, n. 24, recante misure urgenti per il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata (1328).
- DIANA ed altri. - Interpretazione autentica dell'articolo 20 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, in materia di lavori in difformità o in assenza della concessione (228).
- DIANA ed altri. - Modifiche alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, recante norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive (229).
- PACE e BEVILACQUA. - Modifica alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, e norme urgenti in materia di sanatoria edilizia (323).
- SPECCHIA ed altri. - Modifica alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, e norme urgenti in materia di sanatoria edilizia (474).
- RECCIA ed altri. - Modificazione della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di piani territoriali e urbanistici (622).
- CAMPO ed altri. - Misure urgenti per il rilancio economico del settore edilizio, il recupero antisismico delle strutture urbane, nonché per la repressione ed il riordino urbanistico antisismico delle situazioni irregolari (1072).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 7 gennaio 1995, n. 3, recante disposizioni in materia di riutilizzo dei residui derivanti da cicli di produzione o di consumo in un processo produttivo o in un processo di combustione, nonché in materia di smaltimento dei rifiuti (1271).
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»**

Mercoledì 22 febbraio 1995, ore 9

Insediamiento della Commissione:

- Elezione dei Vicepresidenti e dei Segretari.
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sulla cooperazione con i paesi in via di sviluppo**

Mercoledì 22 febbraio 1995, ore 18

- Audizione del professor Giorgio e della dottoressa Luciana Alpi.
-